DELL'

HISTORIA

DEL GLORIOSO

DON FERDINANDO TERZO

IL SANTO,

Rè delle Spagne,

PARTE SECONDA,

In cui si tratta con particolar distinzione delle sue Eroiche Virtù, e prodigiosi Miracoli,

DEL PADRE

MICHEL' ANGELO LAVRETI

Chierico Regolare de' Ministri degl'Infermi.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR

DON FERDINANDO GIOACHINO

FAXARDO, ZVNIGA, DE RECHESENS,

Marchese de los Velez, &c. Del Consiglio di Stato della Maestà Cattolica, suo Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli, &c.

IN NAPOLI, Per Gio: Francesco Paci 1680:

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

A baſe più ſolida della ſantità di Ferdinando fù la Virtù, alla quale ſi tiraron ſempre le linee della ſua Vita, non baſtandogli d'eſſere alieno da' vizj, che volle in oltre eſſer ricco d'ogni più coſpicua Virtù; nè ſi contentò d'eſſere eccellente in una ſola per lo ſuo credito, nè che riluceſſero in eſſo con poſto di medianità; mà ſi sforzò che vniuerſalmente fuſſero in lui eminentemente in grado eroico: eſſendoche nacque per eſſer Sole colà, doue era tramontato il lume della Fede, perciò douea ſcintillar raggi di Virtù per illuminar tanti Regni oſcurati dalla mal nata Moriſma. D'animo generoſo, e nobile è il conſeguire con perfezzione la profeſſione, che apprendeſi, e ſtabilirſi in eſſa coll'eccellenza maggiore; così la Virtù, che è profeſſione della Nobiltà Regia s'hà da conſeguire in perfettiſſimo ſtato da chi nacque con obligazione di Grande, il di cui impegno maggiore è conſeguente alla propria natìa Grandezza. Vinculò Iddio, per obligare il più intereſſato nella Virtù, il gaudio, e la commodità, l'onor più certo, e l'vtilità più ſicura; perche conobbe, che l'amor proprio dell'vomo non ſarebbe per contentarſi di gloria futura, ſe non trouaſſe in queſta vita alcun pegno di quella. Perciò de' trè beni, a' quali ſi riducono gli altri tutti, che ſono di Natura, di Grazia, e di Gloria, chi conſeguiſce quei di queſta, ſi dichiara poſſeſſor anche di quelli; mentre il Grande, che più diſpoſto ritrouaſi per quei di Natura ad acquiſtar quei della Grazia, procurar deue di conſeguire quei della Gloria, vnendo la Grandezza del fine con quella del principio per mezzo della Virtù; poiche ſolo quegli ottiene i veri beni, che è Virtuoſo. Fuggir il vizio non baſta, non conſiſtendo in ciò la Virtù, e bensì diſpoſizione per ottenerla: mentre non ſolamente collo ſtar in mala opinione, mà anche con credito dubioſo, non compliſce vn Grande à ſe ſteſſo. Quindi il Santo Rè Ferdinando per cor-

ri-

Digitized by Google

rispondere alla propria Grandezza, fù vna dolce armonia di tutte le Virtù, & vn'esemplare viuo di esse, le quali si sono recopilate in questo breue volume. Mà à guisa del famoso Timante, il quale figurò nel breue spazio d'vn Quadro vn solo dito dello smisurato Gigante, acciòche dalla grandezza di quello si facesse illazione della robustezza, e scompassata mole di esso; così non meno eccellente pennello sarebbe stato d'vopo all'eminente pittura, che tù queste pagine si rappresenta; poiche non è sufficiente vmana mente à spiegar le Virtù ammirabili, e prodigiose di Ferdinando; mà da questo sbozzo, da questa cifra, e sommario di esse, potrà conoscersi à qual eminenza di perfezzione, & à qual grado di santità ascendesse questo Beato Rè; anche frà le schiere di numerosi Eserciti, frà le licenze del Campo, e frà gli impetuosi furori delle guerre più viue, il che fù notato da Cassiodoro, mentre registrò che Militaribus officijs assueti ciuilitatē premere dicuntur armati, & ob hoc iustitiæ parere despiciunt, quoniam ad bella Martia semper intendunt, dum nescio quo pacto assiduè dimicantibus difficilè est morum custodire mensuram.

Cassiod. 1. var. 11.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO SECONDO.

Di qual viua Fede fusse dotato da Dio il Santo Rè Ferdinando, e quello operò per difesa, & esaltazione di essa.

CAP. PRIMO.

ANCORCHE da' narrati gesti del Santo Rè Don Ferdinando si possa benissimo comprendere quanto fusse stato in eroico grado Virtuoso; nulladimeno, perche le sue Religiose azzioni non si son'appieno raccontate per breuità nel primo Libro; acciòche più chiaramente siano note la di lui gran Santità, e marauiglioseVirtù, trattarò adesso

so di quelle, le quali lo resero sì grato à Dio, e sì cospicuo nel Mondo. E perche, al sentir dell'Angelico, trè sono le specie di Virtù, cioè Teologali, Intellettuali, e Morali, se bene le Teologali Virtù *secundum habitus fini simul*, parlando colle Scuole, *& secundum actus per viam generationis*; perciò la Fede è la prima, la Speranza è la seconda, e la terza è la Carità, con tutto che *ordine perfectionis* sia al contrario: Però dalla viua Fede di Ferdinando principiarò anch'io il mio racconto, mentre per essa ancora comincia l'eterna vita. E sicome la Fede è il fondamento di tutto l'edificio spirituale, dice S. Tomaso, così la nascita, & i parenti concorrono non poco per riconoscer di qual fede sia vn'vomo. Già si disse nel secondo Capitolo del primo Libro, come nacque il Beato Ferdinando da Alfonso il Nono Rè di Leone, e dalla Regina Berengaria, che fù anche dopo Regina di Castiglia: fù contrasegnato fedele, e Cattolico col Sacrosanto Lauacro Baptismale, per lo quale acquistò la gra-

D. Thom. 1. 2. q. 68.

D. Thom. 1. 2. q. 62. 2. 2. q. 17. q. 3.

3. p. q. 65.

zia,

zia, la regenerazione alla vita ſpirituale, e fù poſto nella via illuminatiua per lo camino del Cielo. Giunto all'età di ben'operare, ſi vide il S. Rè dotato di sì ardẽtiſſimo zelo della Cattolica Fede, che ſi diſpoſe ſubito à guerreggiar cõtro i Mori per debellarli affatto: laõde riceuuta dalla cara Genitrice la benedizzione, volle ancora, per riuerenza douuta à Dio, farſi benedir l'Armi, la Spada, & il Regio Stendardo, che ſpiegaua a' danni de' Saracini, facendo queſta funzione nelle Guelghe di Burgos a' 30. di Nouembre l'anno 1220. per mano di Don Maurizio Veſcouo di quella Città. Indi con trauagli grãdiſſimi portoſſi per lo ſpazio di 35. anni, che furono gl'iſteſſi del ſuo Reame, in continua guerra, per difeſa della Religione, & eſtinzione dell'offeſe ſi faceuano giornalmente da' Mori in diſprezzo del vero Dio, diſcacciandoli dagli vſurpati, e tiranneggiati Regni, introducendoui il Rito Sacro, e Cattolico: ſolendo dire: *Non eſſer baſtante gloria d'vn Principe il combatter valoroſamente per lo temporale, ſe*

Epiſcop. Rodrigus par: 3. cap. 39.

Digitized by Google

non esporrà se stesso a' pericoli per la Fede, e per l'Eternità. Ond'interrogato il Sãto per qual cagione cõbatteua, e si trauagliaua tãto, faticãdo più de'suoi Primogenitori; diede vna risposta, degna veramẽte d'esser registrata negli annali dell'Eternità, dicendo: *Forse, perche essi si affaticauano in accrescere i Regni terreni, più tosto, che la Fede, et in aumẽtarsi Popoli Vassalli, e nõ il culto Diuino.* Et anche alzati gli occhi al Cielo, come astratto in se stesso, soleua dire: *Tu, Signore, che conosci i cuori, e le menti de gli uomini, ben sai, che non cerco la mia, mà la tua gloria; e non de' caduchi Reami, mà della tua Fede, e della Cristiana Religione l'accrescimento desidero.* Donde si scorge il zelo grande, che aueua dell'onor di Dio, e l'amore portaua alla sua Santa Fede; stimando sempre, che le Vittorie, che Dio gli daua, non fortissero per i suoi meriti, mà per l'infedeltà de'nemici. Imitando in questo Moisè, Giosuè, Giosafat, e Dauid; i quali, perche combatteuano per la gloria di Dio, mieteuano le Palme, e le Vittorie;

Baron. anno 1231. n. 10.

Vesc. D. Luc.

sa-

Digitized by Google

sapẽdo bene con S. Ambrogio, che l'vomo perciò non vince, perche presume troppo di se stesso; essendo vero ciò, che dicono i Santi Bernardo, e Gregorio, che doue manca la gloria vmana, non vi può mancar il Trionfo. Era così acceso nel desiderio d'estinguere i nemici della Santa Fede, che se auesse auuto in suo poter qualche Eretico, tosto lo condannaua alle fiamme, quando pertinace auesse perfistito nell'errore; e non contento del castigo gli daua per mani de' Ministri, voleua egli stesso esser il primo in portar le legna, in applicar con le sue mani il fuoco, & accostarlo a'i maluagi; stimandosi ministro degno dell'esecuzione di quella Giustizia, che mirana l'onore, e la gloria di Dio, e della Fede, come eseguì nell'anno 1219. potendosi dir di lui ciò che di Traiano disse Plinio il giouane: *Nam cui nihil ad augendum fastigium superest, hic vno modo crescere potest, si se ipsum submittat securus magnitudini suæ.* Mar. lib. 12. cap. 11.

Il che ancora racconta il Vescouo Don Luca

Luca di Tuy, con queste parole: *In tantum Regnum sibi subditum succensus igne Catholicæ veritatis, strenuè rexit, vt inimicos Fidei Christianæ totis viribus persequeretur, vt quoscumque reperiebat Hæreticos, flammis exureret, & ipse vice famulorum ignem, & ligna in eis comburendo, ministrabat.* Potendo dir con Elia, *zelo zelatus sum*, per la gloria di Dio; quando, al pari del medemo Profeta, volle eseguir di propria mano gli atti della Giustizia: leggendosi nel libro de i Rè, che pose egli stesso le pietre, le legna, e compose l'Altare per sacrificare, & vccidere li falsi Profeti di Baal; e cõprouate le loro falsità, tolse loro il Profeta stesso la vita: *Interfecit eos Elias.* Questo medesimo zelo abbruciaua, e consumaua il cuore del Santo Rè, se nell'esecuzione dell'opera non s'impiegaua: non attendendo punto alla grandezza, & autorità Regia, mà all'amore, & all'onore della sua Fede, di cui quest'ardentissimo zelo era legitimo figliuolo, perche *firma Fides zelum Domini parit.*

3. Reg. cap. 18.

Per-

Digitized by Google

Perloche accesi d'ira, e di sdegno i Barbari infedeli, col senno, e colla mano oprorno contro del Santo: tentarono torgli la vita con la violenza dell'Oro; giache sempre abbattuti dal di lui estremo valore, non poteuano con la forza del ferro: onde sollecitauano, con diligenza dell'interesse, à ribellione i Vassalli, e con monete contanti, per mano di Masnadieri priuar di vita sì gran Campion della Fede. Disprezzaua, e nulla si curaua Ferdinando di sì somiglianti pericoli; e come si burlasse di loro, à chi gli proponeua, che viuesse guardingo, rispondeua: *Credetemi, che non cercano me questi infedeli, mà la loro Patria, di donde l'hò discacciati*: e ripetendo souente, *Dominus mihi adiutor, non timebo quid faciat mihi homo*. S'animaua all'imprese, si rinforzaua ne' trauagli, e si esponeua à i pericoli per l'esaltazione della Cattolica Verità, della quale fù dotato da Dio di sì altissimo conoscimento, che s'auanzò tanto nella riuerenza, e veneratione della Santissima Trinità, e dell'Incarnazione del

Vesc. di Gir. c. 40.

Dauid et Baron. an. 1231 n. 10.

Ver-

Digitized by Google

Verbo Eterno, e degli altri Sacrosanti Misterj di nostra Fede, che discorreua co' maggiori Teologi del suo tempo tanto altamente di quelli, che era da loro vdito con ammirazione, e stupor grande; e conosceuano, che i loro discorsi erano, in comparazione di quelli del Santo Rè, di gran lunga inferiori, tenendo per certo, che fusse fauorito da Dio di scienza soprannaturale, & infusa, & arricchito di grazia, e di dottrina celeste. In somma la sua mente fù illuminata da Dio, per conoscer gli articoli della Santa Fede, che confessò sempre con le parole, e molto più lo dimostrò con l'opere: à segno che per gli pericoli, e disagi dolcemente sofferti per l'esaltazione, e venerazione di quella, il Vescouo Don Luca di Tuy lo chiama più volte Martire; essendo che giamai ricusò fatica, nè cedè à patimento, che importasse la propagazione dell'Euangelio. Finalmente quanto fè Ferdinando in fondar Chiese, in purificar Meschite, in fabricar Conuenti, in dotare gli Altari, in arricchirli di te-

sori,

Digitized by Google

ſori, & in eſaltar'il culto Diuino, tutto fù effetto veritiero, e Cattolico. Quanto oprauа nelle guerre, ſpendendo il ſuo Real Patrimonio, ſoggettandoſi à tanti incommodi, & eſponendoſi ad ogni pericolo; il tutto era per eſaltar la ſua Fede. Quanto diſſe, ò eſortando i buoni, ò riprendendo i cattiui, ò animando i tiepidi, ò educando gl' ignoranti, altr'oggetto non aueua, che l'eſaltazione, e la venerazione dell'Onnipotente nome di Dio; onde s'acquiſtò il titolo di Propagatore, e Difenſor della Fede, Propugnatore della Cattolica Verità, Terror d'Infedeli, Gloria della Criſtianità, di Rè Cattolico, Criſtianiſſimo, Fedeliſſimo, e Religioſiſſimo Monarca.

Veſc. di Girona.
Li Veſcoui D. Luca di Tuy.
D. Rodrig. Cartag. Veſc. di Burgos.

Digitized by Google

Della ferma, e ſalda ſperanza, che aueua riposta Ferdinando in Dio, sì della ſua eterna ſalute, come dell'eſito felicissimo delle ſue azzioni.

CAP. SECONDO.

3. Sent. diſtinct. 26, cap. 1.

2. 2. q. 17. ar. 3.

IL Maeſtro delle ſentenze, e l'Angelico Dottore dicono, eſſer la ſperanza vna certa aſpettazione della Beatitudine eterna: la qual certezza prende la ſua total perfezzione dal ſolo Dio, douendo però eſſer ſinceriſſima, e di tutto cuore. Così ne' prouerbj al 3. c'inſinuò à fare il Sauio. *Habe fiduciam in Domino ex toto corde tuo*; douendoſi riporre ogni noſtra cura, e penſiero ſolamente in Dio: *Ne ſolliciti ſitis anima veſtra*. Il che così bene oſſeruò Ferdinando, che nulla confidando di ſe ſteſſo, nè del di lui potere, attendeua dall'Altiſſimo ogni felice euento, e dal Diſpenſiero delle grazie ogni ſuo bene.

Prou. 3. Matth. 16.

Digitized by Google

bene. Affidato all'anchora di sì Diuina Virtù, ſtabiliua della ſua vita, e delle ſue battaglie ondeggianti la Naue; e nel tempeſtoſo mare delle Regie cure, con la ſperanza in Dio, guidaua ogni ſua retta azzione al vero porto della ſicurezza. Quella nell'orrido inuerno, cioè nell'infeconda ſtagione d'ogni vmano ſoccorſo, di cui più volte ſi vidde ſecco, e gelato; carca di frutti di ſaporiti ſuſſidj, a' ſuoi biſogni accorreua; e ne' più cupi orrori delle neceſſità, e delle miſerie gli apportò ſempre di conueneuole agiuto ſplendido il giorno. Quando per l'erto monte de' viueri, mancante di lena, ſentiua il di lui Eſercito faticoſo il viaggio, con eſſa, quaſi ſodo baſtone, per iſchiuar ogn'intoppo, rincorando i Soldati, appreſtaua l'appoggio. Nell'intrigato laberinto della guerra, oue per tante porte entra il biſogno, quante n'apre la contingenza, & il caſo; oue tanti laſtricati ſentieri di glorie (che impoſſibili poſcia rieſcono per calcarli) in ogni parte ſi ſcorgono; oue tanti orrendi moſtri d'inſidie ſi celano,

Digitized by Google

quanti disagi mostruosi si scoprono : sola di Ferdinando la speranza, col filo del soccorso, l'errante piè gli guidaua. Ne' gagliardi, & impetuosi turbini di difficultosi negozj, quando ogni potente rocca di ben maturo consiglio, di prudenti ripieghi abbattuta giacea, la confidanza in Dio, quasi salda colonna, sostenendo della sua Maestà l'edificio, rigettaua con magnanimo sforzo d'ogni sinistro caso l'incontro. Più, e più volte, che negli estiui calori d'vna estrema necessità, del biondeggiante metallo ardea di sete, fù consigliato à dissetarsi ne i douizioſi torrenti delle Chiese; mà guardandoli sempre immuni, quel perenne Fonte del Cielo, da cui con gran speme gli attendeua, diramaua à suo prò argentei, e cristallini liquori. Quando ne' communi, e formidabili assalti della sterilità, mancaua da per tutto delle vittouaglie il soccorso, ne' Regni di Ferdinando, protetti dalla speranza del Cielo, trouauasi sempre, e in abbondanza, il bramato frumento; & in somma à sì ben fondata base stabiliua delle

le ſue azzioni la gloria, riponendo talmente la ſua ſperanza in Dio, che giamai confuſo ſi vidde, nè deſtituto del Celeſte ſoccorſo; mentre all'ombra amena di sì Diuina Virtù, à guiſa della Spoſa, godeua vn dolce ripoſo; quindi ripeteua allo ſpeſſo con il Regio Profeta: *Dominus mihi adiutor*; perciò non temeua i pericoli, ſprezzaua l'inſidie, non ſtimaua i diſagi, nè pauentaua i nemici, nè l'abbatteuano l'oppreſſioni de biſogni, che molte volte per li diſpendj groſſiſſimi della guerra lo coſtringeuano ad attender ſolamente dal Cielo il neceſſitato ſoccorſo. *Habemus ſpem incedentem ad interiora velaminis*, diceua con l'Apoſtolo; perciò coraggioſo, & allegro ſempre ſcorgeuaſi; e come di niuna coſa pauentaſſe giamai, obligaua ciaſcuno alla marauiglia, quando ſapeuanſi l'eſtreme neceſſità della Corona; mà con cuore generoſiſſimo riponeua in Dio i ſuoi penſieri, dal quale era certo ogni ſollieuo, e l'agiuto, mentre ſperimentaualo con larga mano. E come, che attende-

Ad Hebr 6.

ua

ua da Dio de' ſuoi negozj ogni felice ſucceſſo, ſempre all'impreſe accingeuaſi prima con l'Orazione; implorando dal Cielo il ſoccorſo, nulla confidando in ſe ſteſſo. Così al morire ſi proteſtò, che l'eterna ſalute dell'anima l'attendeua dalla miſericordia ſourana, in cui confidaua con ſicurezza tale, che ben poteua dir con l'Apoſtolo: *Scio, cui credidi, & certus ſum, quia potens eſt depoſitum meum ſeruare, vſque in illum diem*; come ben ſi è fatto paleſe, e noto al Mondo, con l'incorruzzione del ſuo ſanto Corpo, e co' fauori, che ad interceſſione di eſſo Iddio liberalmente comparte.

Ad Tim. cap. 11.

Dell'

Digitized by Google

Dell'ardentissima Carità di Ferdinando verso Dio.

CAP. TERZO.

LA Carità, come detto abbiamo, secondo la dottrina dell'Angelico d'Aquino, essendo la prima in eccellenza frà le Teologali Virtù; (contuttoche, *Omnes tres respiciant Deum, sicut proprium obiectum, non possit vna earum dici maior altera*, mà in quanto che *vna se habeat propinquius ad obiectum, quàm alia,*) puol dirsi primaria, e maggiore; onde aggiunge il medesimo S. Dottore: *Et hoc modo Charitas est maior alijs; nam* (allega la ragione) *alia important in sui ratione quandam distantiam ab obiecto; est enim Fides de non visis, Spes autem de non habitis, sed amor Charitatis est de eo, quod iam habetur, est enim amatum quodammodo in amante, & amans per affectum trahitur ad vnionem amati,* pro-

2. 2. q. 66. art. 3. 5. et 6.

Digitized by Google

1. Ioann. 4. *propter quod dicitur: Qui manet in Charitate, in Deo manet, & Deus in eo.* Onde trattare della perfetta Carità, che regnò nel cuore di Ferdinando, è vn solcar' il vastissimo seno dell'Oceano, mentre tutta la sua santissima vita fù vn continuo esercizio d'amore verso Dio, e fù la primaria Virtù, che riluceſſe in questo Santissimo Rè, il cui petto fù vn viuo Mongibello, & vn'ardentissima fornace d'amor Diuino. Lascio i desiderj amorosi, l'inferuorate orazioni, e gl'infocati sospiri, co' quali internauasi col suo Dio, con sentimenti diuoti, con tenerezze, & affetti di perfettissimo amore; poiche ad altro non aspiraua il suo cuore, se non che'l Mondo tutto lo conoscesse, che l'adorasse, che lo seruisse, che l'esaltasse: non altro fù l'oggetto delle guerre continue, nelle quali combattè, & abbattè gl'Infedeli, che impedir l'offese, che giornalmente faceano i Mori al Santo nome di Dio; onde per ritornare alla libertà della vera Credenza tanti Popoli soggetti all'empietà Morisma, che non fè?

che

Digitized by Google

che non disse? Sentiua perciò cruciarsi con intenso dolore le viscere, sentiua roderſi il cuore, e scoppiar di pena, e d'affanno. Per amor del suo Dio, non stimaua punto la vita, anzi nelle fatiche riposaua, nuotaua ne i sudori, si satollaua della fame, frà i perigli si stimaua sicuro, frà le pene gioiua, e frà i disaggi si deliziaua. Teneua in vn cale la Corona, se non s'impiegaua à prò del suo amato Signore, e tutto il creato riputaua vn nulla, se non seruiua al suo Dio: auuerandosi in Ferdinando ciò, che diceua Agostino, che *Charitas vincit omnia, sine qua nihil valent omnia.* Egli per l'amore, che portaua al Sourano Monarca, riputandosi il minimo Soldato del suo Cattolico Esercito, esponeuasi il primo à i più periglioſi cimẽti, & aurebbe voluto esſer nouello Briareo, per poter cõ cẽto mani impugnar cento spade alla ruina, e destruzzione degl'infedeli. Domaua nouello Ercole gl'infernali mostri delle morisme superstizioni, sottentrando à sostener nouello Atlante il cadente Ciel della Chiesa, e

D. August. de laud. Char.

C sbar-

sbarbaua qual nuouo Gieremia le malnate piante de' Maumettani, e Barbareschi costumi. Se nel soglio della Regia sedeua, in mezzo de' Prelati, e de' Baroni, ò Titolati del suo Reame, pure qual Prometeo Diuino, con le fiamme amorose del Sole eterno accendeua i lor cuori per le Virtù, e qual'affettuosa Nodrige, come di S. Paolo,
Ambr. ser. 8. diceua Ambrosio, nodriuali col latte del buon'esemplo, e con l'esortazioni Celesti. In somma, sicome non vi è più conosciuto segno d'amore, che esporre la propria vita
Io. 15. per l'oggetto amato: *Maiorem Charitatem nemo habet, quàm, vt animam suam ponat quis pro amicis suis*: questa è la più vera pōpa d'vn vero amante, arrischiar se stesso alla morte per chi ama; perciò quest' istesso eseguì puntualissimamente Ferdinando, questo fè, quando col ferro alla mano sbaragliaua il Saraceno per l'amor grande, che portaua al suo Dio, e ponendo à ripentaglio la vita contro il nemico Moro, ò contro gl'incommodi, e' trauagli, che per questo soffriua, daua à diuedere, che,

in-

Digitized by Google

innamorato di Dio, non godeua vita più ſicura, nè più agiata, che quando, ſenza ſottrarſi à i pericoli, l'eſponeua per eſſo. E finalmente ammirando queſto Santiſſimo Rè eſſer'vn viuo fuoco d'amor Diuino, raſſembrami vn'altro Dauid, tanto nell'eſſere della grazia, quanto che di natura; poiche ſicome quegli per la Diuina dilezzione, e della ſua legge ſoffrì guerre, e trauagli; non meno Ferdinando per la medeſima fù vn continuo berſaglio dell'armi Saracineſche; e come il Santo Rè Dauid, ſempre fù Vittorioſo, al pari d'eſſere come quello zelante dell'onor di Dio, tollerante ne' trauagli, guerriero, manſueto, affabile, amico, e conforme à i deſiderj del Diuino cuore. Così ancora nell'eſſere di natura fù ſomigliantiſſimo à lui; mentre frà le Serie de' Regi l'attributo di Sauio à due ſolamente ritrouaſi eſſer ſortito; cioè à Salamone figliuolo amatiſſimo di Dauid, e à Don Alfonſo primogenito dilettiſſimo di Ferdinando, che per la ſua dottrina più celeſte, che acquiſtata fù

Digitized by Google

cognominato il Sauio, e con sorte più felice di Salamone; mentre la sua vita fù vno specchio di santità, e di virtù; degno germoglio di pianta così celeste, i di cui suauissimi frutti fan sentire la dolcezza delle grazie, che si godono con le giustissime leggi, e decreti, che promulgò a' Popoli, e cõ la fragranza dell'esẽplo delle sue opere; onde sarà eterna la di lui fama nel Mondo; mentre in lui s'vnirono con le doti più illustri del corpo le scienze più preclare, che adornino vn Principe, accortezza, magnanimità, notizia d'Istorie, esperienza di guerre, Filosofia, Astrologia, Matematica, dando à luce di tutte queste materie copiosi volumi, alcuni scritti con chiarezza, altri con oscurità, come Sacramenti più ascosi della sapienza, e come cibo non proporzionato ad ogn'vno. Mà dall'altra banda fù questo sapientissimo Rè giuoco della fortuna, mẽtre fù il suo sapere contrapesato dallo sprezzo de' suoi Baroni, dalla ruuidezza del suo genio, e trattare, e sopra tutto dall'auidità dell'oro; laonde ò fusse per

vo.

Digitized by Google

volerne far cumolo per ſaziar la ſua fame, che ne aueſſe, ò pure per le neceſſità della Corona, inalzò i Burgaleſi, moneta di baſſo prezzo, con i Pepioni di più eleuato valore; quindi per sì ingiuſto paragone ſi raddoppiarono le neceſſità, perche moltiplicarono i prezzi, crebbero i diſordini, e s'incontrarono difficoltà maggiori, e partorirono à Spagna repugnanza nelle riſcoſſioni, diſperazioni ne' Vaſſalli, e congiure de' Popoli mal contenti; da donde poi s'originarono da' figliuoli, e fratelli di Alfonſo tante riuoluzioni di Stati, cangiamenti di fortune, e moti di guerra. Nulladimeno queſto Rè, per altro d'ottimi, e qualificati coſtumi, riceuè volentieri tante auuerſità della ſua Corona per penitenza, e caſtigo del ſuo ſuperbo ſapere; mentre con lingua sfrenata proruppe ciò che con pazza chimera aueua appreſo, cioè difetti nell'opre dell'Eterno Fattore, in quella dico della formazione de i Cieli. Qual pazienza però volle guiderdonarla Iddio, quando per la morte di Guglielmo Imperadore tumultuaua

Digitized by Google

tuaua la Germania per l'elezzione del nuouo Cesare, e diuisi gli Elettori in fazzioni, fù dagli Arciuescoui di Colonia, di Magonza, e dal Conte Palatino eletto Riccardo Conte di Cornubia, e fratello del Rè d'Inghilterra nell'anno 1256 a'6. del mese di Gennaro. Mà dichiarata nulla tal'elezzione dall'Arciuescouo di Treuiri; e dalli Duchi di Brandeburgh (all'ora Marchesi) e di Sassonia, elessero con altritanti voti per Imperador de' Romani il Rè Don Alfonso nell'anno medesimo a'31. di Marzo; e se bene furongli inuiati per Ambasciadori li Vescoui di Spira, e di Costanza, quali lo sollecitauano anche al possesso dell'Imperio; nulladimeno e per lentezza sua naturale, e per le guerre ciuili della Spagna, già mai si risolse per quell'andata; il che visto da' medemi Elettori, stanchi di più aspettare, morto anche il di lui concorrente, elessero con tutti i suffragj per Imperadore Ridolfo Conte di Auspurgh.

Della

Digitized by Google

Della sua Carità verso il Prossimo.

CAP. QVARTO.

La Carità vn viuo fuoco, che nel cuore de' veri amanti di Dio, con essere vn medesimo incendio, si diuide in due fiamme: E vn'Albero di Paradiso, in cui poggian le cime, il quale in due fioritissimi, e vaghi rami germoglia: E vn Diuino liquore, che da vn medemo fonte, in due limpidissimi ruscelli si diffonde: E vn luminosissimo Sole, che in due lucentissimi raggi risplende: E vn Cielo bellissimo, che sopra di due poli s'appoggia: Acuto strale, che in due bersagli, ad vn' istesso tempo ferisce: Motetto Diuino, che à due voci si canta: Spada, che ambe le parti hà taglienti: Iride, che tocca il Cielo, e la terra: Madre, che gemino parto produce: Giano, che sotto la corona di vn capo scuopre la maestà di due faccie: E vna dualità Celeste, simile alla Trinità Diuina;

per-

perche ſicome in queſta ſi trouano trè perſone, & vn'eſſenza, in quella due oggetti, & vna potenza ſola s'ammirano. In ſomma la Carità vera, è vn celeſte amore, col quale s'ama Dio, & il Proſſimo. Il che molto bene ſi vidde nell'ardentiſſimo cuore di Ferdinando ardere in guiſa, che amaua in tal maniera Dio, che non penſaua ad altro, che à Dio, & amaua in modo tale il Proſſimo, che non operaua, ſe non quello, che era della ſalute del Proſſimo, Quando trattaua con Dio, negoziaua il bene del Proſſimo, e quando negoziaua col Proſſimo, maneggiaua i negozj di Dio. Si riposaua in Dio per faticare in bene del Proſſimo, e faticaua al Proſſimo per riposarſi con Dio. Pareua vn'Angelo incarnato, tutto quieto al godimento di Dio, e tutto ſollecito al beneficio del Proſſimo, al quale tenne ſempre aperto l'orecchio, per vdire i biſogni, non aſpettando opportunità di tempo, perche ſtimaua ogn'ora opportuna à beneficio degl'vuomini; perciò ſi vidde più volte in euidente pericolo della vi-

ta,

Digitized by Google

ta, non temendo altro pericolo, che il differir'vn momento il poter giouar'ad altrui; onde non si curaua della più orrida tirannia del Verno; portando sempre la Primauera nell'anima. Non l'arrestaua l'impeto delle più fiere tempeste, perche godeua la serenità della mente. Non l'impediua lo sforzo delle nemiche squadre, perche con la corazza della Carità si cuopriua: nè lo tratteneua la morte istessa, perche pugnaua per dar la vita all'Anime, e per redimer'i Corpi, e gl'aueri de' suoi dalla barbara tirannide Saracinesca. Quindi or si vede dipinto con monete alle mani per dispensarle a' Poueri; or con la spada per liberarli, e difenderli; or con lo scettro per amministrar loro Giustizia; & or protegendoli sotto il suo manto Reale, affidando loro il suo valeuolissimo patrocinio: dal che gli sortì il nome di Zelantissimo, di Pietosissimo, di Elemosiniero, di Liberalissimo; e di comun Padre de' poueri; così lo piangeuano, e l'inuocauano communemente tutti nel tempo della sua mor-

Digitized by Google

te, le Vedoue, gli Orfani, & vniuerfalmente ciafcuno; mentre a ogni ftato di perfone, e grandi, e picciole, Ecclefiaftiche, e Secolari, naturali de' fuoi Regni, e ftranieri, e fino à gl'iftefli Mori foccorreua nelle loro neceffità fpirituali, e corporali con l'opere di pietà, e di mifericordia, andando in perfona con maufuetudine, & allegrezza à vifitare i poueri, i quali gli apriuano le porte, e lo feftegiauano, chiamandolo Rè pio, Padre vniuerfale, e benigno. Moftroffi ancora molto follecito in redimer dalle mani de' Barbari, & Infedeli gl'infelici Schiaui Criftiani, onde fù chiamato ancora vnico Redentor de' cattiui, e ciò fù vno de' principali motiui delle fue glorioſe conquiſte; poiche come zelantiffimo della falute, e libertà de' fedeli, oprò tanto per torre dal poter de' Mori vn infinito numero di cattiui Criftiani, i quali erano maltrattati, e nel corpo, e nell'anima, che perciò pericolauano molti nella Fede. Per queſto fondò molti Conuenti alle Sacre Religioni della Trinità, e della Mercede, dotandoli

Frà Bernardo de Vargas Cronica di fua Religione lib. 1. cap. 25.

doli

doli di grandiſſime rendite, ad effetto, che doueſſero riſcattare dal poter de' Barbari i Criſtiani ſchiaui, de' quali vn infinità ancor ne riſcattò con le Vittorie, che riportò contro i Mori. Et in ſomma riſplendè talmente in queſto Santiſſimo Rè il fuoco dell'amor di Dio, e del Proſſimo, che dal diſcorſo della ſua vita beniſſimo ſi può comprendere quanto acceſo, & inferuorato fuſſe il ſuo petto, e quali fuſſero li ſplẽdori, e le fiamme di pietà, che ſcintillauano nel ſuo cuore; poiche ogni ſua intenzione, & ogni ſuo penſiero à queſto fine miraua. Quindi fù anche oſſeruantiſſimo del detto dell'Apoſtolo, cioè di non render male per male, mà vincer ſempre, e ſopravanzare il male col bene; onde del continuo procuraua, che fuſſero maggiori i beneficj, che compartiua, che i danni, & i torti, ch'ei riceueua. Però eſſendo da alcuni perſeguitato, & à giuſtiſſimo ſdegno prouocato, non diede mai ſegno alcuno d'alterazione, nè di commozion d'animo, conſeruando ſempre la ſerenità dell'animo, Ad Rom. 12.

Digitized by Google

che quasi in limpidissimo specchio gli riflettea nella giocondissima fronte; per lo che giammai procurò vendicarsi, nè far loro alcun dispiacere, nè denegò loro le bramate sodisfazioni, ancorche molte volte, e facilmente, senza nota, e pericolo autebbe potsuto farlo: prouasi ciò coll' esempio di Don Diego Lopez de Aro con qual prontezza s'ammise alla sua grazia vna, e più volte: il medesimo s'esperimentò con Don Lorenzo Suarez, e con il Conte di Vrgel à chi perdonò la vita, dopo di auerlo conuinto di delitto di lesa Maestà, e solamente per esempio degli altri, e per mortificare la sua temerità lo ritenne alcun tempo prigione: mostrando in questi casi, & in altri molti il suo condial affetto verso di tutti. Onde non è marauiglia fusse amato tanto da i suoi, quando mostrauasi così benigno, e cortese anche a' nemici. Fù anche il nostro Santo Rè segnalatissimo in beneficiare, e gratificare i meriteuoli, nel che s'auanzò molto, e fù ammirabile assai; Quindi teneua in grandissima

Arciuescouo Don Rodrigo cap. 18.

Isl. generale di Spagna.

Supplemento di D. Rodrigo.

Michel Carbonel in sua Cronica.

Digitized by Google

ma ſtima i Virtuoſi, i Valoroſi, e quei, che faceuano qualche ſegnalato ſeruigio, ancorche minimo, donando loro con larga mano le ricompenſe; e ſe bene conferiua più di quello, che riceueua, ſtimaua nondimeno auer fatto ſempre poco, e dimenticatoſi di quanto à beneficio altrui auea operato, ricordauaſi ſolo dell'obligazioni contratte per contracambiare, e per gradire i beneficj riceuuti. Nè vi fù in ſomma coſa, nella quale auoſſe potuto dimoſtrare vn paterno affetto verſo d'ogn'vno, ch'ei non abbracciaſſe l'impreſa, e ſi daſſe à conoſcere per infiammato di vera Carità, & inferuorato in tutti gli eſercizj di Miſericordia, e di Pietà, in che ſempre ſi vidde totalmente impiegato.

Di quanta Prudenza fusse il Santo Rè Ferdinando.

CAP. QVINTO.

ERA le Virtù dell'anima, le quali non solamente soggettano le passioni alle leggi; mà ancora sono valeuolissimi principj d'ogni ben retta azzione, la prima, e principale è la Prudenza; tanto per ragion del soggetto, qual'è più nobile, quanto anche perche regge, e gouerna tutte l'altre: quindi S. Gregorio chiamolla lucerna dell'anima, e Regina d'ogni nostro pensiero, e S. Crisostomo la disse Maestra d'ogni cosa buona, & onesta, e l'Angelico Dottore la definì, chiamandola *rectam rationem agibilium*, la quale si ricerca molto ne i seruì di Dio, & à quei, che conforme al lume della vera ragione vorranno drizzar l'operazioni loro: così n'auuertisce il Redentore Giesù. *Estote prudentes sicut Serpentes, & simplices*

S. Greg. lib. 2. in Ezech. ho. 22.

D. Chrisostom. tom. 1. hom. in psal. 13.

D. Thom. 2. 2. q. 47. ar. 2. & 16.

Mat. 10.

Digitized by Google

plices ſicut Columba. Di queſta Virtù fù in eccellentiſſimo grado arricchito il Santo Rè Ferdinando; poiche tutto il corſo della ſua vita non altro fù, che vn rettiſſimo, e lodeuoliſſimo eſercizio di ben'oprare; onde potea ben egli dir con Salamone: *Sapientia ſoror mea es, & prudentiam voca amicam tuam.* Era la grandezza dell'animo ſuo accompagnata da vna ſomma prudenza, conſiderando maturamente il mezzo, e'l fine di ciò, che voleua intraprendere; onde ancorche le coſe fuſſero ſtate ardue, e d'importanza, non ſi ritirava addietro da quello, che auea vna volta giudicato eſſer bene, e nell'eſecuzione di eſſe era diligentiſſimo, & efficace. Non però ſi daua mai fretta, nè laſciauaſi guidare da ſubitaneo feruore, nè ſi ritardaua come lento nell'operare; mà con prudentiſſima circoſpezzione moderaua, e maturaua tutte le coſe, dando loro l'opportunità, che richiedeuano. Non pretermetteua occaſione, quando ſe gli offeriua, nè la violentaua tirandola, come per forza: quindi

Prou. 7.

di veniua à dar'ottimo fine à qualsiuoglia impresa per grande, e difficil che fusse, & otteneua quanto bramaua, e ciò, che era il suo intento.

E sicome il principale Scopo, e primier fondamento delle sue azzioni era l'esaltazion della Fede, e l'estirpazione della malnata gente Agarena, e d'altri infedeli, e nemici del Cristianesimo, così egli imprendeua cose, che ben giudicauansi sopra le di lui forze; mà gouernate da sourumana prudenza, confidandosi totalmente nella prouidenza Diuina: in porle però in opra, & in condurle à fine vsaua tutti i mezzi possibili, che giudicaua all'intento, e faceualo con tanta moderazione, che la speranza di perfezzionarle non la ripone ua ne i mezzi vmani, nè anche come istromenti della liberal prouidenza di Dio; mà in Dio solo, come vnico Autore d'ogni bene; e però comunque succedeano, nè restaua con tranquillissima pace. Più delle volte accingeuasi ad imprese, che per esser'occulte l'ispirazioni, e le caggioni, sembraua-

no

no ad alcuni ſtraordinarie, e marauiglioſe, e come impoſſibili ad eſeguirſi; mà il ſucceſſo feliciſſimo di eſſe dimoſtraua con quale ſpirito, e prudenza ſi gouernaſſe; onde conoſceuaſi, ò d'auer'applicata la medicina preſeruatiua del male, ò rimediato al danno preueduto dalla di lui ſomma Prudenza: Il che tutto naſceua in Ferdinando dalla luce, e dallo ſplendore, che in abbondanza gli veniua communicato dal Cielo, con cui l'anima ſua era sì altamente illuminata; laonde pareua, che non ſolamente vedeſſe le coſe preſenti; mà anche dauagli à conoſcer Noſtro Signore le future, e gli paleſaua, e ſcuopriua i felici ſucceſſi delle ſue glorioſiſſime imprese.

Dal che nacque ancora la ſomma pace, e tranquillità, con cui gouernò ſempre i ſuoi Regni; al che non fidandoſi totalmente del proprio ſauio parere, conduceua ſempre ſeco uomini graui, e dotti, acciòche fuſſero retta regola delle di lui azzioni; e come à ſaggi Conſiglieri ſcarica-

Mariana lib. 13. c. 8.

D. Luca de Tuy nella volgare cap. 67. fo. 223.

Cronica antica del Santo Rè c. 76.

Garibai lib. 13. c. 4.

Digitized by Google

ua sopra di essi la sua conscienza, communicando con essi le cose dubbie; a' quali ancora comandò, che epilogassero le leggi tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari, diuise in sette libri; se ben poi furono publicate da Don Alfonso suo figliuolo, come à suo luogo dirassi. Mà tal direzione di leggi fù tutta del nostro Santo Rè Ferdinando, non contentandosi, che la sua spada desse leggi à chi soggettana il suo valore; mà anche le conseruasse la sua penna. Impiego molto più pregiato, & honoreuole di quel d'Alessandro, il quale scriueua di notte quanto trionfana di giorno, essendo autore della sua medesima adulazione; mà il Santo Rè Ferdinando, dopo auer trionfato di giorno, scriuea di notte, non già in applauso de' suoi gesti, mà in conuenienza, e beneficio de' suoi Vassalli, senza il vanto d'esser egli l'Autore di così grand'opera, restando colla fatica di formarla, e lasciando la gloria di publicarla à i suoi Regni al proprio figliuolo. E perche conosceua con la di lui somma pru-

Mar. lib 13. cap. 8.

denza,

denza, che dallo ſtudio, e frequenza delle lettere, come da ottima, e ſingolar radice, ſi colgono i frutti delle vere Virtù; perciò eſſendo l'Vniuerſità di Palenza, fondata dal Rè D. Alfonſo Ottauo, da altri chiamato il Nono, ſuo Auo, Rè di Caſtiglia, mancante di quelle commodità, che ſi richiedeuano, sì per la ſalubrità dell'aria per la quiete de' Studenti, come d'ogn'altro neceſſario per lo concorſo degli Studenti, la trasferì giudizioſamente in Salamanca, Città nel Regno di Leone, nell'anno 1240. oue pur ſi conſerua per lo ſpazio già quaſi di cinquecent'anni, ſenza che abbia mancato punto dal ſuo antico ſplendore; mà come feconda Madre di tanti inſigni figliuoli, ſcudo della Cattolica Religione, Cinoſura del gouerno ne'ſuoi Giuriſconſulti, Ornamento del Regno in tutte le facoltà, Luſtrore di tutte le Prouincie, che concorrono à quell'Atene di Spagna, dà qualità tali a'ſoggetti, che ſi pregiano d'eſſer diſcepoli di quella Scuola, che è il Tempio della Sapienza medeſima; eſ-

Mariana li. 13. c. 1.

Garib. l. 13. c. 3.

Dottor Don Pietro Ciaccon Iſtoria della Città di Salamanca.

sendosi sempre più aumentata cõ ricchezza d'entrate per i suoi Cattedratici, i quali giungono al numero di 75. con publica libreria, con sustento di tanti poueri al mantenimento de' studj, con esser Accademia, oue la grãdezza delle Spagne manda i figliuoli ad apprendere le scienze; oue la Maestà de' Dottori, la Nobiltà de' Collegiali, e la Sapienza de' suoi Studenti hà dato alla Cattolica Chiesa l'ornamento di tante Porpore, d'innumerabili Mitre, infinite Toghe; eleggendosi da sì nobilissimo Seminario i soggetti, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari per lo gouerno della Cattolica Monarchia, vogliodire per lo gouerno di due Mondi; e Santa Chiesa, collo splendore di vn San Giouanni di Saagun, figliuolo di questa Vniuersità, vanta la sua origine, e la sua grandezza dal zelo, & inclinazione alle scienze del Santo Rè Ferdinando, il quale nel tempo medesimo, che il Signor di Biscaglia Don Diego Lopez de Aro, come si è narrato di sopra, aueuagli mosso la guerra,

Gil Gonzalez de Auila Teatro Eccles. to. 1. fo. 75.

D. Francesco Ruiz de Vergara Ist. del Collegio di S. Bartolomeo.

oc-

Digitized by Google

occupauasi in perfezzionare tant'illustre disegno. Determinazione veramente eroica di sì gran Rè, che viuendo ne' Padiglioni del Campo, e frà Eserciti armati, auea così presente la conservazione delle scienze, non contentandosi auerle dentro i suoi Regni; mà collocar volle gli Studj anche in più conuenienti luogo: il che tutto attribuir si deue alla sua somma Prudenza, con la quale inuigilaua al comun bene de' Popoli, & all'aumento, & esaltazione di nostra Santa Fede Cattolica.

Della

Digitized by Google

Della rettissima Giustizia, con la quale il Santo governò i suoi Regni.

CAP. SESTO.

Arist. 5. ethic. c. 1. Iust. instit. §. 1. de Iust. & Iure.

D. Thom. par. 2. q. 29. art. 1.

COME la Volontà, quale è potenza cieca, siegue la cognizione dell'Intelletto; così la Giustizia siegue come più prossima la Prudenza; e però ben si dice esser Virtù, con la quale si dà à ciascheduno il douere. Hà due parti essenziali la Giustizia; l'vna obliga à fare il bene ad altrui douuto, l'altra rimoue dal male: le di cui parti potenziali poi sono la Religione, la Pietà, l'Osseruanza, la Verità, l'Vbbidienza, la Gratitudine, la Liberalità, l'Amicizia: le quali tutte risplenderono in eminente grado nel Santo Rè. Primieramente con l'ottima direzzione delle sue azzioni in rendere il douuto ossequio, e riuerenza à Dio, & ogni bene al suo Prossimo, mostrossi sempre Giustissimo: onde ebbe tant'in odio il peccato, per mezzo del qua-

Digitized by Google

quale si priua l'vuomo della grazia di Dio, che nè pur'vn'oziosa parola fù vdita giamai proferirsi dalla sua bocca; nè fù osseruata in esso azzione, che non fusse ripiena di somma, e vera Santità. Secondariamente fù osseruantissimo de' Diuini precetti, tanto circa gli atti interiori, come sono la diuozione, & orazione; quanto circa degli atti esterni, come sono adorazioni, & oblazioni: e come quegli, che auea Iddio collocato nel centro del suo cuore, camminaua auanti al Signore à passo di Gigante per la via della rettitudine, e della perfezzione Cristiana.

Circa la Giustizia, che amministraua à i suoi Popoli, la conseruò sì rettamente, che Astrea non ebbe miglior Trono, che nel petto Reale di Ferdinando; il quale ben sapeua, che senza lei non può lungamente conseruarsi la Religione: laonde fè scelta delle persone più virtuose, e più dotte per amministrarla alle genti; e teneua sempre in sua compagnia i Prelati più illustri, e gli vomini più letterati per stare

re appresso della sua Persona Regale; col consegliо de' quali egli risolueua molte cose; mà senza la di lui presenza, ò senza sua approuazione, non si diè sentenza veruna; anzi fin'al Campo faceasi informare de i meriti di ciascheduna causa rileuante, volendo riconoscerli esso stesso; in particolare se erano de' pupilli, e de' poueri, dubbitando, che quelli, per la depressione dello stato, non riceuessero aggrauio. E con tuttoche potesse viuer quietissimo in conscienza per l'accertata elezzione de i Ministri; pareuagli nondimeno obligarlo più strettamente il bisogno, e la necessità de i suoi sudditi; e se bene aueua chi l'aggiutasse à soddisfare all'obligazioni, dalle quali si stimaua rigorosamente esser'astretto, non potè giamai però disonerarsene; perche la ragione di ben gouernare i Vassalli, diceua egli, non è delegabile ne i Ministri, i quali la natura non sublimò, nè costituì l'essere Rè, se ben l'elezzione gli alzò all'alta sfera di superiorità. Quindi essendo in Corte in tutti i giorni di Venerdì,

dì, ſedeuaſi in vna Ringhiera, che oggi ſi vede murata, nella facciata dell'Alcazar, ò Palazzo di Siuiglia, che riguarda alla Piazza: & iui, qual'altro Salomone nel Real Trono d'auorio, aſcoltaua ciaſcuno con affetto, e cordialiſſimo amor di Padre, giudicando le cauſe de' poueri, e decretando gli ordini neceſſarj à lor ſolleuamẽto; eſimẽdogli da' peſi, dall'oppreſſioni, & aggrauj anche de' più importanti. Da così pietoſa dimoſtrazione di Giuſtizia ſi può credere, che aueſſe l'origine ciò, che da gran tempo oſſeruaſi ne i Regni di Caſtiglia, cioè, che il Monarca Cattolico il Venerdì à ſera aſcolta di quel Real Conſiglio il Preſidente, e Conſiglieri, & alla preſenza della Maeſtà Sua ſi conſultano, e ſi riſoluono i negozj, e le cauſe, e dalla bocca ſteſſa del Rè ſi attendono le ſpedizioni, e l'approuazioni, onorando in tal funzione quei Reali Miniſtri cõ più eſpreſſioni, e maggiori gradi d'onore, che a' medeſimi Grandi di Caſtiglia, reſtando dopo ſolo col Preſidẽte, per trattare più ſtret-

Digitized by Google

tamente la purità della Giustizia, il bene de' suoi Vassalli, & il sollevamento de' Popoli. E questo Regio Tribunale del Consiglio Reale di Castiglia fù stabilito, e deputato dal Santo Rè Ferdinando l'anno 1246. nel quale si assicura la quiete de i sudditi, la difesa de i poueri, e l'amministrazione della Giustizia; essendo il più accertato Gouerno de i Regni, la retta distribuzione degli Officj, il fondamento, e lo stabilimento della Monarchia Spagnuola, composto di soggetti più riguardeuoli in lettere, in esperienze, in Virtù, in Nobiltà, & in Sapere; con tuttoche il Licenziato Don Pietro Gonzalez Salzedo nel suo libro intitolato *Theatrum honoris*, si sforzi di prouare, che tal supremo Consiglio fusse istituito dal Rè Don Errico Terzo; nulladimeno la comune opinione si è, che fusse stato l'Autore il Santo Rè Ferdinando; & in quanto apporta detto Licenziato per la sua pruoua, non trouasi ragione alcuna conuincente il contrario. Mà non solamente dauasi à vedere il San-

to

to Rè per vn ſol giorno della ſettimana al biſogno, e conſolazione de'poueri; mà ancora in ogni giorno, e in ogni tempo era pronto all'iſteſſo; non permettendo, che lor ſi ſerraſſe porta veruna, nè anche quella della propria Camera: così ordinato aueua alle ſue Guardie, e Seruidori con eſpreſſo comando, per non impedir'à veruno l'entrata, & il ricorſo bramato, e perche trouaſſero à tutte l'ore la ſicurezza, la Giuſtizia, e la conſolazione nella di lui corteſiſſima affabilità; ond'eſercitandoſi il Santo Rè in sì ſantiſſimo impiego, s'acquiſtaua nuoue ragioni di dominio ne' ſuoi Vaſſalli, perche ſoggetti rendea anche i lor cuori. Fù oſſeruantiſſimo della ſua Regia parola, adempiendo puntualiſſimamente ciò, che prometteua, & alcune volte con liberalità maggiore della promeſſa; onde frà gli altri titoli, nell'Epitaffio del ſuo Sepolcro, quello di Coſtantiſſimo, e di Fedeliſſimo ſi legge; il che anche raccomandò al figliuolo Don Alfonſo prima della ſua morte. Nè mai moſſe ad

alcuno la guerra, nè le sue armi si opposero à chi si fusse, che prima non facesse esaminar bene i meriti della Giustizia, e le ragioni, che lo muoueuano à farla; con offerir prima ogni accordo di pace. Cosi l'attesta il Gerundiense. *Fuit vir tantę moderationis, & virtutis, vt nunquam, nisi iustis de causis, cuique bellum induxerit.* Per le necessità della guerra alzò il prezzo delle monete, con promettere, che finita che fusse, aurebbe reso à ciascheduno quanto mancato fusse all'intrinseco valore di quelle: sicome osseruò poi molto bene, risarcendo il tutto à spese dell'Erario Regio.

Procurò con ogni sforzo, che ne' suoi Regni s'insegnassero, e si leggessero tutte le facoltà dottrinali per instruzzione de' suoi Vassalli, desiderando vi fussero vomini dotti in ogni scienza, acciòche s'amministrasse con rettitudine la Giustizia, e s'instruissero i semplici, & ignoranti. Perloche fiorirono nel suo tempo tāti vomini illustri ne' suoi Regni: fra' quali risplen-

ſplendette molto quel gran Dottore in ambi i Iuri, chiamato Don Bernardo, naturale di Compoſtella, e Cappellano del Papa Innocenzo Quarto, di cui ne faceua quella ſtima, che meritaua vn così eccellente Dottore; & ad iſtanza di eſſo ſcriſſe quel celebre apparato de' Decretali, ponendo à ciaſcheduno i ſuoi caſi particolari, come vedeſi in *gloſa Iuris*, oue nel fine di ciaſcun caſo trouaſi il ſuo nome; e ſenza di queſti vi furono anche altri molti, & eccellenti vomini inſigni.

Le leggi, che chiamano della Partita, (vera guida della Giuriſprudenza Spagnuola) le diſpoſe, & ordinò nel modo, che ſi praticano al preſente, il Santo Rè Ferdinando; eſſo le fè raccorre, e recõpilare da dodici de' più dotti dell'Vniuerſità di Salamanca, che lo ſeguiuano sẽpre douunque egli s'andaſſe, per accertar in tutto alle riſoluzioni, che gli occorreuano à prendere, ponendole nello ſtato, nel quale puntualmente ſi oſſeruano; e poſcia laſciate al ſuo Primogenito D. Alfonſo, acciòche

con

con la successione della Corona gli seruissero di Cinosura nel suo gouerno, nel qual tempo furono publicate, abbracciate, e riceuute da tutti, contenendo la norma della Giustizia, e'l retto modo di poter ben gouernare: In modo che il Santo Rè, con la prontezza dell'audienze, e con l'equità del giudicare, difendendo l'innocenza, conseruando le ragioni, castigando i colpeuoli, premiando i buoni, & amando i virtuosi, gouernò con tanta tranquillità i suoi Regni, che dice Luca Tudense, che *In tanta pace Regna sibi subdita rexit, vt maiores, vel minores in aliorum res, insurgere non auderent*; l'istesso dice Mariana, & altri Istoriografi di quel tempo. Onde col suo rettissimo, e giustissimo modo di proceder con tutti, con la nobile condizione, della quale fù dotato dal Cielo, con la bellezza, e modestia della sua persona, con la suauità de' costumi, con le Virtù, & altre molte doti naturali, di che fù liberamente arricchito; amauanlo in guisa tale i Popoli, che guadagnate

le

Digitized by Google

le volontà loro, se gli erano cotanto affezzionati, che da per tutto acclamauanlo, con repetite voci di vn Viua il Pio, il Giusto, il Padre comune, il Santo. *Erat pius,* p.3. cap.39. dice il vescouo di Girona, *mansuetus Deo, & omnibus carus*; poiche si vedeuano satollati i famelici, ristorati gli assetati, vestiti gli nudi, difesi gli orfani, patrocinate le vedoue, & arricchita la pouertà medesima. Quindi non è marauiglia, se benuoluto, amato, e quasi che adorato fusse da' suoi Popoli, e s'acquistasse fama di benignissimo Principe; titolo, che gli facilitaua l'imprese, e le Vittorie; e molte volte era motiuo, che gli facilitaua l'ingresso nelle Città, e se gli rendessero, non che i corpi, mà anche gli animi, e i cuori.

Digitized by Google

Della Fortezza d'animo del Santo Rè.

CAP. SETTIMO.

D. Thom. 2. 2. q. 123. & 128.

LA Fortezza, Virtù, che corrobora l'anima ad ogni onesta azzione, per ardua, e grande, che sia, si sperimentò pur troppo in tutte l'operazioni del Santo Rè Ferdinando. Conoscesi questa Diuina Virtù da i suoi medesimi atti, che sono d'operare, e di sostenere con patzienza, con perseueranza, con masuetudine, e longanimità; onde da quanto sin'ora si è detto di questo Santissimo Rè, si può comprendere qual fusse la costanza, fortezza, e grandezza d'animo, che mostrò sempre nelle sue gloriosissime azzioni. Frà l'altre cose, nelle quali mostrò sempre la sua magnanimità, & in che si mostrò d'animo fermissimo, fù il ritrouarsi molte volte scarsissimo di danaro per le molte guerre, che attualmente faceua contro degl'Infedeli, e per le larghissime limosine, che in

copia

copia grande a' Poueri, à Vedoue, a' Pupilli, & alle Religioni compartiua. Però giamai il vederſi neceſſitato, e ſcarſo de i mezzi opportuni gli cagionaua nè pur'vna minima diffidenza dell'impreſa attentata; poiche ſperimentaua per vie ignote ſempre il Diuino ſoccorſo; anzi la Regina Berengaria ſua Madre, ſapendo in quali ſtrettezze, e penurie ſteſſe il Rè ſuo figliuolo, ſoccorreualo con ogni ſuo potere, anche con le proprie gioie, & abbigliamenti femminili, de' quali volentieri ſi diſpropriaua in terra, per auerli centuplicati, e più prezioſi nel Cielo; mentre era certa in qual ſantiſſimo impiego erano impiegati, e ſpeſi: Veri effetti della di lei impareggiabil pietà, di cui vò riferir ciò, che ne dice al propoſito l'Arciueſcouo Don Rodrigo, il quale fù coetaneo del Santo Rè. *Hęc enim Regina nobilis, nullius virtutis oblita, nullius Chriſmatis expers, vt lac melliſluum gratijs circumfuſum cordi eius influere non ceſſauit, nec vtique ab vbere pleno virtutibus ablactauit; & licet vir factus*

D. Rodrigo lib. 9. cap. 17.

Digitized by Google

in ætate roboris confirmatus, Matereius nunquam cessauit, nec cessat qua Deo, & hominibus sunt accepta studio vigili suadere.

Animo eroico, e costantissimo mostrò ancora il Santo Rè Ferdinando, non solo in superare le difficoltà, che s'incontrauano ne i maneggi di negozj, ò politici, e militari, che intraprendeua; mà ancora nelle auuersità, che se gli apprestauano; laonde giamai se gli offerì trauaglio veruno, che fusse bastante ad opprimere la sua generosità, e la sua Virtù. Tentarono di farlo vccidere i Mori, tesero diuerse insidie alla sua vita, subornarono con danari, e con promesse i popoli, acciòche se gli ribellassero contro. Dagl'Infanti di Lara quanti trauagli costantissimamẽte tollerò? E pure non aueua più di sedici anni in circa, quando imbrandì lo Scettro di Castiglia; nulladimeno portossi con tanta costanza, e fortezza in tollerar l'ardire di quelli (fino à chiederlo in lor balia giunse la temerità loro) che quando ogn'

altro

altro auerebbe moſtrato riſentimento di ſpirito per l'offeſe fatte in perſona ſua, e di ſua Madre, pure diede à diuedere auer' vn'animo coſtantiſſimo, e magnanimo in perdonarli.

Or chi crederebbe, che queſte ingiurie non aueſſero acceſo nel cuore di Ferdinando di ſanguinoſa vendetta fiamme adirate? Chi non aurebbe penſato dall'impeto di queſto vento non doueſſe il Regio cuore almen vacillare? Alla forza di queſte tempeſte ogni ben corredata Naue di virtuoſa vita ſi ſarebbe al manco sbattuta: Alla rapidezza di queſto torrente ſarebbe debole ogni riparo di ſofferenza: All'abbondanza di queſta pioggia non ſi fecondarebbe ogni cuore, almeno d'vn germoglio di qualche riſentimento? Alle fiamme di così graui offeſe non ſentire almeno vn minimo calore di ſdegno? O fortezza inuitta di Ferdinando! Mà lieto giocondo, e pacifico moſtrò ſempre l'animo coſtantiſſimo, e forte, compatendo, ſcuſando, e perdonando ogni preteſa in-

Digitized by Google

giuria, qualunque ancorche graue offesa gli fusse fatta perdonando loro; & à molti altri, da' quali auea riceuuto ingrate corrispondēze; anzi mostraua loro amoreuolezza, cō beneficj, e con parole, come si è fatto anche di sopra menzione: effetti tutti de ammirabil fortezza del suo inuittissi petto, e del suo costantissimo animo ge roso, e grande; e tuttociò opraua con a grezza, con giubilo, & amor grande: a che à quante difficoltà se gli opponeuano, à quanti pericoli se gl'incontrauano, & à quante contradizzioni se gli attrauersauano, era egli vincitore, e superiore di tutte, anche pur di se stesso; soggetto solo al Diuino amore, per cui opraua azzioni così eroiche, e così magnanime; essendo ei tutto fuoco, tutto ardire, & amore per beneficar altrui; E se Platone insegnò douersi effigiare l'Amore con gli abiti, e con le fattezze di Socrate, s'egli auesse veduto questo Beato Rè, aurebbe senza fallo corretto il suo dire, che il vero modo di dipinger l'Amore, era delinear il sembiante di Ferdinando.

Plat. in sum. Pt.

Di

Digitized by Google

Di quanto fusse Temperatissimo, Benigno, & Affabile.

CAP. OTTAVO.

LA Virtù prestantissima della Temperanza, che da Aristotile si dice essere vna mediocrità circa il piacere, e'l dispiacere, da S. Tomaso chiamasi moderazione, ò temperamento fatto dalla retta ragione; e racconta le di lei parti subiettiue, che sono l'Astinẽza, la Sobrietà, la Castità, e la Pudicizia. Questa principal Virtù dunque non ebbe il secondo luogo nell'animo di Ferdinando, in cui s'ammiraua vn riguardeuolissimo Teatro di tutte le Virtù: in questa però risplẽdè marauigliosissimamẽte, moderãdo la sua somma piaceuolezza con la seuerità, la soauità del trattare con la Maestà della persona, cose, che difficilmente si possono accoppiare in vn medemo soggetto, e difficilmente ne' Grandi si ritrouano vnite.

Arist. 3. ethicor.

S. Thom. 2. 2 q. 141. art. 1

Era

Era spauenteuole à gl'Infedeli, de' quali fù naturalmente nemico, e rigorosissimo co'viziosi, & abituati nel male, quanto altretanto piaceuolissimo, & affabile co' Buoni, Fedeli, e Virtuosi; se bene di sua natura era alla dolcezza, & alla mansuetudine, più che al rigore, & all'asprezza inclinato.

Auẽdo quietate le sedizioni de i Lara[illegible] i tumulti del Regno di Castiglia, pub[illegible] vn generale perdono à chiunque auesse tenuto il lor partito cõtro la sua persona Regale, ò di sua Madre Donna Berengaria; il che anche puntualmente osseruò, procurando sempre, che si ponessero in oblìo le particolari discordie de' suoi Vassalli, al che egli stesso s'adoperò molte volte. E quantunque conseruasse molto la sua autorità Regale, e molto più coll'esẽplo, che daua in tutte le Virtù, e principalmente coll'opinione, che aueua ciascuno conceputo della prudenza, esperienza, e santità sua; nulladimeno prestaua à ciò grand'aggiuto il rigore, che vsaua contro de' pertinaci,

Mar. lib. 12. cap. 11.

Digitized by Google

naci, & ostinati nel male oprare, per rimouerli, come incurabili, e pestilenziosi, affinche col loro esemplo non infettassero, ò inquietassero i buoni: e perciò stimaua grauissimo danno, e detrimento qualsiuoglia nuoua introduzzione in materia spettante alla Religione, & alla Fede; onde essendosi scoperti alcuni Eretici, che occultamente viueuano nella lor falsa Setta, di subito, per non voler'abiurare il lor'errore, condannolli alle fiamme, accendendo, & auuiuãdo egli stesso il fuoco, come già detto abbiamo, caricando sopra se medemo le legna, e facendosi Ministro esecutore della sua sentenza, per l'abborrimẽto auea à cosi detastabili qualità di persone, e per lo zelo della Cattolica Verità. Dall'altra parte, soauità, e dolcezza grãdissima dimostraua verso de'buoni; onde si rendeua amabilissimo appresso di tutti; e ciò in particolare per lo molto amore, che a'Virtuosi portaua; essẽdo vero esser Calamita de'cuori la beneuolenza, e l'affetto, che ad altri si dimostra; laõde sapendo i suoi Popoli, che eran da lui

sti-

ſtimati per figliuoli molto diletti, l'amauano, e lo ſtimauano per amoroſiſſimo Padre. Se tal volta aueſſe auuto motiui per non condeſcendere alle grazie, di che lo ſupplicauano, parendogli bene di non concederle, liberamente le negaua; mà però in tal modo, che chi richieſto l'aueua, non ſi partiua con amarezza, ò diſguſto alcuno dal ſuo coſpetto, adducendoli delle conuenienze le ragioni, & i motiui, che l'obligauano à non conceder quello, di che lo ricercauano; e quando impetrauano con fauoreuol reſcritto la grazia, che gli chiedeuano, rendeua parimente alle volte le ragioni, per le quali poteua loro concederla; e ciò non per altro, ſe non perche quello, che otteneua l'intento, reſtaſſe di lui ben ſodisfatto. Da queſta moderazione naſceua anche in ſe ſteſſo la temperanza nel tratto della di lui medema perſona; onde fù ſempre aſtinentiſſimo da tutto ciò, che poteua eſſergli di detrimento, tanto all'integerrima fama delle ſue ſegnalatiſſime Virtù, quanto al decoro del-

Digitized by Google

della Maestà Reale, moderando nella sua persona tanto l'irascibile ne' cimenti della guerra, quando frà le Squadre de' Mori s'apriua colla spada largo campo alle sue glorie, facendo notar nel sangue ostile le palme de'suoi Trionfi; quanto anche la concupiscibile, osseruando sempre il dettame della vera ragione: in modo, che mai si troua offendesse Dio mortalmente; mà sempre conseruò intatta la bianca veste dell'innocenza; laonde mostrossi eroico, e segnalato in tutte le Virtù, mercè la Diuina grazia, e con la continua fatica, e cura, che pose in soggettar le passioni, quali tenne così vbbidienti alla ragione; che quantunque non auesse perduti gli affetti naturali dell'anima, perche non potè lasciar d'esser'vomo, parea nulladimeno, che nel suo cuore non entrasse disordinato appetito, nè turbazion'alcuna di moto; in modo che con la moderazione si temperauano in lui gli affetti, che à guisa d'Angelo si dimostraua in tutte l'operazioni; perloche osseruò sempre vn medesimo to-

Digitized by Google

nore, & egualità in tutte le cose, e mantenne in ogni occasione vn riposo d'animo grande, & vno stato tranquillissimo d'vn cuore non punto appassionato, mà sicurissimo, e quieto. Quindi per impetrar da lui alcuna grazia, ouero per trattar seco cõ miglior sodisfazzione qualche negozio, non era d'vopo osseruazion di tempo, nè opportuna occasione, essendo che l'animo suo temperatissimo, non era diuerso mai da se medemo, mà d'vna stessa temperatura fù sempre.

Quante volte si diede per disinteso de' proprj aggrauj? Quante dislealtà sopportò de'suoi Vassalli, conoscendo, che non senza spargimento del lor sangue, e con molte lagrime degl'innocenti si sarebbe pigliata la vẽdetta? Quante volte mezzo infermo, e conualescente vsciua anch'egli in Campagna, solo per consolar con la sua presenza i soldati, che molte volte bisognosi del necessario ancora, vedendo il lor Duce patir anch'egli con tanta volontà, s'animauano à volentieri soffrire?

Al-

Altre volte ancora mandaua à ripoſar le ſue genti; & egli, ſtracco, e faticato, per venire all'ora del cimento, e della battaglia, reſtaua anche le notte intieri in ſentinella, con vna ſerenità, e piaceuolezza inarriuabile; moſtrandoſi à tutti benigniſſimo, & affabile; e veggendo ritornare i ſuoi da qualche pericoloſa fazzione, egli l'incontraua, l'abbracciaua, gli raſciugaua il ſudor della fronte, & il ſangue delle ferite; & auerebbe vſato loro ogni altro atto di ſeruitù, chiamandoli figliuoli, amici, e con altre voci eſpreſſiue del ſuo cordialiſſimo affetto.

D. Luca de Tuy hiſtoria uolgare cap. 69. & 79. fol. 275.

Iſtoria generale fol. 346.

Quindi è, che conoſcendo alcuni il breuiſſimo ripoſo, che concedeua al ſuo faticatiſſimo corpo, e volendo inſinuargli, che la ſouerchia vigilia gli cauſaua l'eſſer quaſi di continuo indiſpoſto; riſpoſe loro così: *Già sò, che voi dormite più di me; però ſe io, che ſon Rè, non vigilo per voi, come potrete voi dormir ſicuri? Sentimenti al certo d'vn animo pietoſiſſimo, & amantiſſimo verſo de' ſuoi.*

Della Purità, e Continenza del Santo Rè.

CAP. NONO.

PER corrispondere all'obligazioni del suo stato, nel quale fù collocato da Dio il Santo Rè Ferdinando; essendo già di ferma età, per mantenere nella sua casa la stirpe di così lunga serie di Regi, si congiunse in matrimonio con Beatrice, figliuola di Filippo Imperadore d'Alemagna, e dell'Imperatrice Irene, figliuola d'Isazio Angelo, Imperadore di Costantinopoli, dalla quale ebbe i figliuoli, che sopranarrati abbiamo; e dopo la morte di Beatrice ebbe per Consorte Giouanna figliuola di Simone Conte di Ponziers in Francia, dalla quale ebbe parimente prole. Fuori del Talamo coniugale, con le sopradette sue Mogli, risplendè nel Santo così chiaramente la continenza, e purità, tanto di corpo, come di mente fin dalla sua giouentù, che fù cosa manifesta

Don Luca de Tuy in suo Cronicon nella volgare cap. 67. fol. 224.

ad

ad ogn'vno; e particolarmente à quei, co' quali ebbe il Sãto Rè maggior familiarità, e domeſtichezza, che confeſſauano non auer'egli giammai riguardato in viſo à donna alcuna, nè così attentamente, nè per tanto ſpazio di tempo, che aueſſe potuto ritenere in ſe le ſpecie, ò l'immagine di quella; in modo che dopo quaſi vn'iſtante non riconoſceuala più, con auerla prima veduta; quantunque il negozio, che aueſſe auuto à trattar ſeco, ò fuſſe molto ſecreto, ò aueſſe apportato dilazione di tempo nel diſcorrer con quella: tanto era cauto nel rimirarla nel viſo. Di queſta purità fù egli non ſolamente puntualiſſimo oſſeruante nella continenza degli occhi; mà delle parole ancora, e così di tutti gli altri ſuoi ſenſi, per le quali coſe fù riguardeuole ſempre à ciaſcuno. Non ſolamente egli fuggiua diligentiſſimamente le coſe ſoſpette; mà ancora cautelatamente tutto quello poteua adombrare il bel candore della ſua immacolata coſcienza; e ſe alle volte per via di tentazione gli ſuggeriua

riua il Nemico alla mente ciò che d'impuro auesse solo il pensiero; contrastando il vinceua, e per meglio viuer lontano da' pericoli, che il nostro medemo senso fomenta, castigaua se stesso, come se medesimo fusse l'assalitore; quindi sottoponeua il corpo ad vna rigorosissima seruitù, in guisa tale, che pareua mai potesse ribellarsi allo spirito, essendo agiutate le sue forze dalla Virtù della Grazia, dalla quale sempre fù preuenuto, in guisa tale, che naturalmente abborriua ogni, ancorche picciolo, neo di disonestà; & essendo forzato dalla Carità à pratticare tal'ora con buoni, e tal'ora con mali, secondo l'occorrenza delle cose richiedeua, teneua sempre vn proposito immutabile di conseruarsi senza macchia alcuna di peccato. Fù onestissimo nel parlare, e nel conuersare, in modo, che mai si sentì proferire dalla sua bocca parola, se non che modestissima; nè si vidde in lui tratto men che di edificazione, e di buon'esemplo; restando ogn'vno, che conuersaua seco in tal maniera

niera ammirato de'ſuoi coſtumi, che sẽbrò più toſto per vn'Angelo, che per vomo di natura fragile, e ſoggetto a' moti delle paſſioni, e del ſenſo; mentre auea col candore della ſua puriſſima anima congiunta vna ſempliciſſima ſchiettezza di cuore, & vna rettiſſima purità di mente.

Serua, come per proua, e teſtimonio di ciò, quello leggeſi nelle Croniche dell'Ordine de' Predicatori. Mentre duraua l'aſſedio della Città di Siuiglia, mansomme sempre Ferdinando molti, e diuerſi Religioſi di ſpirito, e di lettere per li biſogni ſpirituali del ſuo Cattolico Eſſercito; fra' quali erano alcuni dell'Ordine de' Predicatori, e frà queſti vno chiamato Domenico, di ſomma bontà, e perfezzione, il quale, per destame del ſuo molto zelo della ſalute di quell'Anime, predicãdo vn giorno, riprese con molto ſpirito i vitij, e particolarmente dimoſtrò con molta eſagerazione la bruttezza del peccato della carnalità: di che ſdegnati alcuni ſoldati, vollero far proua della caſtità del loro Predicatore;

re;

re; perloche istigati dal demonio, suggerirono ad vna vil donnicciula da partito, che sollecitasse quel Religioso seco à mal fare, promettendo ricco premio alla di lei sfacciataggine, & impurità. Andò l'impudica à ritrouar Domenico, quasi Tigre nell'Antro per diuorar l'Agnello; e fornita di tutti quegli artificj, che nella scuola della disonestà auesse potuto apprendere vna mente lasciua, era risoluta con vn sì indegno trofeo di colmar il Campidoglio de'suoi Disonori. Presentatasi nell'arringo quest'Amazzone dell'Inferno, sceglió tutta l'arte de' suoi vezzi impudichi, e col valsente di prieghi, e di minaccie, di tenerezze, e di lagrime, di affetti, e di sospiri, d'inganni, e di frodi, tentò d'indurre à eterna morte quell'anima. Mostrò il buon Religioso gradir l'offerta, e voler condescender volentieri alle sue voglie; con condizione però, che nuda volesse seco giacersi. Contenta la donna della proposta, stimaua già nelle sue mani il trionfo: quando, ò ammirabil Virtù! coricatosi Domenico so-

Digitized by Google

sopra le viue bragie, inuitò la maluagia femina ad adagiarsi sù quel delicato letto per complimento della promessa fatta: il che vedendo l'Impudica, soprafatta dallo stupore, gridò, e, spauentata da sì celeste risoluzione di Domenico, con le voci auuertì i compagni, & altri, i quali ammirando la Virtù di quel Religioso, publicarono il successo. Peruenne il caso all'orecchio di Ferdinando, che zelantissimo dell'osseruanza della legge Diuina, irritato santamente à sdegno per tal'eccesso, condannò quei scelerati soldati, seduttori di sì enorme maluagità, ad esser trafitti dalle saette, e la disonesta donna alle fiamme. Tale aborrimento aueua il Santo Rè à questo vizio, che con tal'esemplarità di castigo diede à diuedere quanto lo detestasse; meritando dal Cielo per la di lui purità riacquistar'i Regni delle Spagne, che per l'impudicizia del Rè Don Rodrigo si perderono.

Frà Ferdinando del Castiglio par. 1. Cronic. de Predicat. li. 2. cap. 25.

Riferisce questo caso anche Don Pauolo de Spinosa, il quale dice, che il medesi-

Don Pauolo de Spinosa Istoria di Siuiglia lib. 4. fol. 149.

Digitized by Google

mo Religioso intercedè il perdono di quell'infame Donna, e de' Complici di tanta disonestà, dal Santo Rè Ferdinando.

Tanto era nemico capitalissimo di sì brutto vizio, e tant'odio conseruaua nel suo cuore verso degl'infelici seguaci di cosa orrendissimo Mostro; essendo molto ben noto al nostro Sãto Monarca in quai abissi di rouine abbia condotte le Corone co' suoi Regni; e quai funesti auuenimenti abbia cagionati al Mondo il libidinoso piacere, frà i di cui fieri artigli fà scempio, e strage crudelissima de' suoi seguaci; mentre giamai viddesi acceso il fuoco di rouinosa sciagura, à cui sì mal nato amore non apprestasse le fiamme: giamai freme vn turbolento mar di miserie, che da sì impuro vento agitato non sia: giamai precipitò da qualche riguardeuol'altezza vn prospero, e felice cuore, che non abbia riceuuto dalla forza della lasciuia vigorosa sospinta: nè si versò mai sangue vmano dalle vene, di cui ella non fusse stata prima ministra.

Della

Digitized by Google

Della Religione, e Diuozione del Santo Rè.

CAP. DECIMO.

LA Religione, e Diuozione, che regnarono nel cuore del Santo Rè Ferdinando, furono così illustri, e così grandi, che in tutte l'azzioni di sua vita risplendettero marauigliosamente; essendo che tutte erano incaminate per la gloria, & esaltazione della Cattolica Fede; onde ne diè così chiari saggi, che n'acquistò i titoli di Religiosissimo, di Cattolichissimo, e di Santissimo; dando ciò à diuedere, non solo nell'interno dello spirito, che regolaua le sue potenze tutte alla venerazione, & adorazione del vero Dio; mà ancora nell'esterno, stando nelle Chiese con edificazione, e colle ginocchia in terra, rimouendo da se ogni commodità, ò apparato, che preparauano alla Maestà della sua Real persona, dimorandoui con

silenzio, e rispetto grãde, come si conuiene, stando nella Casa, & al cospetto del Rè del Cielo. Il primo, e principal motiuo delle sue continue guerre (nelle quali per lo spazio di trentacinque anni perseuerò à combattere gl'Infedeli) com'era per l'onor del nome Cristiano, e per la gloria della Santa Fede, così ancora la prima fuzione, che faceua immediatamẽte dopo d'esser'entrato nella conquistata Città nemica, era far'alzar di subito l'Altare, adorarui la Croce, e cantarui il *Te Deum*, che esso stesso intonaua, purificar le Meschite, ordinar Processioni, e celebrar gli Officj Diuini. Le ricche spoglie, che de' suoi Trionfi, e Vittorie riportaua continuamente da' nemici, ripartiuale con larga mano alle Chiese, ò edificandone di nuouo; come, frà l'altre molte, fè in quella di Toleto, che facẽdo diroccare l'antica, che più tosto di Meschita haueua forma, che di Templo Cristiano, la fè edificar di nuouo, come si legge nelle lezzioni della Festa della Dedicazione di essa, con queste parole: *Ferdinandus*

dus Tertius Rex, qui propter virtutis excellentiam Sancti cognomen est assecutus, Ecclesiam vetustam, quæ Meschita formam adhuc retinebat, demoliri constituit, & nouam eodem ipso in loco readificare aggressus est, &c. arricchendola di molte entrate; come fè anche copiosamente à quella di Siuiglia. Fondò ancora altre Chiese principali, come quella di Burgos, Vagliadolid, Tuy, Osma, Orense, e Baeza; fè benedire la Chiesa di Cordoua, e quella di Iaen, dotandole, e facendole Cattedrali; & il medesimo fece in altre molte: al che veniua esortato da' Sommi Pontefici Innocenzo Terzo, e Quarto, all'ora gouernanti la Santa Chiesa, conoscendo il Cattolico feruore, zelo, e religione di questo Santo Rè. Fondò Spedali, e molti Conuenti di Religiosi, tanto d'vomini, quanto di donne, come furono in Siuiglia quei di S. Paolo dell'Ordine de' Predicatori, di S. Francesco, l'insigne Conuento della Mercede, della Santissima Trinità, di S. Pietro Nolasco, quello di S. Be-

Frà Raym. lib. 2. cap. 14

Frà Bernardo Vargas l. 1. c. 25. 1

Benedetto, di S. Clemente il Reale; e quasi tutti li Monasteri, e Conuenti, che si fondarono, e fabricarono à suo tempo, furono ò del tutto, ò in parte, à spese del medesimo Santo, e con l'aiuto della Regina sua Madre, come riferisce il Cardinal Baronio, così dicendo: *Adiuuante his Sanctis operibus largissima manu Rex Magnus Ferdinandus, & prudentissima Mater eius Berengaria, multo auro, argento, pratiosis lapidibus, & sericis ornamentis, Christi Ecclesias decorantes: eo tempore per totam Hispaniam Fratrum Predicatorum, & Fratrum Minorum construunt Monasteria, & vbique sine intermissione verbum Dei predicatur.* Dal di cui esempio molti Santi Prelati s'impiegarono nel fabricare, e risarcire le loro Chiese, come fecero Don Maurizio in edificare la Chiesa di Burgos, opera dedicata all'Eternità per la fortezza del suo lauoro: Don Giouanni Vescouo d'Osima, e Cancelliero del medesimo Santo Rè, fondò la Chiesa di Vagliadolid: D. Nugno Vescouo

Garib. lib. 13. cap. 4.

Bar. an. 1248

D. Rodr. lib. 9. cap. 17.

scouo d'Astorga fece il Campanile, & il Claustro della Chiesa, quale rimodernò, e fortificò: Don Lorenzo Vescouo d'Orense edificò il Campanile della sua Chiesa con belle, e forti pietre quadrate: Stefano Vescouo di Tuda diede compimento alla sua Chiesa con molta magnificenza, e splendore: Don Martino Vescouo di Zamora di continuo impiegauasi in edificare Chiese, Monasteri, e Spedali; agiutando, e concorrendo ad opere sì Religiose, e Sante il nostro Santo Rè Ferdinando.

D. Pauolo de Spinosa li. 4. fol. 148. nell' Istoria di Siuiglia.

La Catedral di Siuiglia dotò cõ magnificenza, e liberalità grande, assegnando, & aggiungendo nuoui Ministri; acciòche con maggior veneratione, e decoro fusse officiata: il che anche fè in molte altre parti de' suoi Regni, che il riferirlo richiederebbe vn trattato à parte. Mà non solo onorò la Chiesa di Dio co' materiali il nostro Santo Rè, che volle stabilirla col proprio sangue ancora; perche volle, che due suoi figliuoli, quali furono Don Filippo, e Don Sancio, si consacrassero à Dio nell'Or-

dine

dine Sacerdotale, applicandoli à due Canonicati della Santa Chiesa di Toleto, quali dotò, & eresse al culto, e riuerenza di Dio, e di sua Madre Santissima: li mandò à studiare nella Sorbona di Parigi, acciòche riuscissero degni Ministri di Santa Chiesa, come in effetto sortirono; poicho Don Filippo fù Arciuescouo di Siuiglia, e Don Sancio di Toleto. Fece Donna Berongaria sua figliuola Religiosa nel Cõuento detto Santa Maria de las Guelgas nella Città di Burgos; e stimò tanto, che ella fusse Sposa di Christo, che volle egli stesso accompagnarla, partendosi da Toleto sino à quella Città, accompagnato da'suoi figliuoli: volle ancora esser presente alla di lei professione; e quando riceuè il Sacro Velo per le mani di D. Giouanni Vescouo d'Osima, suo Cancellier maggiore, che per tale effetto condusse seco, dimostrò con tali viaggi, & assistenza la stima del santissimo stato della sua figliuola, pregiandosi molto d'auer per mezzo di lei apparentato col Cielo. In somma di-

mo-

Digitized by Google

moſtroſſi in tutte le ſue azzioni tale, quale il ſuo Regal ſangue dettauagli conuenirſi ad vn ſuo pari; ereditando da eſſo ſpiriti non meno generoſi, che Santi, come Cugino carnale del Rè San Luigi; Cugino ſecondo dell'altro San Luigi, Veſcouo di Toloſa, dell'Ordine Serafico, e Zio delle due Sante Iſabelle, Regine, l'vna di Portogallo, l'altra d'Vngaria; perciò auuampaua il ſuo cuore di celeſte zelo in tutte l'occaſioni, nelle quali aueſſe potuto dimoſtrare il feruore del ſuo nobiliſſimo ſpirito.

Nella perdita di Geruſalemme, e degli altri luoghi ſanti, ſi perdette anche in Tolemaide vn Conuento di Teutonici dedicato à Noſtra Signora; laonde quei Caualieri ſupplicarono l'Imperadore Federico Secondo, che concedeſſe loro la conquiſta della Pruſſia, Prouincia di quell' Imperio, ritenuta all'ora da Saracini; per la qual coſa il Santo Rè Ferdinando interpoſe la ſua autorità, e ſcriſſe all'Imperadore ſudetto, e lo pregò ſino à tanto, che ot-

Digitized by Google

tenne il bramato intento; e conquistata poi da' medesimi quella Prouincia, conuertiti alla Santa Fede quei Popoli, eressero vn Conuento grandissimo in Mariamburch, Città eletta per Sedia Arciuescouale di quella Prouincia; douendosi il tutto al zelo, & alla pietà di Ferdinando, che anche i Regni, e le Prouincie lontane, quasi benefico Sole, illuminaua co' chiari splendori della sua santità, e riscaldaua ciascuno nell'amore verso di Dio, di che auuampaua il suo cuore.

p.4.c.42.fo. 100. hist.generale di S. Domenico.

Il Padre frà Ferdinando del Castiglio riferisce, che il Santo Rè fauorì molto le Religiose del suo Ordine, e particolarmente le Reuerende Madri del Conuento Reale di S. Domenico in Madrid, molto perseguitate da' Parenti, e da altri per causa delle loro facoltà; laonde diedele vna cedola Reale, nella quale ordinaua il rispetto, e la riuerenza douuta à quelle nobili Religiose, che tratta dal proprio originale, mezzo in Latino, e mezzo in Castigliano antico, dice così.

FER-

Digitized by Google

FERDINANDVS DEI GRATIA REX Caſtellæ, & Toleti, omnibus Hominibus Regni ſunt hanc cartam videntibus ſalutem, & gratiam.

SEpades, que yo recibo en mi encomienda la Caſa de Santo Domingo de Madrid, e las Sorores, e los Frayles, que hi ſon, y todas ſus coſas. E mando firmemente, que ninguno no ſea oſado de les faZer tuerto, nindemas, ni entrar en ſus Caſas por fuerça, ni en ninguna de ſus coſas, ſino el que lo fiZieſe auria mi ira, e pecharme mil marauedis en coto, e a ellas el daño, que los fizieſe durgelo, y hi todo doblado. Facta carta apud Medinam del Campo 24. die Iunÿ, era 1226. Anno Regni ſui vndezimo.

Solendo dire, che l'Orazioni, e Sacrificj degli Eccleſiaſtici gli otteneuano le Vittorie, e la conquiſta di tanti Regni, e Città; e perciò ritornaua à Dio con tanta liberalità ciò che con tanto larga mano conce-

Digitized by Google

deuagli. Mostrossi anche molto grato verso il Santo Padre Pietro Nolasco per lo soccorso datogli nella conquista della Città di Siuiglia, oue il medesimo Santo Rè gli segnalò il sito di quel famosissimo, e gran Conuento: dicendogli inoltre così. *Abbiate cura, non solamente della fabrica della Chiesa, e del Conuento; mà anche, che i vostri fratelli preghino Iddio per me, mentre son viuo, e per l'anima mia dopo morto; sapendo molto bene quanto sono accette à Iddio le vostre sante orazioni, come le vostre buone opere.*

D. Pauolo de Spinosa hist. di Siuiglia lib. 4. fo. 149.

Frà Bernardo de Vargas Cronic. del suo Ordine lib. 1. anno 1248.

Così impiegaua i suoi tesori questo santissimo Rè, riponendoli nelle mani de' Religiosi, e de' Poueri; facendo che i Templi, gli Altari, gli Spedali, e Conuenti da esso eretti gli fabricassero miglior Trono nel Cielo. Sapendo bene, che giamai le facoltà terrene s'accoppiano con le ricchezze dell'anima; e la ferma stabilità della Croce opposta sempre mai si mirò alla gireuol ruota dell'incostante fortuna, orbata dispensatrice, e tesoriera delle mondane grãdezze.

Quan-

Digitized by Google

Quanto fusse diuoto del Santissimo Sacramento dell'Altare.

CAP. VNDECIMO.

LA Diuozione, che mostrò sempre con vmilissima adorazione, e venerazione al Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, merita, che se ne discorra quì à parte; perche s'auanzò molto in essa. Il che non solamente mostrò con gli atti di rispetto, e di riuerenza verso quel Diuino cibo di vita; mà anche con gli altri sollecitò l'adorassero cõ fede viua, e diuozione. Assisteua ogni giorno, ò fusse nella Reggia, ò nel Campo, al sacrosanto Sacrificio della Messa, con silenzio grande, e riuerenza; riceueua spessissimo il Corpo del Signore, con dimostrazioni singolarissime di tenerezza, & affetto, cõ lagrime, e penitenza; ammonendo, & esortando ciascuno à seguir'il suo esemplo. Staua auanti del Sacro Altare in Orazione,

ne, e Meditazione molte ore del giorno, quando vacaua dalle cure, e negozj del gouerno de' Regni, come l'asseriſce Don Rodrigo Veſcouo di Girona, così dicendo: *Hic Princeps Sacrificijs, & Orationibus aſſiduus erat*. Anzi che s'auanzò tanto nella diuozione di sì Diuino Sacramento, che non celebrandoſene in quel tempo feſta particolare, nè vi era ſtato per anche da Santa Chieſa aſſegnato giorno feſtiuo per ſolennizzare vn così Sacroſanto Miſterio, procurò Ferdinando appreſſo della Romana Sede di conſeguirlo; e ſe bene non potè il Santo Rè veder'effettuato in vita il diuoto ſuo deſiderio; nulladimeno iſtituendoſi la celebrazione di tal feſtiuo giorno alla comune adorazione, e veneratione del Diuino Pane dalla felice memodi Papa Vrbano Quarto di queſto nome l'anno 1261. noue anni dopo la morte del Sāto Rè, ottenne in Cielo con le di lui Orazioni la bramata conſolazione, acciòche la Chieſa militante feſteggiaſſe così dolce memoria; laſciando alla poſterità goder'il frutto

Rodrig. p. 3. cap. 39.

Digitized by Google

frutto delle ſue efficaci diligenze. La diuozione, che moſtrò nell'vltimo de' ſuoi giorni, quando riceuè quel Pegno Sourano della gloria per modo di Viatico, già ſi diſſe nel Capitolo 34. doue trattammo di ciò; nulladimeno da queſto, e da gli altri atti d'adorazione, e d'oſſequio ſi viene in chiaro della ſua cordialiſſima diuozione à quel Sacramento Sourano, Campidoglio glorioſo dell'Auguſtiſſima Caſa Auſtriaca, Abila, e Calpe de' ſuoi affetti, *Non plus vltrà* della ſua diuozione, Paradiſo terreſtre delle delizie del ſuo ſpirito, Emporio della ſua grãdezza, Fonte, doue ſi ſpegnon le brame de' ſuoi deſiderij, Scala per oue ſormonta all'Empireo, Sentiero, per doue s'incamina alla gloria; e ſaldiſſima Baſe, in cui ſi ſtabiliſce perpetuamente nel Mondo la ſua Cattolica Monarchia.

In qual diuozione aueſſe ſempre le Sacre Immagini, e della particolar diuozione verſo la Beatiſſima Vergine.

CAP. DVODECIMO.

ALLE molte, e ſegnalate Virtù del Santo Rè Ferdinando nõ poteua mancare l'ingemmata Corona di tutte quelle, qual'è la diuozione di Maria Noſtra Signora, verſo la quale fù coſì ſegnalato, che ad eſſa attribuiua le ſue Vittorie; alla di lei protezzione i ſuoi Trionfi, e dal di lei Patrocinio riconoſceua ogni bene; onde in rendimento di grazie, come à Nume ſuo tutelare, allo ſcriuer dell'Arciueſcouo Don Rodrigo, le conſacrò ne'ſuoi Regni più di quattrocento Chieſe, e dedicolle quelle principali delle ſue Città. La venerò come Guida ſicura, e vera Scorta delle ſue impreſe, riſpettandola, e riuerendola come Generale

Gui-

Digitized by Google

Guida del ſuo Cattolico Eſercito. Qualificò queſta verità la ſua prima entrata, che fece nella Città di Siuiglia, diſponendo il Trionfo di così gran Vittoria con la ſolennità, che richiedeuano le circoſtanze. Precedeuano con belliſſima forma i Capitani, co' ſuoi ſoldati, con bandiere ſpiegate, in militar'ordinanza. Seguiuano i Veſcoui, i Prelati, con altri del Clero, e Religioſi, che accompagnarono il Rè anche nella Campagna; & immediatamente ſopra Carro Trionfale, maeſtoſamente adornato con le gioie più prezioſe della Real Guardarobba, andaua Maria Santiſſima; dopo ſeguiuala il Rè D. Ferdinando, à piedi col capo ſcoperto, accompagnato da i Grandi della ſua Corte, come Seruidori, e Familiari della Trionfante Imperatrice, aſſiſtendo ſempre, fino à laſciarla collocata nel Sacro Altare; e frà l'acclamazioni del Popolo, frà lo ſpargimento de' fiori, frà lo ſuentolar dell'impreſe, frà gli applauſi delle turbe, frà lo ſtrepito delle trombe, frà il rimbombo de' tamburi,

D. Patuolo de Spinoſa hiſt. dell'antichità di Siuiglia lib. 4. ca. 5. ſo. 143.

Digitized by Google

buri, e frà la gloria delle pompe si solennizzò il trionfo di sì marauigliosa conquista, attribuendo alla Regina degli Angeli la Vittoria, e l'Onore; dopo gli aspri combattimenti, e le fiere battaglie, che Ferdinando sofferse, dopo auer fatto ammirare il generoso ardire, e'l coraggioso valore, dopo auer stancate le menti nella marauiglia delle sue imprese, era il douere si dasse all'eroica virtù di Ferdinando il meritato onore, e se gli appresentasse maestoso il Carro, e'l Campidoglio Glorioso; mà esso, che qual semplice soldato si riputaua, volle, che Maria trionfasse, da cui riconosceua la Vittoria, & à cui volle dare de' suoi magnanimi gesti, e le spoglie, e l'onore. Da essa non appartò giamai i suoi occhi, & in lei ripose sempre ogni sua confidanza. Nell'arcione della sella del suo Cauallo portaua anche fissa vna Sacra Immagine di Maria di Auolio, qual si conserua nella Cappella Real di Siuiglia, e nelle necessità della Guerra, e ne i maggiori calori della battaglia amorosamente mirauala,

Pietro de Medina, lib. 2. del. le grãdezze di Spagna.

Pineda in suo memor. p. 2. fol. 87.

Digitized by Google

rauala, adorandola, riuerendola, & inuocandola. E se bene fauorì molto la Religione di Alcantara, & aumentò anche assai quella di Calatraua, non vsò però mai Abito, nè Tosone; mà s'adornò il petto Reale con la voleuolissima insegna, che pendente dal collo con vna catena d'oro portaua sempre coll'Immagine di Nostra Signora, rinforzando il suo cuore con sì potente armatura. Onde Marineo Siculo, *libro quinto de Regibus Hispaniæ, titulo de Rege Ferdinando*, dice cosi: *Dei Genitricis effigiem, quam semper habebat apud se, deuotissimè adorabat, summaq; deuotione, & veneratione celebrabat; ab ea itaquè quidquid, & necessariò, & honestè petebat, facilè semper assequebatur: hoc igitur Dei nomine adiuuante, Hispali, aliisq; plurimis oppidis, fugatis Mauris, potitus est.* E con ragione mostrauasi così grato à sì Gran Signora, mentre da lei riceuè sempre speciali fauori, e singolarissime grazie; frà le quali notabile, e marauigliosa al certo è quella, che di lui si

Mar. Siculo lib. 5.

Digitized by Google

racconta, cioè che trouandosi questo Santissimo Rè molto pensieroso, e malinconico, per scorgere le poche forze, che aueua per condurre felicemente à fine l'impresa della conquista di Siuiglia: passeggiando solo nel Campo, gli apparue la consolatrice degli afflitti, & il rifugio de' tribolati Maria Santissima col suo Figliuolo in braccio, animandolo à proseguir l'incominciata impresa, gli promise il suo potentissimo agiuto, e la di lei valeuole protezzione in ogni conflitto, di che restò consolatissimo Ferdinando quanto sia possibile à crederſi per la certezza di così gran Patrocinio; e restandogli nell'idea così viua la bella simetria di quel volto legiadro di paradiso, volea perciò ritenerſene appresso di se alcuna copia. Fè chiamare dunque molti Maestri Scultori, i quali formatene alcune, di niuna restò sodisfatto, nè appagato l'animo del Santo Rè: cresceua intanto il desiderio maggiore del suo cuore, d'auerne vna più simigliante, fino che volle il Cielo (da cui si deuono attendere i com-

i compimenti de i noſtri deſiderj)conſolarlo; quando due vomini incogniti s'offerſero di far l'Immagine ſecondo quella, ch' aueua impreſſa nel di lui cuore: queſti racchiuſi in vna ſtanza, e proueduti del neceſſario ſuſtento, dieron principio all'opera: indi à pochi giorni, curioſo il Rè di veder' almeno alcuno sbozzo della bramata Immagine, aprendo le porte di quella ſtanza, non vi trouò niuno, e la figura di Maria così ben formata, e complita, che il Rè non ſeppe che più deſiare, riconoſcendola ſimiliſſima all'Originale apparſogli; laonde tenne per certo eſſer ſtati quegli Artefici del Paradiſo, & Angeli di Dio, mandati à poſta per conſolar il ſuo ſeruo; quindi ne rimaſe ſodisfattiſſimo, e colmo di contentezza. Conſeruaſi ora queſta Santiſſima Immagine con molta veneratione, e culto particolare in vna fontuoſiſſima Cappella molto celebre nella Catedrale di Siuiglia à piedi, della quale ripoſa il Corpo del Santo Rè, e concede a' ſuoi diuoti continue, e ſpecialiſſime grazie, e chia-

Pineda in ſuo memor. cap. 8. fol. 88.

Criſtoſaro Nugnez tratt. della Sacra Immag.

Euſeb. Nerēbergh nella Virtù coronata fol. 288

Frà Domenico Baltanàs lib. di queſta Santiſſima Immagine.

In Officio dedic. Eccl. Hyſpal.

Digitized by Google

chiamasi la Madonna delli Rè. Questa portò in trionfo nell'entrata, che abbiamo detto ch'ei fece in Siuiglia, e questa medesima collocò nell'Altare, quale eresse prezioſiſſimo per li ricchiſſimi doni da esso donatigli, e la tenne sẽpre in somma diuozione, & in particolare venerazione; anzi che per perpetuarle il culto, e renderla più riguardeuole, istituì in detta Cappella, ad onore di così Sacra Immagine, Mandatarj, Rè d'armi, Camerieri d'onore, Maggiordomo, Cameriero maggiore, con altri Officiali, e Ministri Regj di molta qualità, con soldi, e paghe rileuanti, restando tuttauia, sino al presente giorno la memoria di sì onorifici Titoli, nelle persone più illustri, e con copia grandissima di Cappellani, sostentati con la magnificenza Reale. Collocò l'altre Sacre Immagini da lui fatte fare à quell'effetto, acciòche non restassero senza culto, e venerazione douuta, vna nella Chiesa Collegiata di S. Saluatore, detta la Madonna dell'acque, vn'altra nella Chiesa di S. Francesco, situata nella

nella Cappella sotto del Coro, & vn'altra adorasi nella Chiesa di S. Clemente, Conuento Regio di Religiose dell'Ordine di S.Bernardo,qual Chiesa fù dal Santo Rè dotata, & arricchita di molti doni per esser stata la resa di Siuiglia nel giorno medesimo di S. Clemente: altre molte Sacre Immagini si vedono in quella Città, di cui è tradizione esser state donate dal Santo Rè, venerandosi tutte con diuozione grandissima. Si mostrò inoltre diuotissimo d'vn Volto Santo, che con grandissima venerazione si riuerisce nella Città di Xaen per la diuozione, che aueua alla Passione di Giesù Cristo. In somma non anno numero i Templi, e le Cappelle, che edificò questo Santissimo Rè à Maria Vergine, dedicando à lei quasi tutte le Chiese delle Città conquistate; in modo, che dice frà Alfonso de Vargas nella relazione dell'Immagine della Madonna dell'Orto, al paragrafo quarto, esser'innumerabili le Chiese, che da questo Santo Rè furono dedicate à Maria.

E per

E perche notabile era l'affetto, e la diuozione verso di sì Sourana Signora, perciò diè à diueder la sua generosità, chiaramente nell'euidente pericolo, à che l'indusse il grand'amor gli portaua, arrischiando la Vita, il Regno, e l'Esercito nel seguente caso. Nel tẽpo, che Ferdinando auea posto l'assedio alla Città di Siuiglia, sapendo che nella Meschita maggiore di quella Città si cõseruaua vn'Immagine di Nostra Signora, che chiamasi oggi *l'Antica*, e frà la cecità de' Saracini era rimasto ancora quel vestigio di luce. Vna mattina, vinto dall' ansie amorosissime di dar'à Dio, alla Chiesa, & alla Fede così inclita, e bella Città, e per l'amor, che portaua à Maria, s'inuolò da' suoi, e trauestito vscì sconosciuto dal Campo, entrò nella Città nemica, come ogn'altro de' Mori; andò alla Meschita maggiore, giunse al luogo, doue staua nell' alto d'vna muraglia dipinta la Sacra Immagine (oggi Simulacro miracoloso, e grãde di quella Città) prostrato à terra l'adorò, se gli raccomandò, s'offerse in Sacrificio

Girolamo Gudiel compend. de i Gironi, cap. 11.

Digitized by Google

ficio al suo figliuolo, supplicandolo abbreuiasse le dilazioni di quell'assedio per tributargli i meritati onori; intanto ne' Reali Quartieri si riconobbe meno il Santo Rè. I Capitani, e gli altri frà il tumulto, & il timore lo cercauano, & alcuni persuadendosi l'istesso, che Ferdinando auea fatto, giunsero con loro manifesto pericolo fino alle medesime Porte dell'assediata Città ad aspettarlo. Intanto di nuouo incognito se n'uscì il Santo Rè per la medesima Porta, oggi murata, che è frà quella di Xerez, e la Torre dell'oro; & auendolo riconosciuto i suoi, gli rappresentarono i danni, che poteuano seguire da sì risoluta azzione, dipendēdo dalla sua vita l'Esercito, il Regno, e la riputazione della Cristianità, o della Corona. Tale era l'ansia, il zelo, e l'amore, che portaua à Maria, & alla Fede questo Santissimo Rè, che trasportato da'fini così sourani, arrischiossi tāto, quanto è possibile à credere. Niuno può, secondo il Ius Diuino incolparlo; mentre che vn'amor tale, vn zelo così ardente,

Paulo de Spinosa *lib. 3. dell'antichità di Siuiglia cap. 2. fol. 135.*

Pineda in suo memor. & altri autori, e tradizioni antiche.

M & vna

& vna Carità così infiammata da ogni colpa discolpa, benche il tutto arrischiasse, e cimentasse se stesso à tal periglio.

Nè vuò quì tralasciare di riferire vn portento accadutogli in tal diuota risoluzione, che se nol trouassi registrato in tutti gli Autori, che riferiscono la sua andata alla Città per visitare quell'antica, e diuotissima Immagine, non ardirei di registrarlo sù questi fogli; e fù, che inauuedutamente caddegli al Santo Rè la Spada, che gli pendeua dal fianco nell'ingresso della Città, oue poi penetrato s'accorse del mancamento di quella, già che niun mancamento faceuagli, se armato della diuozion della Vergine passaua frà stuoli de' nemici armati alla di lui vendetta, e chi giornalmente scacciauali dal tirannico lor possesso. Mà ò marauiglia, ò stupore! Sodisfatto ch'ebbe il Glorioso Rè all'infocata sua diuozione verso la tanto riuerita Regina de' Cieli, ritrouò nel suolo quell'istrumento, con cui si faceua largo campo frà le truppe nemiche de' Saracini, che altre volte

te abbagliati dal lampo di quell'acciaio, si resero per all'ora cieche in riconoscere Ferdinando, e la sua Spada. Così anche passando per le publiche strade, e piazze della Città, senz'auer'altra mira alla Real grauità, se auesse veduto dipinta l'Immagine di Cristo, di Maria, ò d'alcun Santo, di subito scuopriuasi il capo, facendole vmilissimo inchino, e profondissimamente venerauala, facendo verso di quelle notabili dimostrazioni di pietà, di riuerenza, e d'affetto. Anche il Sacrosanto Vessillo della Croce, gloria, & illustre contrasegno del Cristianesimo, e mezzo sourano della nostra Redenzione, onorò sempre, e lo stimò come Diuino, e degnissimo pregio; e conquistando alcuna Città, ò Castello, di subito facea collocar nel più alto sito del luogo vna grandissima Croce, sotto della quale poi spiegaua la sua Regal Bandiera, in segno di vassallaggio, e diuozione verso la Diuina Maestà, e della Santa Chiesa, di cui mostrossi sempre sì fedelissimo difensore, e parteggiano diuoto.

Digitized by Google

Della profondissima Vmiltà di Ferdinando.

CAP. DECIMOTERZO.

A Base, sopra la quale fondò il Santo Rè Ferdinando le sue eroiche Virtù fù l'Vmiltà; & essendo egli gran Rè, e Monarca Sourano, si stimaua per lo più vile, adempiendo assai bene il detto del Mellifluo. *Magna, & rara profectò Virtus est, vt magna licet operantem, magnum te nescias, mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Conseguiua Vittorie, otteneua Trionfi, guadagnaua Città, soggettaua Regni, à Dio l'attribuiua, ad esso daua la Gloria, & à Maria solennizzaua i Trionfi, adempiendo ciò, che diceua il Sauio: *Quanto maior es, humilia te in omnibus, & inuenies gratiã coram Deo*; onde in sessantaquattro battaglie, nelle quali entrò contro i Mori à pugnar per la Fede, e con poco numero

S. Bernar. serm. 2. in Cant.

Eccleſiaſt. 3.

Digitized by Google

ro de' ſoldati, ſempre fù vincitore, nè mai vinto; eſſendoche per la ſua profondiſſima vmiltà *inuenit gratiam coram Deo.* Nacque col Diadema Reale, il qual potea recargli ne' bollori della giouentù alcun fumo di alterigia; mà ſin da' primi albori dell'eſſere ſi moſtrò vmiliſſimo: *Quantò creſcebat ætate, tantò etiam creſcebat virtute, & humilitate.* Entrò ne' ſedici anni à gouernar il Regno di Caſtiglia, per rinunzia della ſua buona Madre, e quando il brio della giouanile età poteua preſumere altiero comando ne' Popoli, tutto al contrario ſucceſſe; anzi facendo quegli applauſo, e publiche dimoſtrazioni d'allegrezza nella ſua Coronazione; non permiſe ſi proſeguiſſero, nè che altri giuochi profani ſi celebraſſero, in ſegno del giubilo de' loro cuori. *Non permittendo occupari in excipiendis congratulationibus, & acclamationibus Populi, eo quod eſſet factus Rex.* Anzi, che accompagnato con tutta la ſua Corte, andò alla Chieſa Catedrale di Vagliadolid à render'à Dio le grazie,

Garib. to. 2. lib. 12. cap. 42.

D. Rodrigo lib. 9. ca. 15.

D. Luc. lib. 4.

Rodrig. lib. 9. cap. 15.

Digitized by Google

zie, serrando l'orecchie alle popolari acclamazioni, e tributando à Dio le primizie della sua Regal Corona, mostrò quanto bassamente sentisse di se medesimo. Se aueua à dar qualche battaglia, temeua per sua vmiltà, che Dio sdegnato delle sue colpe, non permettesse la perdita della Vittoria; e così prima d'entrar'al cimento, si prostraua in terra, e con copiose lagrime si riconciliaua con Dio, tanto diffidaua di se, e dell'vmane sue forze; perciò fù singolarmente fauorito dalla Diuina Maestà di sì numerose Vittorie, che sessantaquattro se ne numerano, tutte marauigliose, e riguardeuoli per lo molto numero de' nemici, e per la poca quantità de' suoi: laonde il Baronio, e il Gerundiense ciò affermano, così dicendo: *Humillimus quoque fuit, quare meritò Victoriosissimus fuit*: e poco appresso ancora. *Hic Catholicus Ferdinandus de tot, & tam praclaris victorijs, non intumescens, nec de tanta dominiorum amplitudine superbiens, Victorias suas Deo vltimò tribuebat, & in-*

Baron. anno 1231. n. 10.

Ger. p. 3. d. c. 39.

Digitized by Google

incrementa Fidei, & Christiana Religionis potius quam terrena dominationis mente gerebat. Laonde in tutta la sua vita risplendè marauigliosamente sì Diuina virtù; giamai attribuendo nè al suo valore, nè à quello de' suoi soldati le Vittorie; mà alla poderosa mano del Dio degli Eserciti, solendo dire a' suoi. *Amici, non attribuiamo le nostre Vittorie à i nostri meriti, & al nostro valore; mà sì bene all' infedeltà de' nostri nemici: per questa permette in essi il castigo, fauorendo perciò noi altri.* Zobius r. 3.

Soleua pur anche dire, che era presunzione vana, e bassezza d'vn'animo nobile intraprender la guerra per lo solo desiderio di trionfare, senz'auer'altro superiore motiuo, che lo muoua à ciò fare; ponendo à rischio, & à pericolo la vita de' fidi Vassalli, quando alla perdita d'vn sol di loro, non è degna ricompensa vna Città, nè la vita di mille nemici; non essendo buon Piloto quegli, che attendendo solo à se stesso abbandona la Naue per vtilità propria.

Verso de' propri Genitori si mostrò così vmi-

Digitized by Google

vmile, riuerente, & ossequioso, che pareua dipendesse da loro qualunque sua ancorche minima azzione: è quantunque il Rè Don Alfonso suò Padre gli mouesse guerra, danneggiasse molto il suo Regno di Castiglia, & in tutte l'occasioni procurasse oscurar le sue glorie, & apportargli ogni nocumento possibile; ad ogni modo Ferdinando giamai volle armare contro del suo Genitore, ancorche molto stimolato da'suoi aderenti; mà per lo contrario riuerenziaualo, e stimaualo da Padre benignissimo, e suo amoreuole. Il che scorgesi chiaramente dal tenore della seguente lettera, che gli scrisse in tempo, che essendo quegli entrato dentro di Castiglia, deuastauala, e danneggiauala ad'ogni potere; qual lettera per essermi peruenuta alle mani in tempo, che già era impresso il primo libro di quest'Istoria, doue poteua con meglior opportunità registrarsi, la portò in questo Capitolo, come pruoua, e testimonio della sua somma mãsuetudine, & vmiltà, e nel proprio lenguaggio Castigliano

an-

antico, che contiene maggior enfasi, e spirito, è la seguente.

Señor Padre, Rey de Leon, Don Alfonso, mio Señor, que saña es esta? porque me fazedes mal, y guerra, yo no vos lo mereciendo? Bien se meja que vos pesa del mio ben, y mucho vos obria plazer por auer un fijo Rey de Castiella, y que siempre sera à vuestra onra. Ca nin a Rey Cristiano, nin Moro, que rescelando a mi, a vos se infieste, adonde vos viene esta saña? Ca de Castiella non vos verna daño, nin guerra en los mios dias, a mientes vos obie venir, que donde erades guerreado sedes agora guardado, y rezelado: y entender deuedes, que vuestro daño fazedes, y si vos quisiedes me suda debia ver, ca yo vedar lo podrie muy cruamente à todo Rey del Mundo, mas no puedo a vos, porque sedes mio Padre, y mio Señor, ca non seria cosa guisada, mas conuieneme de vos sofrir, fasta que vos entendades lo que fazedes.

La qual lettera, tradotta nel nostro idioma Italiano, con la medesima semplicità

Pietro del Alcoçer Istoria di Toleto lib. 9. cap. 17.

Arciuescouo Don Rodrigo.

D. Luca de Tuy.

Istoria generale di Spagna.

Manoscritto in pergameno antico fo. 110.

Pineda in suo memor. fol. 119.

Digitized by Google

di parole, dice così.

Signor Padre, Rè di Leone, Don Alfonso, mio Signore, che collera è questa? perche mi fate male, e guerra, non meritando questo da voi? Ben si conosce, che vi dispiace il mio bene, e molto vi douerebbe piacere, per auere vn figliuolo Rè di Castiglia, e che sempre sarà à vostro onore. Perche non vi è Rè Christiano, nè Moro, che temendo di me, à voi faccia danno; da doue vi viene tanta stizza? Perche da Castiglia non vi verrà danno, nè guerra a' giorni miei, e mentre voi viuerete; che doue erauate molestato, sete adesso guardato, e temuto; e douete intendere, che vi fate danno; e se voi vorreste, potreste intendere, che io vi potria impedire, e molto crudelmẽte, come à qualsiuoglia Rè del Mondo; mà nõ posso cõ voi, perche sete mio Padre, e mio Signore; perche non sarebbe cosa ben fatta; mà mi conuiene da voi soffrire, sino, che voi conoscete quello, che fate.

A sua Madre mostrossi così vbbidente,

e con

Digitized by Google

e con tanta riuerenza gli parlaua, che fù chi ſtimando paſſar i termini di Rè, gli diſſe, che egli era Rè libero, & aſſoluto Signore, e che però non doueua tanto dipendere dall'arbitrio della Madre: al che Ferdinando riſpoſe: laſciando d'eſſere ſuo figliuolo, laſciarò d'vbbidirla.

Nell'anno 1242. diede principio alla pietoſa azzione di lauare i piedi a' dodici Poueri, nel giorno del Giouedì Santo, il che dura, e perſeuera tuttauia, auendo io ſteſſo veduto il Rè Don Filippo Quarto, di glorioſa memoria, eſercitar così vmile, e lodeuole vfficio verſo i Poueri di Giesù Criſto; dopo ſouuenendogli con copioſa limoſina.

Non volle giàmai ſe gli erigeſſe Statua nel ſuo Sepolcro, come ſi è narrato al ſuo luogo; e nella morte fè tali dimoſtrazioni d'vmiltà, e ſommiſſione, che prodigioſo in eſſa ſi dimoſtrò; tantoche al ſuo Sepolcro per glorioſiſſima Iſcrizzione vi poſero *El mas vmildoſo*, cioè *il più vmile*: Encomio, che ben dichiara quanto riſplendeſſe in sì

Bernardo Arderetę.

Digitized by Google

celeſte Virtù, con la quale riconciliò gli animi de' ſuoi ſudditi in tal modo, che niun'altro Rè fù più amato, nè più vbbidito di lui; e la medema Virtù dell'Vmiltà, che tanto campeggiò in Ferdinando, dice il Mariana, fù fondamento della Grandezza, che al preſente godono i ſuoi Succeſſori, douuta meritamente al Santo Rè, & a' ſuoi glorioſiſſimi Deſcendenti, preclari, & illuſtri Rè delle Spagne, veri imitatori della Pietà, Religione, e zelo della Santa Fede Cattolica, che moſtrò ſempre auere in ſommo, & eroico grado il noſtro Santo Monarca, riſplendendo quai lucidiſſimi Soli nell'Emiſfero della Chieſa, e come norma, & eſemplare d'ogni Criſtiana Virtù.

Dell'

Digitized by Google

Dell'Orationi, e Penitenze del Santo Rè.

CAP. DECIMOQVARTO.

CHI mostrossi tanto circospetto nell'azzioni morali, per dar di se quel saggio si conueniua alla Porpora, & al Regio Diadema, che gli adornaua la fronte, al pari di quello, che gli abbelliua lo spirito; non si scordò dell'obligo aueua di complire ancora co' mezzi, che conducono all'Eternità, per conseguire la Corona del Cielo. Di questa fù la sua maggior diligenza, e per questa era l'impiego principale della sua Monarchia. *Hic Princeps Sacrificijs, & Orationibus assiduus erat*, come si notò di sopra auer detto il Vescouo Gerundiense: L'esser continuamente impiegato nell'Orazioni, Meditazioni, & in altre opere virtuose, e sante, era il suo esercizio ordinario, quando non era occupato in altro rileuante affare della Corona; & ancorche potesse la moltiplicità

D. Rod. d. p. 3. cap. 39.

Digitized by Google

cità de' negozj rimouerlo anche molto dall'vnione con Dio; nulladimeno con gl' istessi maneggi temporali, come indrizzati ò alla maggior gloria di Dio, ò al ben comune del Prossimo, cauaua dall'Eterna fonte della Diuinità l'acqua viua delle Celesti consolazioni. E però quando non era in altro occupato, impiegauasi nell'Orazione, e Meditazione con tutto il suo spirito; onde era astretto alle volte à far pausa, & arrestarsi alquanto, per non dimostrarsi esser da' sensi alienato; massime quando ne' Sacri Tempj era vnico oggetto di tutti gli occhi. Non passaua ora del giorno, ch'egli dentro di se stesso raccogliendosi, dato di bando ad altre cure, non esaminasse diligentissimamente la propria conscienza. E se per auuentura negozio di gran premura, e d'vrgenza importante se gli offeriua in tempo, che fusse destinato all'Orazione, subito lo ricompensaua col tempo seguente, disoccupandosi anche da alcune obligazioni, ch'auerebbero richiesto il legitimo impiego della sua

Per-

Digitized by Google

Persona. Trouandosi auanti il Sacro Altare, per communicarsi, ò sentir Messa, talmente s'internaua in se stesso, come se fusse stato alla presenza di Dio visibilmente, preparando l'anima sua, e riconcentrando tutti i pensieri ne' gabinetti più secreti del cuore; iui di tal maniera infiammauasi nella diuozione di cosi alti Misterj, che anche esteriormẽte se gli scopriua nel volto l'infocata diuozione dell'anima. Fauellando con Dio, souente diceua: *Ben sapete voi Signor mio, che io non hò tentato d'acquistar Regni per dilatar le Prouincie à me soggette; mà solo per l'aumento della Fede, per l'esaltazion della Chiesa, e per la gloria del vostro Nome:* quindi cõsolollo Iddio in tutte le cose, che desiderana il suo cuore, perche era in tutto vniforme al Diuino volere, in dolcezze spirituali, & in segnalate Vittorie, dotandolo di Prudenza, d'Amabilità, Discrezzione, Santità, e Sapere.

Don Luca de Tuy cap. 77. fol. 233.

Così ancora non poco affliſſe il suo Corpo, domandolo con penitenze, & asprezze,

Argote de Molina in Elogio Sancti Regis.

ze, come ſuo capitale inimico; oltre all'indiſpenſabile fatica della guerra, nella quale molto patiua, coll'incommodità del Campo, con la diſtempranza del Clima, con il peſo delle Armature, col diſagio de' Padiglioni, co' continui aſſalti de' Nemici, col breuiſſimo ripoſo, con la varietà de' cibi, e groſſezza di eſſi, nelli quali giamai poſe diligenza veruna; mà gradiuali ſecondo l'occaſione, & il biſogno gli permetteua, ſofferendo gli altri auuenimenti tutti, che porta ſeco di trauagli, e di ſcõmodi la Cãpagna. E ſe paſſiamo alle cure dell'animo, al peſo della Corona, all'impegno dell'obligazioni, alla diligenza di cõſeruare in pace i Vaſſalli, all'angoſce ne i biſogni, alle cõtingenze de i caſi (che tãto maggior penitẽza ſi poſſono queſte chiamare, quãto ſono più viui, e penetranti gli accidẽti dello ſpirito de' trauagli del corpo) il noſtro Santo Rè, come non ſentiſſe nè gli vni, nè gli altri, così dauaſi alle mortificazioni, e penitenze, alle diſcipline, à i digiuni, à i cilizj, quali ſempre portaua, non ſolo quello

delle

delle cure, e de' penſieri; mà anche, come ſchiauo di Criſto, con vna tormentoſa catena ſi cingeua i lombi. Quando però auea da entrar'in battaglia, in vece di ſolleuar coll'animo il corpo, per renderlo più adagiato alla fatica, mutauaſi il ſuo ordinario cilizio, e ponendoſene vn'altro più aſpro, raddoppiaua l'armi contro ſe ſteſſo; quaſi che voleſſe cõ ciò dar'ad intendere, quanto importi per riportarla Vittoria contro d'altrui, cominciar'il trionfo da ſe medeſimo. Trè giorni della ſettimana diſciplinauaſi con tal ſeuerità, e rigore, che bagnaua la terra col proprio ſangue, baciando dopo con vmiltà, e contrizione l'iſteſſo ſuo ſangue, cõ la terra medeſima. Così leggeſi in vna carta pecora antica, trouata nell'iſteſſa Regia Cappella di Siuiglia. In tal maniera cõ gli aſpri flagelli daua la batteria al ſuo corpo nemico, imprigionandolo con dure catene; co' digiuni l'impediua ogni ſoccorſo di viuere, e domaua la forza della concupiſcenza; e con la porpora del proprio ſangue adornauaſi queſto Monar-

Digitized by Google

ca; e però trionfò sempre di se medesimo, e riportò prima di se stesso Vittoria; imperòche nõ nacque giàmai in lui sentimento ribelle, che à somigliãza de' fanciulli Ebrei nell'Egitto nol sommergesse nel fiume di amarissime lagrime; non germogliò nel suo cuore affetto non santo, che dal ferro della ragione non restasse tosto reciso; nè mai spuntò nel suo cuore verun principio di sregolata passione, che dalla cima della sua santità precipitata non fusse. In cotal guisa quell'insigne Eroe dell'Iberia, à cui si soggettauan tante Corone, soggettaua se stesso col riconoscer di quãto leue, e debile materia fusse formato; laõde assicurãdo la Corona eterna nel feruore di mortificazioni così feuere, così rigide, & aspre, nelle quali si miraua tutto giuliuo, essendo ver tutti così benigno, era verso se medesimo sì crudele: *Fuit implacabilis sibi, exorabilis alijs*; e nell'iscrizzione del suo Sepolcro anco con il titolo *Pœnitentissimus* vien nomato; perloche, nõ mãcando nessuna Virtù desiderabile in questo Santo Monar-

Mariana lib. 23. cap. 8.

Digitized by Google

narca, conchiuderò coll'encomio, che il medemo Baronio fà al noſtro Santo Rè, così dicendo: *Ferdinandus Rex Caſtellæ, & Legionis extinctus eſt Tertio Kalendas Iulij, Vir omnibus animi, & corporis dotibus, morum probitate tanta, vt honeſti cognomen tulerit, fortior; an Sanctior, an fœlicior eſſet multi dubitauere: omnes viri partes probi, & iuſti expleuit.* Teſtimonianza, che con l'autorità della Santa Chieſa tiene pur troppo chiare l'approuazioni. Così volaua la fama delle ammirabili Virtù di Ferdinando, al pari fauorito da Dio, che non ſapeua che deſiderare il ſuo cuore; mentre non altro aſpiraua, che ad accreſcer la gloria del ſuo Santiſſimo nome, per cui era ſtato deſtinato dal Cielo sì fortunatiſſimo, e ſantiſſimo Eroe; riſarcendo con la ſua Virtù, eſemplo, e valore le perdite fatte da Vuitiza, e Rodrigo Rè maluagi, & inimici di Dio per le loro ſcelleratezze, e per i graui, & enormi peccati, che cauſarono ne' Popoli Vaſſalli.

anno 1251. num. 3.

loco vt ſupra.

Digitized by Google

Come il Santo Rè fù favorito da Dio del dono delle Vittorie; e come si disponesse prima di principiar qualche impresa.

CAP. DECIMOQVINTO.

Aurebbe facilmente tal'vno dato à credere, che da che si vidde Ferdinando colla Corona di Castiglia, e di Leone, principalissimi Regni delle Spagne, alle quali altri molti ne vann'vniti, giouane d'età, ricco di tesori, e dispostissimo di se medesimo, si fusse, dico, dato in preda, se non a' piaceri mondani, (da' quali egli ne visse sempre molto lontano) almeno adagiato à quelle commodità, e ricreazioni, che più si giudicano conuenienti a' Principi, e più conformi all'età. Nella puerizia, & adolescenza s'impiegano per ordinario gli anni negl'infantili trattenimenti de' putti; quando più adulti, alle Caccie, a' Tornèi, alle Giostre; e più prouetti, quan-

Digitized by Google

quando più maturi, e più assennati, à i giuochi, à i trattenimenti, ne' quali con meno fatica, e più riposo si passan con diletto, & allegria l'ore, & i giorni. In Ferdinando però, ancora quando il lume della ragione era sepolto frà le tenebre della tenerezza degli anni, si vedeua spuntare, quasi da bell'Orizonte, il lucidissimo raggio della Prudenza; & appena peruenuto à quell' età, che poteua disponere e dell'arbitrio, e delle proprie forze, non lo ritennero gli agj delle conuenienze Reali, nè i pretesti, che prende la giouentù, per darsi alle ricreazioni, & a' diletti; mà sacrificossi di subito al publico bene della Fede, che professaua, e de' popoli, che reggeua. E siccome Iddio aueua creato quell'animo generoso per vn'inuitto Eroe, così consacrò i primi passi, sin' a' gli vltimi, all'esterminio de' Maomettani, Ebrei, e d'altri Infedeli nemici della Cattolica Verità. Laonde in trétacinque anni, che regnò, sin da' primi albori del suo ottimo, e sapientissimo gouerno, scacciò con publici Editti gli Eretici Albi-

Garib. to. 2. lib. 12.

bi-

bigensi, che all'ora infettata la Francia, tẽtauano d'ammorbare co' loro errori anche le Spagne; imponẽdo loro la pena del fuoco. Soggiogò i Mori, de' quali riportò tante Vittorie, quante Battaglie intraprese; e ciò con tanta felicità, che non assediò Città, nè Castello per forte, & insuperabile, che fusse, del quale non ne contasse il Trionfo, e la Vittoria. Quante volte i Saracini entrarono da Barbaria nelle Spagne, egli non solo, qual fortissimo scudo, loro s'oppose; mà li vinse, e superò sempre; nè assalì mai il nemico, che non lo debellasse; nè imprese cimento, che non mietesse con la sua spada [illegible], e gli allori, cõuenẽdogli assai bene il detto del Sauio: *Vir obediens loquetur victorias*: auendo scritto in breue quel verso Profetico: *Deus minus mihi adiutor, non timebo quid faciat mihi homo.* Perloche all'antico possesso de' suoi proprj Regni ereditarj vi aggiunse altre cinque Corone, supponendole a' piedi della Cattolica Chiesa, dilatando la Fede, & ampliando la Cristianità, trionfando

fando di tante, e di sì dilatate Prouincie, & opulenti Città, cõ suoi annessi Territorj, Dominj, & altre Terre ad esse soggette, signoreggiate per lo spazio di 600. e più anni dalla Tirannide de' Barbari Maomettani. Ciò non si legge di Monarca veruno, che con tanta felicità, e con sì lungo corso di Vittorie continuasse i suoi trionfi, senza contar nè pur vna perdita, ò vna sconfitta delle sue genti; mà sempre d'vn medemo tenore, e con vn coraggio stesso intraprendeua le imprese, e ne riportaua la Gloria; come quegli, che per la Fede solo pugnaua, e con tanta giustizia intraprendeua le guerre, nelle quali felicitaua Iddio le sue azzioni, & in tal maniera, che ammirabile, e prodigioso sempre mai si rese à ciascuno, quanto terribile, e formidabile a' suoi nemici; li quali spauentati dal potente, e valoroso braccio di lui, fuggiuano, e si ritirauano timidi al lampo della sua Spada nelle concauità, & altri nascondigli de' Monti; laonde ragioneuolmente dall'erudita pẽna di Gio: Giacomo Lauagna, (à cui

le

le Muse in Parnaso meritamẽte han cinto il crine d'immortali Allori, per arricchir il nostro secolo coll'eleganti, e dotte composizioni) viene il nostro S. Rè nomato Terreno Nume, e Campione Celeste, col Sonetto, che siegue.

IDea grande de' Rè! Messi in non cale
De le Reggie natìe gli agi presenti,
Per le vie, FERDINANDO il piè regale
Stancò de la Virtù frà duri stenti.

Per la Fè, per lo Regno à foco, à strale
Il petto offrì ne' barbari cimenti;
E di Tito più giusto, e liberale,
Giouò mai sempre, & operò portenti.

Ne l'Iberia per lui caduta apparue
La Tirannia, e con l'infami geste
L'Alcorana Bestemmia à vn tratto (sparue.
Iri fù sempre a le più rie tempeste;
Et à lo Scettro, & à la Spada parue
Nume terreno, e gran Campion Celeste.

La-

Digitized by Google

Lasciò tanti, e sì potenti Regni à D. Alfonso, nomato il Sauio, suo figliuolo, che comprendono dal nostro Mare Mediterraneo fino all'Oceano; e tanto ricuperò, e conquistò, quanto infelicemente fù inuolato da' Mori al disgraziato Rè D. Rodrigo, e prima d'esso à Flauio Vuitiza. Mà che marauiglia, che il Signor degli Eserciti sì largamente fauorisse questo Sātissimo Rè? Mentre le sue battaglie non eran sue, mà di Dio, nel cui Onnipotente nome l'intraprendeua, esaminando ben prima con persone dottissime i meriti, e la giustizia delle sue guerre, quali giàmai mosse à veruno, senza bene studiata ragione: imitando il pacifico Ottauiano, il quale soleua dire, che il Principe non deue precipitare la sicurezza del proprio stato con la speranza anche certa della Vittoria, essendo varj i successi, e gli accidenti nel guerreggiare; per la qual cosa dicea souente Scipione, che la conseruazione di vn sol Vassallo si deue preferire alla rouina di mille nemici. Onde il Santo Rè Ferdinando, oltre il com-

D. Rodrigo de Arcuale Vescouo di Palenza p. 3. c. 37.

Gomez de Miedes Cronica del Rè Don Giacomo d'Aragona lib. 1. 3. cap. 1.

Digitized by Google

Mar. lib. 12. c. 12.

Zobius.

Mauclerius Ist. gener.

Pergameno antico dell' hist. di Spagna cap. 42. fol. 453.

S. Agost. to. 3. epist. 207.

battere non per l'aumento de' suoi proprj Reami; mà per difesa della Religione, e per estirpazione della Morisma; pure costauali assai più il cercar le ragioni per giustificarsi, che il valore per vincere; offerendo prima ogni buon partito di pace per euitar la guèrra: seguendo il Cattolico detto di S. Agostino: *Pacem habere debet voluntas; bellum verò necessitas.*

Si disponeua nondimeno, prima d'vscir' in campo con digiuni rigorosi, con orazioni feruenti, con copiose limosine, con coprir le sue carni d'aspro, e pungente cilizio, e con diuoti, e lunghi pellegrinaggi; come fece per la conquista della Città di Siuiglia, andando à visitar'il Corpo di Sant'Isidoro nella Città di Leone, à cui fece egli donazione larghissima di molte Terre, & entrate, che fin'ad oggi possiede, meritando in premio di sì pietoso, e religioso ossequio la certezza della Vittoria, con replicati fauori d'apparizioni, e di miracoli, in testimonio della giustizia, con la quale si determinaua di liberar quell'antica

Digitized by Google

tica Chiesa d'esso Santo Dottore, il quale patrocinaua quell'impresa, per sollevar dalla schiauitudine, e tirannia de' Barbari quella Città, della quale fù egli vigilātissimo, e santissimo Pastore. Quinto Curtio già disse auer meritato Alessandro il titolo di Grande, perche osseruaua gli atti d'vna più che verace Religione; mentre al partir per la guerra entraua prima ne' Templi de' suoi Idoli à tributar loro se medemo, e l'impresa; & al ritorno, pria di condursi al Palagio, rendeua loro le grazie, inuitando à ciò coll'esēplo i suoi Seguaci, e cō i sacrificj si riconciliaua co'i Dei: Mà con più vera Religione operaua l'istesso Ferdinando, che ben sapeua con Ambrogio, & con Bernardo Santi, non vincere l'vomo, se di se medemo presume; nè può mancar mai la Vittoria, doue il fine è la maggior gloria di Dio, principal scopo delle sue imprese, & vnico oggetto d'ogni sua operazione.

Quint. Cur. in vita Alex.

Digitized by Google

Come il Santo si portasse nelle Guerre, e quello faceua in ottener le Vittorie.

CAP. DECIMOSESTO.

OR essendo dunque il fine, e l'oggetto vnico, e primario delle glorioſe imprese di Ferdinando l'aumento della Religione, e Fede Cattolica; perciò ſouente diceua: *Non meam, ſed tuam gloriam quæro, & Religionis augumentum deſidero*: fù ſingolarmente fauorito dalla Diuina Maeſtà, tanto che pareua vi fuſſe vn'amoroſa emulazione frà Dio, e Ferdinando; Dio in dargli Vittorie, e Ferdinando in attribuirle à Dio; perloche non perdonaua à fatica, non curaua i diſagi, diſpregiaua gl'incommodi, e non ſtimaua i pericoli; e quanto importa alla militar diligenza accuratiſſimamente operaua, dimenticatoſi della propria ſalute, e traſcurando la conſeruazione della propria

pria Regal persona, soffriua pazientissimamente gl'innumerabili trauagli della guerra, la quale in lui durò tanti anni, quanti n'ebbe di Regnato; persuaso forse dalle ragioneuoli dottrine di Catone, e di Vegezio, che l'esercizio del guerreggiare è l'vnico Genitore delle Vittorie, perche con esso si dà bando al timore, e spronasi l'audacia, non temendosi molto ciò che spesso, e frequentemente si assalisce; laonde diceua il Santo a' suoi soldati: Che *nella guerra più Vittorie si conseguiscono coll'esercizio, e colla destrezza, che colla moltitudine copiosa de' combattenti, da' quali toltane l'arte, non viene à differenziarsi punto dal soldato vn rustico, & inesperto villano.* Per la qual cosa dormiua scopertamente nel Campo, priuo molte volte di tenda, sotto cui potesse ricourarsi; e questa, quando l'auea, non si differenziaua punto da quella de' communi soldati; facendo molto più stima dell'vso militare, che del suo Regio Soglio; ancorche mai cõseruasse tanto la Maestà,

D. Luca de Tuy.

D. Rodrigo de Arcualo Vescouo di Palenza.

Cronica antica del Santo Rè, & altri.

Vescouo di Girona 3. p. c. 39.

Digitized by Google

stà, che quãdo praticaua tãto familiarmẽte con la milizia; confessandosi esser soldato particolare dell'Esercito di Giesù Cristo, di che tanto pregiauasi; anzi nell'assedio di Siuiglia egli medesimo andaua in torno nel far le sentinelle; cosa che lodò tanto Suetonio in Giulio Cesare per auer ciò fatto vna sol volta; mà Ferdinando non solamente faceua questo vna volta, mà sempre che occorreua, e doue riconosceua esser il pericolo maggiore; intraprendendo egli molte volte le fatiche de' suoi soldati, acciòche aueſſero quelli qualche riposo; e perche poche erano le notti, che riposaua in Corte, sperimentando meglio il Campo, che la Reggia, ne venne nomato il Montesino, ò il Montagnese, per insegnar coll'esemplo a' soldati il modo di acquistar', e numerar le Vittorie, con duplicati trionfi. Si mostrò sempre in tutte le sue azzioni saujssimo, e prudentissimo in gouernare, e reggere il suo Esercito, destro, pietoso, integro, determinato, & vmile; onde meritò esser coronato da Dio di tant'il-

Suet. in vita Iul. Cesc. cap. 57.

lustri,

Digitized by Google

lustri, e glorioſiſſime impreſe; riſarcendo colla prudenza, e fortezza quanto per l'ozio, e prodigalità traſcuratamente auean perduto i Goti ſuoi Anteceſſori, e Proaui.

Fù anche ſua primaria diligenza, ſubito reſa, e ſoggetta la Città al di lui libero dominio, purificar le Meſchite, fondar Chieſe, e Conuenti, celebrandoui i Diuini Officj, e con ſolenni, e diuote Proceſſioni ſolennizzar'il trionfo, rendendo le douute grazie à Dio: facea inoltre eſortare da'Pulpiti il Popolo al ſeguimento delle Virtù, aſſiſtendo ſempre perſonalmente à sì ſante, e sì pietoſe funzioni, intonando di propria bocca il *Te Deum laudamus* con i Prelati, che ſempre conduceua ſeco aſſiſtenti. Come il più valoroſo ſoldato era egli ſteſſo il primo, che ſopra dell'inimiche mura, piantaſſe lo Stendardo del ſuo Diuino Capitano, e guida Gieſù Criſto, collocando nel più eleuato poſto dell'alte Torri il ſegno inuincibile della Santiſſima Croce, battendo, e ſuentolando quella bandiera ſopra le fortificazioni de'nemici, ecliſſando

do

Digitized by Google

do di sua mano la luna Saracina, e coronã-do i suoi gesti famosi di nuoue, e maggiori felicità. Quindi a' piedi di quel Sacrosanto Vessillo, in segno di soggezzione, e vassallaggio, spiegaua le proprie insegne Reali; acclamandolo à viua voce coll'Esercito, i Popoli soggiogati ancora, chiamandolo Rè Cattolico, Cristianissimo, Religiosissimo, Propagator della Fede, e Difesore prestantissimo di Sãta Chiesa. Mà il Santo riconoscendo il tutto dall'Onnipotente mano di Dio, facea cenno con la mano, affinche cessassero tali acclamazioni, imponendo silenzio, esortando tutti à darne solamente le lodi al Cielo, al quale attribuiua le sue Vittorie, riputandosi sempre per inutile, e per lo più vil soldato di Giesù Cristo; eseguendo il precetto del Sauio: *Quanto maior es, humilia te in omnibus, & inuenies gratiam coram Deo.*

Eccleſiaſt. cap. 3.

Come

Come il Santo Rè nel tempo, che guerreggiò contro i Mori, mantenne sempre pacifici, & opulentissimi i suoi Regni, nè volle seruirsi delle ricchezze delle Chiese, al che fù consigliato, e sua ammirabil risposta in questo.

CAP. DECIMOSETTIMO.

CALAMITOSI in vero sono sempre gli effetti della guerra; e tanto più si sperimentan maggiori, quanto più da vicino Marte trionfa. Ah, che il timore manda in esilio dall'vmane menti il discorso; e la paura occupa in tal modo la reggia dell'animo, che rilegando il senno, la prudenza baudisce; come spiegò assai bene tali sventure l'Apostolo: *Foris pugnæ, intus timores.* Già, già pare alle Madri veder dal nemico ferro trafitti nelle sue braccia i figliuoli: già scorgono cō gli occhi della mente profanati i Tem-

Digitized by Google

pli, violate le Vergini, sforzate le Matrone, saccheggiate le Case, e i Monasterj, scorrer il nemico à squadre, à stuoli per le publiche strade, armate dall'acciaio le destre, disarmati di compassione i cuori, diroccar le torri, spianar le mura, spalancar le porte, versando da per tutto sangue, moltiplicando le stragi, calpestrãdo gli vccisi, saziarsi di rubbarie, dissetarsi nelle rapine, diuider le prede, e ripartirsi le spoglie, con altretante innumerabili, quanto miserabili rouine, che possono eseguirsi da disumanati nemici. Mà qual cumulo maggiore di sciagure infelici non porta in simil tempo la carestia, non partorisce la fame? Questa si dimostra nel tempo della guerra così imperiosa, come la nomò Claudiano, che accampa sotto il di lei stendardo più copioso esercito di calamità, e di miserie, che nel di fuori non son schierati nemici. Nel tempo però, che Ferdinando guerreggiò per la Fede, nel corso di tanti anni, mantenne sempre ne' suoi Regni vn'inuiolabile, e pacifica quiete, vn'opulenza di vi-

Claud. lib 1. in Ruff.

Digitized by Google

viueri, & vna ſomma abbondanza d'ogn' altra coſa neceſſaria all'vmano ſoſtegno, in tanto grado, che fù ſtimato prodigio miracoloſo; mentre in tempo del ſuo Regnare ſi mantenne ſempre in tutti i ſuoi Stati la ſanità, e fertilità della Terra: che ſe bene ſi ſperimentano gli anni felici ſucceſſiuamente vn luſtro, ò due; dopo nondimeno ſiamo ſoggetti all'inclemenze delle ſtagioni, & à gli accidenti de' temporali, che fan ſouente ſentire ſterilità, e morti; e maggiormente quando ſon le guerre vicine, che fan prouare gli effetti della ſua crudeltà. Nulladimeno Iddio fauorì ſempre il ſuo Real ſeruo, in modo, che non ſi conobbe nelle Spagne tempi nè più felici, nè più ricchi di quelli, che quando Ferdinando guerreggiaua; e ſe bene ſi trouaſſe il Santo più volte oppreſſo dalla neceſſità per cagion del diſpendio grande, che nelle guerre faceua, ancorche in eſſe vi conſumaſſe tutto il ſuo Patrimonio; mai però aggrauò i Popoli con peſo d'impoſizione alcuna, nè vsò contribuzioni, ò donatiui,

Digitized by Google

stimando mezzo opportuno per coraggiar i Vassalli alla battaglia, lassarli godere in pace i lor beni; tenendo per presagio certissimo della rouina del suo Esercito il sostentarlo col capitale de i tributi del Popolo: ond'era solito dire à quei, che il consigliauano à riparar le necessità della guerra con tai mezzi: *Che egli più temeua la maledizzione d'vna pouera vecchiarella, che gli Eserciti di tutti i Mori*; dal che ben comprendeuasi l'affetto verso de' sudditi, & il zelo del felice aumento de' suoi Reami.

Riconoscendo nell'assedio dispendiosissimo di Siuiglia, che erano per mancargli i sussidj necessarj per la continuazione di quell'impresa, gli fù proposto da' Principali del Regno, e dell'Esercito, ch'ei si valesse de' beni; e ricchezze delle Chiese, e Conuenti de'Religiosi, i quali tutti auerebbero in ciò condescéso, e stimatolo in bene, essendo la causa di Dio, e per la Fede; & in comparazione del discredito del Cattolico Esercito, e del rischio della sua glo-

Mariana de Institu. Regis.

rio-

Digitized by Google

rioſiſſima fama, douea ciò preferirſi al poſ-
ſeſſo di quelle, quando non ſarebbe ſtato,
che vna mera preſtanza a' biſogni di Sua
Maeſtà, dalla quale con duplicata vſura
ſi ſarebbe riſarcita alla mancanza degli Ec-
cleſiaſtici teſori; mentre ſempre con più
larga mano veniuano da eſſo liberalmen-
te donati. Mà à sì conuenienti ragioni pre-
ualſe nondimeno la pietà ſomma del San-
to, il quale riſpoſe, *che l'agiuto, & il ſoccor-
ſo, che dalle Chieſe, e dalli Religioſi ſpera-
ua, non era de' ſuoi Ori, & Argenti, mà
bensì d'Orazioni, e di Sacrificj*. O detto
veramente religioſiſſimo di vn tanto Rè,
e ſentenza degna d'eſſere regiſtrata nel-
le menti de' Principi! E ben ſperimentò
Ferdinando il Diuino ſoccorſo implorato
da' Miniſtri de' Sacri Templi, a' quali inca-
ricaua la difeſa della di lui Perſona, e de'
ſuoi Reali intereſſi; ſe bene queſti non aue-
uano altro oggetto, che mantenere, difen-
dere, e propagare la Fede, non ritenendoſi
coſa alcuna delle numeroſe, e ricche ſpo-
glie, che de' nemici copioſiſſimamente ri-
por-

Balterna in Vita Sanctorum fol. 134.

Digitized by Google

portaua; mà soccorrendo a' bisogni del suo Esercito co' tributi, che da' nemici esigeua, il restante de' suoi acquisti li dispensaua alle Chiese, risarcendo, e ristaurando l'antiche, ò purificandole dalla sozza superstizione del Maomettesimo, assegnando le doti, & entrate, come quegli, che non già per fasto di gloria vana, nè per douizie mondane, ò per ambizione di dilatare il dominio de' suoi Reami combatteua; mà solamente per estirpare i nemici della Fede Cattolica, vendicar l'ingiurie, che con superstizione infame, in dispregio del vero Dio faceuansi da' Saracini, dopo d'auer profanati i luoghi sacri, l'Immagini riuerite de' Santi, e della Croce; per la di cui esaltazione era stato eletto dal Cielo il nostro Santo Monarca, e per rendere il Diuino culto alla già misera, e tiranneggiata Iberia.

In

Digitized by Google

In quanta ſtima fù il Santo Rè Ferdinando appreſſo da' Sommi Pontefici del ſuo tempo.

CAP. DECIMOTTAVO.

IL zelo della Fede in neſſuna coſa ſi conoſce, e ſi comprende meglio, che dall'operazioni, che per la difeſa di eſſa s'imprendono, eſſendo ella vn credito di ciò, che noi non vediamo, & vna ſoſtanza di quello, che da noi ſi ſpera; quindi dall'eſtrinſiche dimoſtrazioni, e maggiormente da quelle, che per la ſua eſaltazione, propagazione, & in onor di eſſa ſi fanno, chiaramente comprendeſi: ſiche dall'azzioni illuſtri, che ſi oprano, molto più che dalle parole manifeſtaſi di quai carati ella ſia; ſicome con l'opre la dimoſtrò eſſer grandiſſima in ſe ſteſſo il Santo Rè Ferdinando, dando con eſſe tanta moſtra della ſua grandezza in queſta Virtù, che eccellentiſſima, e perfettiſſima fù tal-

talmente in lui, come si è visto di sopra, che giunse il grido delle sue eroiche operazioni, che à prò della Cattolica Fede giornalmente eseguiua, all'vdito de' Sommi Pontefici, e particolarmente del Papa Innocenzo Terzo; che in quel tempo reggeua la Santa Chiesa, il quale godeua molto delle glorioſe conquiſte di Ferdinando; laonde per maggiormẽte animarlo al proſeguimento di ſomiglianti impreſe; ancorche non aueſſe biſogno d'altro ſtimolo il magnanimo cuore del Santo Rè, che di quello del proprio zelo; gli ſcriſſe con affetto paterno molte ſantiſſime lettere Paſtorali, nelle quali, oltre alli nobiliſſimi elogj, che di eſſo ſcriue il Pontefice, dimoſtraſi anche in eſſe à qual grado di meriti ſublimi fuſſe da quello riputato eſſer giunto; e le lodi eſtreme, che del di lui valore fà il Vicario di Criſto, chiamandolo con titoli così onoreuoli, come conuenienti alle ſue Virtù ſingolariſſime, e preclare, con le ſeguenti lettere.

Fer.

Digitized by Google

Ferdinando Primogenito carissimi in Christo filij nostri Alphonsi Illustris Regis Castellæ, &c.

CVm personam tuam inter Christianissimos Reges, & Catholicos Principes, specialis dilectionis prærogatiua in Domino amplexemur, ac petitiones tuas, in quibus possumus libenti animo exaudimus, & ad ea gratanter intendimus, quæ Serenitati Regiæ nouimus complacere. Sanè venientem ad Apostolicam Sedem Dilectum filium Episcopum Palentinum electum nuntium tuum, virum vtique prouidum, & honestum, benignè recepimus, & petitiones, quas nobis ex parte tua porrexit, libenti animo curauimus promouère. Super eo autem, quod ex parte tua Legatum requisiuit à Nobis ad partes Hispaniæ destinandum, ad præsens propter tempora impacata nequiuimus Regię satisfacere voluntati: sed opportunitate accepta petitioni Regię dante domino satisfiet. Nos verò ne laudabile

Boschet. in Epistol. Inn. III. fol. 171.

Digitized by Google

tuum, & Patris tui propositum valeat ab aliquibus aliquatenus impediri, Ven. Frat. nostro Archiepiscopo Toletano, & Tirasonen. Zamoren. ac Colimbrien. Episcopis nostris damus litteras in mandatis, vt si quis Regum Hispania, cum quo treugam, vel pacem firmasti, tempore, quo Tu, vel Pater tuus Sarracenos impugnatis, ipsam præsumpserit violare: ipsi eum per censuram Ecclesiasticam, sublato appellationis impedimento, compescant. Monemus igitur discretionem tuam attentius, & hortamur; quatenus in deuotione nostra, & Sacrosancta Romana Ecclesia Matris tua firmiter perseueres, quia in his, quæ à nobis secundum Deum duxeris postulanda, tibi assensum Apostolicum libenti animo impendemus. Datum Laterani VIII. Kal. Martij anno Pontificatus nostri XIIII.

Anziche volendo questo Santissimo Pontefice auantaggiare i pij desiderij di Ferdinando, per maggiormente rincorarlo alle lodeuoli imprese, nelle quali di continuo

tinuo si esercitaua; scrisse anche all'Arciuescouo di Toleto, come pure alli Vescoui di Tarrazona, di Zamora, & al Colimbricense, acciòche animassero, & esortassero i loro sudditi à seguire, & agiutare il lor Santo Rè all'esterminio del Saracinesco potere, con la sequente lettera, nella quale concede la remissione de' peccati, & Indulgenze a' seguaci di Ferdinando; & à chiunque se gli fusse opposto nelle glorioſe conquiste, gli minaccia la pena dell'Ecclesiastiche censure, così dicendo.

Archiepiscopo Toletano, & Tirasonen. Colimbrien. & Zamoren. Episcopis.

SIgnificauit Nobis dilectus filius Ferdinandus Primogenitus Charissimi in Christo filij nostri Alphonsi Illustris Regis Castellæ: quod ipse militiæ suæ primitias Omnipotenti Deo desiderãs dedicare ad exterminãdos Inimicos Christi de finibus hæreditatis ipsius, quã impiè oc-

Boschet. vt supra.

Digitized by Google

cuparunt, intentionis studium toto conamine satagit impartiri. Suppliciter postulans, & deuotè requirens, vt ei ad hoc opus feliciter consummandum, & Nos ipsi Apostolicum impendamus suffragium, & ab alijs faciamus opportunum exhiberi subsidium. Nos igitur pium eius propositum in Domino commendantes, fraternitati Vestræ per Apostolica scripta mandamus; quatenus Reges, & Principes Hispaniæ, qui non sunt cum illis ad treugas obseruandas stricti, ad opus simile peragẽdum sedulis exhortationibus inducere minimè postponatis. Monentes ex parte Dei, & nostra, subditos vestros in remissionem eius omnium peccaminum iniungendo, vt tam prefato Primogenito Regis Castellæ, quam Regibus, & Principibus alijs adhoc opus salubriter intendentibus, necessarium impendant auxilium in rebus pariter, & personis, vt per hæc, & alia bona, quæ fecerint, cælestis Regni gloriam consequi mereantur. Pari quoque remissione gaudere concedimus Peregrinos, qui

pro-

propria deuotione vndecumque processerint ad idem opus fideliter exequendum. Caterum ne ipsius Ferdinandi laudabile propositum ab aliquo possit temerè impediri: præsentium vobis auctoritate præcipiendo mandamus, quatenus si fortè aliquis Regum Hispaniæ, cum quo prædictus Rex Castellæ treugam, vel pacem firmauit, tempore quo idem Rex, vel filius eius Sarracenos impugnant, ipsum præsumpserit violare: vos eum per censuram Ecclesiasticam, sublato appellationis obstaculo, compescatis. Datum Lateranen. XIII. Kal. Martij Pontificatus nostri anno decimo quarto.

Tanto era il desiderio del Papa d'incontrare le sodisfazzioni di Ferdinando, tanto ben'ordinate à i progressi di Santa Chiesa, che faceua larghissima mano de i tesori di lei a' seguaci di questo glorioso Rè, come si è visto nell'allegata, e sopranarrata Epistola; mentre si scorgeua il di lui zelo, e l'ottimo desiderio, che aueua d'esterminare i nemici della Santa Fede

di

di Christo: anzi è da credere, che il motiuo, ch'ebbe il Pontefice Sourano nell'encomiare, e celebrar tanto le Virtù, & il valore di quest'inclito Rè, fusse per seruire à' Principi d'esemplare cospicuo, da cui deuono apprender i Grandi le maniere di segnalarsi nel Campidoglio del Cielo, & in quello della terra acquistarsi la fama. La principale, e più propria professione in vn Nobile è quella dell'armi, le quali, perche anno grandissima connessione, & amicizia con le lettere, sino ad auer forza per maneggiar quelle, s'hà da instruire l'intelletto con quelle, quasi coltiuando l'animo per la buona educazione in tutti gli esercizij di Caualleria, perche molto gioua all'impiego dell'armi l'artiuità dell'ingegno; come si vidde in Lucio Lucolo, il quale nel solo viaggio, che da Roma fece nell'Asia, vi giunse gran Capitano, essendosi partito dalla Patria solamente giouane spiritoso, e di sagacissimo ingegno; si che instrutto con la leggenda de i libri, & animato con la coraggiosità dell'animo, diuenne

Digitized by Google

uenne tale, che meritò gli encomj maggiori si facessero mai da Plutarco: tanto agiutano le lettere all'armi, che quelle sono l'armi della ragione, essẽdo che la milizia hà bisogno pur di consiglio; e mancãdo il maneggio di quelle, ò per mancanza di forze, ò per auanzamẽto negli anni, è importãtissima per lo gouerno la sciẽza. Solo conosce si la sublimità d'vn'animo, e dal valore del cuore, e dalla sottigliezza dell'intelletto: Scienza, e valore compongono vn soggetto grande, e riguardeuole. Ben l'accreditò il Sãto Rè Ferdinando; mẽtre con la sagacità dell'intelletto ben'instrutto nelle necessarie sciẽze, e col valore dell'animo cõpose in se stesso quanto è di pregieuole, e di desiderabile in vn Monarca; che per nõ farsi preda dell'ozio, tarma occulta delle Corone, diedesi dopo le scienze all'esercizio militare, che è maestro del valore, & il di cui vso è Padre delle determinazioni, e dell'imprese più nobili, e più magnanime. Esercitar si deue vn Prencipe, per corrispõdere à se medesimo, e non esser da se stesso

so diuario, nell'vso, e nel maneggio dell'armi; acciòche non tema nessuna inuasione, e l'esperienza de' pericoli gli causi felicità ne i successi. L'Acciaio, che non esce alla luce, è cibo infelice dello stesso suo fodero: senz'armi non vi è impresa; senza battaglia non vi è Vittoria, e senza di questa non s'acquista la gloria. Il combattere senza il suo esercizio, è diuenir trofeo del contrario. Acquistasi con l'vso l'esperienza del proprio valore, e perdesi il timor dell'altrui. Non fà valoroso il Campo, l'occasione esercitata sì. Vn nobile è vn gran corpo senza mani, se l'vso militare gli māca, il quale benche abbia presēza per la pugna, non ha però mezzi per difendersi. Iddio, Iddio medesimo, per assicurar il suo Popolo, gli comandò l'esercizio dell' Armi nella vicinanza de' suoi nemici: e la Republica, in cui manca quest'esercizio, stimi molto prossima la sua rouina; quando riconoscesi di grāde vtilità il tener soldati proprj, e Capitani della medema nazione, per euitar gl'incōuenienti, che possono appor-

tar

tar'i ſtranieri. Per la fatica nacque l'vomo, neſſuno deue sfuggirla, particolarmente chi nacque con l'obligazione di far propria con eſſa la nobiltà ereditata; eſſendo vero, che l'alleuarſi in coſtumi, che ſolamente introducono ozioſità, e piaceri, è alimentare i mezzi più opportuni, che conducono alla rouina i Popoli. Agag Rè di Amalech ſi perdette per eſſerſi creſciuto ſenza diſciplina veruna d'armi, e di lettere; per lo che reſeſi inutile tanto per lo gouerno politico, quanto che per la guerra, e non neceſſitò molto Saul per vincerlo, togliendogli la libertà, e trucidando tutti i ſuoi ſoldati. E per non dilungarmi tãto con le memorie paſſate: Don Ramiro, detto il Monaco, eſſendo auanti, che fuſſe da' Popoli chiamato alla Corona d'Aragona, con diſpenſa del Pontefice vſcito dal ſuo Monaſtero, ſi casò per mantenere lo Scettro di quel Reame nella di lui famiglia; mà come eragli mancata l'educazione nella politica, e nell'armi, ſi reſe ſenza l'eſercizio di quelle facoltà incapaciſſimo

lib. 1. Reg. cap. 15.

Digitized by Google

per lo gouerno; e quello che più importa, i medesimi, che lo chiamarono al Trono, lo giudicarono mal'atto à sostener la Corona, perdendogli il rispetto, e niente stimandolo; era appresso tutti i suoi sol'oggetto di burla; e benche à quindeci de' più principali Signori del suo Reame facesse troncar'il capo, che fù quella Campana sì grande, che intesesi per tutto il Regno di Aragona, & anche per tutto il Mondo; pur nulladimeno non fù bastenol mezzo per esiger da'suoi la riuerenza, e il rispetto; venendo à conoscere egli stesso esser miglior partito ricourarsi di nuouo a' Sacri Chiostri, che gouernare i Popoli senza esperienza, e valore: per lo che rinunziando il Regno all'vnica sua figliuola Donna Petronilla, che fù moglie di Don Ramon Berenghel, Conte di Barcellona, e fondando in Guesca vn nuouo Monastero per sua abitazione, ritirossi dal Mondo; verificando, che oue non ha l'esercizio dell'armi, l'esperienza, e la perizia di esse, degenera l'animo d'vn Grãde dalla sua nobiltà, e di-

mi

minuendo cō la Maestà il dominio, sarà di bassa lega l'oro della sua Corona, che già cadente, non aurà mani da conseruarla sul capo. Il Santo Rè Ferdinando, qual'altro Giulio Cesare, intrecciò con la spada la penna, e seppe in tal modo complire all'obligazione di gran Monarca, qual'egli era, che contò più battaglie, che giorni, più trionfi, che combattimēti, e come Cattolico, e giustissimo Principe esercitò il suo valore in difesa, & esaltazione della Cattolica Fede; onde meritò aumentare i suoi Regni, immortalare il suo nome all'eternità della fama, e da' Sourani Pontefici ottenerne non solamente lodi, & encomj, come si è narrato di sopra; mà riceuerne anche grazie, e singolarissimi priuilegj, e fauori. Così la Santità di Papa Gregorio Nono ad istanza di Ferdinando concesse l'assoluzione dalle Censure, nelle quali era incorso quel Frà Tomaso Cubiculario Apostolico, e Maestro dell'Ordine di San Giacomo per auersi impādronito sēza le ragioni douute del Castello di Toraf, spettante alla Sede

Greg. Papa Nono epist. lat. 4. col. fcb.

Bar. to. 3. an. 1233. f. 126.

Digitized by Google

Apostolica; tanto era l'amore, che portaua quel Vicario di Cristo all'eroiche Virtù del Santo Rè; al quale parimente concesse il medemo Pontefice la nomina de' Vescoui, se ben per vna sol volta, in quelle Città, che col suo valore riacquistaua dal tirannico potere de' Saracini; e perche desiderana Ferdinando trapassare il Vescouo di Ossuna, Gran Cancelliere del Regno, al gouerno della Chiesa di Leone, e non approuando il Papa la permuta, scusossene col Santo Rè, con parole cortesi, allegando le ragioni, per le quali non condescendeua alle di lui istanze. Nell'anno 1239. mandò Ferdinãdo à Roma cõ lettere sotto la data de' 4. di Decembre, l'Infante Federico suo figliuolo, accompagnato da Guglielmo Abbate del Monastero di S. Facondo, col titolo di suo Regio Ambasciadore ad offerire al medemo Sommo Pontefice ogni sua opera per ridurre all'vbbidiẽza della Chiesa Federico II. Imperadore, che per la sua cõtumacia, & ostinatione era già da Papa Onorio III. stato scommu-

Bar. ann. 1237. fol. 146. t. 3.

Baronius anno 1239. to. 3. f. 138.

Digitized by Google

municato; laonde ſtimò tanto il Papa il Cattolico zelo di Ferdinando, che non ſolo in publico Conciſtoro lo commendò, e lodò molto; mà anche con ſue lettere lo ringraziò ſommamente, ammirando aſſai la bontà, pia intenzione, e deſiderio di Ferdinando, il quale ancorche ſi trouaſſe immerſo di continuo nelle battaglie contro de' Saracini ſuoi principali inimici, ſino dentro i termini della propria Corona; pure quel magnanimo cuore, che di continuo ardeua per l'eſaltazione, e ben'andare della Chieſa di Criſto anelaua i cimenti di nuoue impreſe, e ſi offeriua ad ogni partito, nel quale gli fuſſe propoſta la maggior gloria di Dio. Quindi per l'affetto, che queſto Sommo Pōtefice portaua al noſtro Santo Rè Ferdinando, ſtimò molto la Regina Donna Beatrice ſua prima Conſorte, alla quale ſcriſſe, e propoſe le Virtù, & ammirabil Vita di Santa Eliſabetta; figliuola del Rè di Vngheria, e moglie, ch' era ſtata di Lanztgraue di Turingia, da eſſo Canonizata nella Città di Rieti nell'anno

Barti 17. an. 1235. f 131. epiſt. 20. Peruſ. 7. idus Iunij.

1231.

1241. esortandola all'imitazione di esso, scorgendosi bene l'ottima corrispondenza, che passaua trà il Vicario di Cristo, & i Cattolici Monarchi, per la loro santità, e virtuose operazioni. Il Pontefice Innocenzo Quarto parimente in riguardo a' segnalati seruigj, che di continuo faceua Ferdinando alla Santa Chiesa, concesse à Donna Berengaria, figliuola del Santo Rè, Religiosa, come si è detto, dell'Ordine Cistercience, di poter eleggersi il Confessore à sua voglia, con il consenso [illegible] Abadessa, e Priora, dandogli tutta la di lui Apostolica autorità per assolverla da' peccati, arricchendola di molte Indulgenze, e participazioni de' beni spirituali.

Bar. tom. 3. fol. 154. an. 1247.

Inoltre alla raccomandazione fattagli del Vescouo di Cartagena, sicome si è narrato di sopra, scorgesi la stima, che questo Sommo Pontefice faceua delle di lui Virtù, somma pietà, e zelo. Così faceuasi amare il Santo Rè Ferdinando anche dal Capo, e primo Mobile della Cristianità, e del Mondo tutto: amaua egli sommamente Iddio;

Iddio; perciò era amato da esso; e perche procurava con ogni suo maggior studio onorarlo, e seruirlo; quindi ciascuno sollecitaua se stesso ad incontrare le di lui sodisfazzioni, e seruigj. La prima attẽzione d'vn Principe hà da essere la stima della Religione; & essẽdo questi Ministro di Dio, destinato per l'osseruãza della sua legge, non si dimostrarà fedele, se vsurparà per se stesso il primo culto, e la riuerẽza douuta al suo Signore. Cerchisi dunque prima di tutto la maggior Gloria, e la vera Adorazione di Dio, come sempre fece il Santo Rè Ferdinando, chi pretende la stima, e la veneratione del Mondo, e la gloria eterna nel Cielo.

D'al-

D'altre Virtù del Santo Rè Ferdinando, della di lui Politica, e quanto inimico si dimostrasse della falsa ragion di stato.

CAP. DECIMONONO.

DOPO d'auer dato vn breue, e succinto ragguaglio delle Virtù Religiose, e Morali del nostro Santo Monarca, e dopo d'auer dimostrato gli atti eroici di quelle, con le quali diè di se stesso mostra della di lui Santità, e Valore; non è fuor di proposito far conoscere quanto buon Gouernatore, e Sourano Signore si dimostrasse, addestrando se stesso nell'economica, sì nella Personale per ben regger se stesso; come nella domestica per la famiglia, e Corte; come anche nella Politica per i suoi Regni. Egli primieramente fù ottimo esemplare d'ogni Virtù, eseguendo in se stesso quanto bramaua negli altri, facendosi regola, da donde apprendessero la ret-

Digitized by Google

rettitudine de' costumi, non solamente i suoi figliuoli, e domestici; mà anche i sudditi, e gli stranieri, astenēdosi anche dal lecito, se conosceua poter pregiudicar ad altrui con le licenze. Prendonsi confidenza per difettar con ardire i dependenti da vn Signore, e da vn Padrone vizioso; & apprendono à peccare i sudditi, vedendo diuertito il lor Capo in leggierezze; non temendo ponga fuoco al Nauilio chi corre il medemo rischio di perire in esso. Qualūque Signore in sua casa è à guisa di lucidissimo Sole, che oscurato da' vizj, eclissa colle sue tenebre l'Vniuerso; perciò Cristo chiamò col titolo di luce gli vomini principali, e capi degli altri; acciòche sicome la luce portasi auanti per illuminar altrui; così parimente deuono far essi col loro esemplo; che se restasi indietro, oscura il cammino, e facilita le cadute. Causa parimente è di disprezzo lo scorgere in vn superiore quei vizj, che hà da riprendere ne' sudditi, e ne' vassalli; poiche chi non sà emendare i proprj, mal sà riprender gli Matth. 5.

Digitized by Google

altrui; dal che s'origina la poco ſtima, & il vilipendio, anche de'buoni, verſo il proprio Signore, il quale malamente può vſar dell'impero verſo de' ſuoi inferiori, ſe ſoggetta ſe medeſimo à mancamenti; mentre non baſta eſſer Signore di ſua caſa, ſe non è di ſe ſteſſo Signore. Il Santo Rè Ferdinando ſeppe complire così bene in queſta parte nel ſuo gouerno, che fattoſi eſemplare d'ogni Virtù, sbandì dalla di lui perſona qualunque neo di difetto, per allontanarlo da'ſuoi Vaſſalli; auendo la lingua veritiera, l'vdito ſerrato all'adulazioni, e menſogne, le mani franche per rimunerare, e premiare i buoni, retto ne' ſuoi giudizj, ſauio nell' elezzioni, modeſto nelle parole, e nell'opere, indefeſſo nelle fatiche, vigilante al ben publico, diſintereſſato al priuato, grato, benigno, clemente, e di cuore così vmile, e manſueto, che era marauiglia ben grande il vederlo nel Campo contro i nemici di Dio sì valoroſo, magnanimo, ardito, e d'vn brio così furibondo, che anche all'aſpetto medeſimo ſembra-

brama da se medemo diuerso; di tanto fuoco celeste infiammauasi per lo zelo dell' onore, e della gloria di Dio. Quindi nacque, che conoscendo egli la primiera, e sua principale obligazione, cioè di star sempre disposto ad impiegarsi nella difesa, e nel seruigio della Diuina Maestà, si mostrò sempre inimico capitalissimo di quella falsa, & abomineuol politica, che per mascherare il nome suo verdadiero di massime diaboliche, chiamanla i forsennati ragion di stato.

La legge Diuina, ancorche debbia esser osseruata da tutti; nulladimeno a' Principi, e Sourani tocca il farla osseruare, e ciò con castigar le colpe, che si commettono contro di quella, e più particolarmente l'ingiurie, e delitti contro la Religione; imperciòche anche le sue minime offese son di molto colpabili; quindi non deue il Principe vsar di quei mezzi, i quali sono in discapito del decoro, e del mantenimento della Religione, per mantenersi, e conseruarsi nel Trono: quella è la base, che so-

Digitized by Google

ſtiene i Regni nell'vbbidienza, e nel riſpetto i ſudditi verſo il lor Sourano, e dal mantenimento di quella dipende ogni grandezza, e felicità. Il Principe per eſſere vbbidito, vbbidir deue à Dio; il che non facendo, inſegna ad altri la diſubbidienza verſo di ſe medeſimo. I ſudditi più temono vn Principe buono, che vn cattiuo; mentre la Virtù quanto più da vicino ſi rimira, tanto più ſi rende ſtimabile, e gli ſi conſerua aſſai meglio il douuto riſpetto, che ad vn malo ſi perde; ò perche tollera le colpe, delle quali ſi riconoſce pur reo; ò perche dà confidenza di peccare col di lui eſempio: Al Santo Rè Ferdinando non gli erano di pregiudizio le proprie colpe, perche non le commeſſe giamai; e ciò gli fu d'inuincibile, e d'ineſpugnabile muro per conſeruarſi, & aumentarſi Scettri, e Corone: diede à Dio quello, ch'era di Dio, e ritenne per ſe ſolo quello, che gli toccaua, riconoſcendo Iddio come capo, e contentandoſi d'eſſer collo, per cui ſi deriuauano i beni a' ſuoi Vaſſalli. Preferì ad ogni

ſuo

ſuo auantaggio la Religione, i di cui dettami furono la Cinoſura, e la regola del ſuo buon gouerno; & i precetti, & i conſigli Euangelici furono la ſua politica, e le ſue maſſime per perpetuamente regnare.

O come errano di gran lunga quei, che con ſembianza di ragion di ſtato maſcherano la tiranuia, e la malizia con la prudẽza, falſificandola con la couertura d'vn bòlo ſuperficiale di politica: è impoſsibile eſſer prudente chi non è virtuoſo; perche la ſagacità, aſtuzia, e malizia d'vn maluagio non è prudenza, la quale ſolo incaminaſi alla virtù, & alla retta guida delle noſtre operazioni. Verità conoſciuta anche frà l'ombre dal Gẽtileſmo; e col ſolo lume della ragion naturale laſciò Ariſtotile ſcritto nell'Ethica al lib. 6. tener per impoſsibile, che vn'vomo moralmente buono laſci d'eſſer ſauio, e prudente; eſſendo che la materia di ſtato, per ben'vſarla, deueſi ſeruire di regole aggiuſtate à quelle della diuina legge, con cui la noſtra retta ragione hà maſsima conneſsione; ſenza

Ariſt. 6. Eth.

di

di quella non vi ſon Rè, nè Principi; mà Tiranni; & opponẽdoſi alla coſcienza, traligna ogni potenza, & imperio, e ſi diſpone al precipizio di proſsimo, rouinando cõ ciò, che pretendeua perpetuarſi; poiche Iddio è ſolo quegli, che dà, e toglie gli ſcettri. Viddeſi ciò in Ferdinando, il quale, ſempre conſonanti le di lui operazioni al ſuono della Diuina voce, aumentò, e moltiplicò al ſuo capo tãte Corone, quante ne tolſe a' diſſonanti dalla legge di Dio, il cui tenore ſeguì ſempre, non pur con ſeco ſteſſo, mà con i popoli, mantenendoli nella vera credenza della Religione Cattolica.

A tutte le deliberazioni facea precedere vn ben maturo penſiero di quanto auea d'intraprendere, ſe era giuſto, che fin lo moueua, ſe potea conſeguirlo, ſe era conueniente; & i mezzi più conuenienti per giungerui; eſſendo in vero imprudente determinazione entrare in fiume per tragittarlo, ſenza prima riconoſcere il fondo. In qualunque occaſione di pericolo,

riti-

Digitized by Google

ritirato in se stesso, consultaua il Santo Rè Ferdinando i mezzi, i fini, e le circostanze del caso, e dopo l'esponeua alla censura de' suoi Consiglieri, de' quali volle sempre vdire i pareri, esortandoli alla libertà del parlare, nulla fidandosi del suo proprio giudizio. Così anche nell'intraprender le Guerre voleua riconoscere la potenza delle sue armi, dopo d'auer discusso le conuenienze giustificate delle sue mosse; premeditando i pericoli, che ne poteuano insorgere; e facendo ben riflessione à gl'incontri, in che poteua trouarsi, per non esser sourapreso da repentino successo; essendo imprudenza grande non credere il danno, se prima non si giunge all'esperienza di esso, non auendo poi tempo da rimediarlo, da piangerlo sì. Gouerna saggiamente chi prudentemente preuiene, e preuede ciò, che ne può seguire. Dagli euenti passati ò quanto apprendesi! benche preterito, non è perciò perduto il successo, perche gioua molto al futuro, quale premeditato, rende cauto il nostro

ope-

Digitized by Google

operare; & osseruando il passato, s'accerta il presente, e l'auuenire: anno gran simiglianza frà di loro tutte le cose: ciò, che fù, sarà ancora: di nuouo non vi è cosa alcuna sotto la sfera del Sole; quindi rare volte ingannasi chi rimirando al passato, considera l'auuenire. Ferdinando era molto oculato in preuenire, come in cercare i mezzi, stimando ancora le cose picciole, come di conseguenza alle grandi: i soli zeri son nulla; mà posti appresso de' numeri, ò quanto sommano! però sempre precedeua in lui la necessaria consideratione di ciò, che più d'ogni altra cosa deue importare, cioè del guadagno de' beni eterni, qualificando prima le sue deliberazioni al tocco del paragone d'vna ben regolata coscienza.

Eccles. cap. 1.

Osseruò anche particolarmente il nostro Santo Rè Ferdinando politica ben grande nell'introdurre nuoui riti, e costumi ne' Regni, e Città, che conquistaua, togliendo gli abusi, e superstizioni del Maomettismo, Barbaro, e Tirannico, introducen-

Digitized by Google

cẽdoui i riti Cattolici, ciuili, e ragioneuoli; quindi andaua molto ben regolato; essendoche non s'anno da intentare nouità grandi in vn subito; mà con molta destrezza, e ne' casi conuenienti, & opportuni, per non alterare con i costumi anche gli animi de' popoli, che sempre temono sotto le nouità qualche inganno, ò discapito de' proprj interessi. La natura medesima c'instruisce à ciò fare, non permettendo repentine, e violenti mutazioni; insegnandoci à non douer sradicare con violenza i mali costumi; mà con prudenza, e manierosa accortezza; riuscendo meglio, e più sicuro il gouernar destramente, (però con rettitudine) che con la forza: e ne' casi necessitosi si sceglie de' mali il minore, per nõ perdere il tutto con la violenza; poiche conformarsi col tempo, e secondarlo, parimente alcune volte è lodeuole, massime quando i mali auanzano di gran lunga le forze; e col traccheggiare si può più facilmente conseguire ciò, che l'ostinazione talvolta col nome di costanza non può

Digitized by Google

emendare, che con il corso de i giorni; come anche non è degno di biasimo mutar le vie in ciò; che con poco saggio consiglio si cominciò; poiche alla mutazione de' venti è necessario mutar le vele; non essendo prudenza difender ciò, che si riconosce andar errato; e sicome nelle prosperità si deue scegliere il meglio, così nell' auuersità il più sicuro, e meno dannoso; nè deuesi perder il certo per l'incerto; che per non perder l'importante, si può anche perdere, e lasciare alcuna cosa di minor pregio: saggiamẽte auanzasi due case vna pedina di prima mossa, anche con la sicura sua perdita, per lo certo guadagno d'vn maggior pezzo; mà non deue pescarsi con amo d'oro qualũque picciolo pesce. Quindi ordinaua il Santo Rè Ferdinãdo così sauiamente il di lui gouerno, che sicurissime erano le sue direzzioni, che sempre si atteneua al più certo, e procuràua di non auuenturare il suo credito con pretensioni mal fondate, & incerte, e maggiormente ingiuste; nulla fidandosi degli apparenti

in-

intereſſi, e delle falſe ſuggeſtioni di chi non miſuraua come egli le conuenienze del douere, e la giuſtizia dell'impreſe, che diſegnaua; eſaminando molto bene egli ſteſſo le conſulte de' Conſiglieri per indagarne la loro fede, e ſapere; riſoluendo egli ſolo non pure i negozj di molto affare, mà anche quei di minor'importanza; e particolarmente quei de' Poueri, de' Pupilli, e di Vedoue, i quali d'ordinario per mancanza de' mezzi neceſſarj à rappreſentare i meriti della loro giuſtizia, difficilmente l'incontrano; perciò temeua molto di qualunque ingiuſtizia: ſolendo dire, che oue non vi è il giuſto, non vi puol'eſſer vtile nè meno. Quindi abborrita in eſtremo l'auualerſi de' traditori, anche nelle ſorpreſe di guerra; perche, diceua, era vn dar lezzione a' ſuoi, acciòche tali fuſſero ſeco; nè tali mezzi ſtimò mai proporzionati in alcun'affare; mà guardò ſempre la ſua fede inalterata, & inuiolabile la ſua parola, temendo perdere il tutto, perdendo il credito; mentre tutta la potenza del Mondo non è baſtante

Digitized by Google

stante per sempre mantenere vna bugia. Questa massima lasciò molto incaricata al Rè Don Alfonso suo figliuolo, sicome egli stesso l'eseguì puntualissimamente; non curandosi d'ingiusti mezzi, nè di palliate dissimulazioni per conseguir i suoi intenti; rigettando nel suo procedere le false, e riprouate massime de' Statisti, ò, per meglio dire, Ateisti, i quali con maliziose frodi presumono di prudenti, e politici, rinunziando ogni genere di Virtù.

Auendo dato parola al Rè di Granata, quando gli consignò volontariamente la Città di Xaen, che glie l'auerebbe restituita qualunque volta gliela richiedesse; perciò al suo morire incaricò al Rè D. Alfoso, che se quel Rè, ancorche Barbaro, gliene facesse istanza, di subito gliela rendesse; volendo anche dopo la sua morte fusse inuiolabile, e certa la sua parola.

Ist. generale fol. 333.

Manoscritto antico.

Supplimento all'Arcinescouo D. Rodrigo.

Così pur anche raccomandò al sudetto suo figliuolo, e successore nel Trono, che puntualmente manteneſse, & osseruasse a' Caualieri, a' Nobili, e Titolati, come a' Popoli

Digitized by Google

poli le lor franchigie, libertà, e priuilegj conceſſili da eſſo, e da' ſuoi anteceſſori. Quindi per l'aborrimento, che aueua all'infedeltà, & inoſſeruanza di parola, fece crudeliſſima ſtrage de' Saracini abitanti di Loxa, e di Gigliena, per auerlo tradito, e mancato di parola, ribellandoſegli contro vna, e più volte.

Manoſcritto antico.

Pineda memor. p. 1. fol. 20.

Perciò ricusò anche l'amicizia, e corriſpondenza con il Rè di Marocco, ſolo per auer lega con il Rè di Belamerin nell'Africa, il quale per mezzo del ſuo Almirante Don Raimondo Bonifazio s'auea guadagnato la di lui amiſtà; & eſſendo quei Rè frà di loro inimici, non volle Ferdinando corriſponderſi col nemico del ſuo amico, per non alterar la ſua fede, nè macchiare la ſua ingenuità.

Così manteneua, & oſſeruaua le ſue promeſſe queſto Santiſſimo Rè, e tal forza aueuano in lui, che ſtimaua la ſua parola obligazione, e teneuala per giuramento; eſſendo vero, che vna ſol volta, che māchi vn Principe in queſto, perde quanto di ripu-

Digitized by Google

putazione s'abbia mai guadagnato, benche in auuenire s'adempisca; essendoche il tempo non prescriue il concetto, che già si fece d'vn, che mentì, per essere notabilissimo tal mancamento in vn Grande, più assai che negli altri; poiche se tienesi per ingiuria graue, per offesa, & affronto riceuere da vn'vomo vna mentita; non è maggior vergogna il mentire, facendolo veritiero? Ferdinãdo ebbe sempre in quello toccaua alla sua parola per principal consigliero la propria riputazione; non essendoui altro tribunale per vn Principe da richiederlo della verità, e del complimento della sua promessa, che quello della propria vergogna; però guardisi d'impegnarsi di parola, senza d'esser prima sicuro di complirla; nè deue dar luogo di richiedersela, mà anticiparsi coll'opera, fuggendo perciò gli affettati, e vani complimenti di cerimonie, che taluolta da poco considerati si prendono per verità, non già per quello, che suonano in se stessi, cioè *comple*, e *menti*, essendo da vomini

vili

Digitized by Google

vili ſolo le voci, ſenza dell'opere; perciò in chi è meno oſſeruante del vero, ſi troua più eloquenza di parole, che generoſità di fatti; perche *os eorum locutum eſt mendacium*; e particolarmente ſe alla promeſſa di coſa ſieuole s'aggiungeſſe il giuramento, molto meno è da crederſi; perche il giuramento fù introdotto per aſſicurarſi della bugia: *Omnis controuerſiæ finis inter homines, ad confirmationem eſt iuramentum*; laonde chi giura laſcia ſempre ſoſpetta la verità; & vn Principe hà da profeſſarla di tal ſorte, che baſti per ſicurtà maggiore l'autorità medeſima della ſua parola, in modo che ſia in Lui vano l'obligo di giurare, e l'vſarlo diſcredito; imperciòche, ò deue à ciò aſtringere l'incoſtanza di chi promette, ò l'incredulità di quello, à cui ſi dà la parola; l'vno, e l'altro è indecente in vn Grande. Solo nelle coſe di ſommo rilieuo leggeſi giuraſſe il Santo Rè Ferdinando, non già per vizio, ò per coſe di leue momento; mà per l'oſſeruanza de' patti, quando con queſti s'impoſ-

Pſal. 16.

S. Paol. ad Hebreos 7.

Digitized by Google

possessaua di qualche Regno ò Città, togliendola al dominio de' Mori; essendo azzione lecita il giurar con giustizia, prendēdosi la parola *Iuramentum* da *Iure*, come dice l'Angelico; e gli Gentili vsauanlo con tante cerimonie, come cosa sacra, e diuina, chiamandosi Iddio in testimonio, & in credēza del detto; perciò i solēni far si deuono alla digiuna, giusta i decreti de' sacri Canoni, per l'auuertenza, e veneratione del fatto.

D. Thom. 2. 2. q. 89. art. 1. in corp.

Così resesi questo Santissimo Rè ornato di tutte le Virtù, e de' pregi più onoreuoli, che possino far riguardeuole vn Monarca; auendo auuto sempre la mira nelle sue azzioni, parole, e pensieri alla maggior gloria, e seruigio di Dio, all'vtile, e bene de' suoi Vassalli, quanto al proprio decoro, e riputazione; per le quali cose venne à meritare nō solo da' popoli l'acclamazioni, e le lodi; mà pur anche gl'incensi sopra de' Sacri Altari, con culto, e veneratione publica nella Santa Chiesa Cattolica, che alla giornata sperimenta i benigni

in-

Digitized by Google

influſſi della ſua valeuoliſſima protezzione appreſſo dell'Altiſſimo Iddio; mentre alla di lui inuocazione ſi compiace la Maeſtà Diuina tranquillare qualunque tempeſtoſa borraſca di trauagli: fà che le fiamme non abbrucino, che l'acque non affoghino, non ſommerghino le tempeſte, non dirupino i precipizj, non feriſca il ferro, non infetti la peſtilenza, non contaminino i morbi, fuggan l'infermità, ſi sbandiſcan'i dolori, ſuaniſcan'i pericoli, non nuocino gli Animali, ſi ritroui il perduto, ſi liberino i cattiui, ſi riconduchino i Pellegrini, ſi conſeguiſca la prole, ſi compiſcano i deſiderij, ſi confortino l'agonie, ſi vincano le tentazioni, s'abbatta la morte, e le porte dell'Empireo ſi differrino; come chiaramente vedraſſi nel ſeguente libro di queſt' Iſtoria con il racconto particolare de' ſuoi miracoloſi prodigj.

Digitized by Google

Autori, che trattano delle Virtù, e Santità di Ferdinando.

CAP. VIGESIMO.

MOLTI sono gli Autori, i quali nell'Istorie, Trattati, & Opere loro celebrarono le singolari Virtù, e la preclarissima Santità di questo Santissimo Rè; ond'il Padre Gio: Pineda della Compagnia di Giesù hà fatto vn'adunanza di cento, e noue Autori, i quali ne' loro scritti fan celebre memoria di Ferdinando, co' loro nomi, & autorità, in vn memoriale, che presentò alla gloriosa, e degna memoria del Rè D. Filippo Quarto il Grande, richiedendolo, che supplicasse la Santa Sede Apostolica per la formale Canonizazione, e dichiarazione di esso Sãto; come cosa tanto lodeuole, & vniforme alla sodisfazione vniuersale, non solo della Spagna, e d'altri Regni della Corona Cattolica, mà anche d'altre Nazioni. Io però, se bene non

hò

hò auuto sorte d'auer'alle mani il memo. riale sudetto; nulladimeno porrò quì apresso quegli Autori, i quali hò potuto tro. uare, che ne' loro Libri,& Istorie trattano di questo Santo Rè,i quali sono i seguenti.

Gilberto Genebrardo Vescouo,Frãcese nella sua Cronica dell'anno 1254.dice così: *Sanctus Ferdinandus ab omnibus ferè Hispaniæ finibus Mauros expellit.* Et all' anno 1245. dice: *Magnificentia Sancti Ferdinandi,Sancti Ludouici Franciæ,Regum,Theologia,& bonæ artes, quæ valdè languerant, ab annis centum vires receperunt.*

Sebastiano Verinch Alemano nella Cronica delle Monarchie *lib.* 8.*sæcul.* 13. *cap.* 25. così dice: *Sanctus Ferdinandus Tertius, Rex Castellæ, & Legionis, qui Valentiam, & Murciam Prouincias, pulsis Saracenis, & Mauris, libertati Christianæ restituit.*

Giacomo Gualterio Francese della Cõpagnia di Giesù nella sua Cronica. *Sanctus Ferdinandus Tertius, &c.*

Digitized by Google

Giacomo Gerdoni della medesima Cõpagnia all'anno 1553. *Ferdinãdus Princeps, &c. fortis, Sanctus, & fœlix, &c.*

Baronio anno 1252. & altroue come si è espresso in più luoghi di quest'Istoria.

Lodouico Nugnez cap. 16. *Diuus Ferdinandus illam è Maurorum iugo eripuit* (parlando della Città di Siuiglia)

D. Martino Carriglio ne'suoi Annali lib. 4. ann. 1292. chiama Ferdinando Santo, e Rè Santo in molti luoghi della sua Istoria.

Giouanni Sedino nella sua Somma degli vomini illustri *fol. 6. cap. de Rege D. Ferdinando Sancto*, lo conta trà gli altri Santi.

Gonzalez de Iglieſcas lib. 5. similmente attesta, che sia stato posto frà i Santi.

Frà Bernardo de Vargas lib. 1. anno 1258. cap. 15. così dice: *Inter alias Victorias, quæ hunc Sanctum Regem celebrem fecerunt fuit illa præclara, & insignis, quæ hoc anno 1248. die lunæ 23. Nouembris Sancto Clementi dicata accidit, quando*

post

Digitized by Google

poſt longam, & laborioſam obſidionem, nobiliſſimam Hiſpalim Patriam meam, quę ſine controuerſia prima inter omnes Ciuitates Hiſpaniæ tenetur, è Maurorum manibus eripuit, &c.

Il medeſimo ſi troua ſcritto nel libro originale dell'Archiuio di detta Città di Siuiglia, trecento, e più anni ſono, nelli quali ſono regiſtrati i priuilegj conceſſigli dal detto Santo Rè, doue è chiamato con titolo di Santo, &c.

L'Indice de i Rè d'Aragona l'anno 1252. parlando di queſto Santo Rè dice: *Princeps in primis Sanctus, & Religioſus, &c.*

Alfonſo Garzia de Matamoros, trattando in vna ſua Apologia di D. Alfonſo, figliuolo di detto Santo Rè, ſi ſerue di queſte parole: *Alphonſus Sereniſſimi illius Ferdinandi Sancti Regis filius, &c.*

Gregorio Lopez nella gloſ. 7. nel Prologo. *Fuit Rex Excellentiſſimus, & Inuictiſſimus, atque Sanctiſſimus, &c.*

Marineo Sicolo lib. 5. delle coſe memo-

ra-

Digitized by Google

rabili di Spagna: *Sanctus Rex Ferdinandus summa Sanctitate claruit, &c.*

Tomaso Bosio tom. 2. de sig. 17. Eccles. lib. 20. cap. 8. sig. 89. *Ferdinandus Tertius, qui Sanctus habetur, ac multis miraculis clarus omnium Hispaniæ Regum fœlicissimus, ac potentissimus, &c.* & lib. 21. cap. 4. sig. 13. *Nulla est Natio à nobis dissentiens, quę possit de suis nominare tantæ Sanctitatis Reges, quanta fuit Alphonsus Castus, & Ferdinandus Tertius, &c.* ex Vaseo, & Marineo.

Abramo Bzouio Polacco ne' suoi Annali Summ. 12. ann. 1251. che siegue il Baronio ann. 1252. n. 9. dice così del nostro Santo Rè. *Fuit morum probitate tanta, fortior, an Sanctior, an fœlicior esset multi dubitauere.*

P. Giouanni Mariana attesta il medesimo nel lib. 15. cap. 8. ann. 1352 & in altri molti luoghi della sua Istoria.

Gomez de Mieda lib. 15. cap. 1.

Padre Giacomo Cardoni nella sua Cronica dell'anno 1253. dice: *Diem nunc clau-*

Digitized by Google

clauſit Ferdinandus Caſtellæ Rex, Hiſpalis, Princeps, habitus fortis bello, Sanctus, & fœlix, &c.

Giouanni Vaſeo nel Catalogo de' Rè di Caſtiglia nell'anno 1252. *Ferdinandus Tertius Sanctus habetur, ac multis miraculis clarus.*

Aluaro Gomez nel lib. 1. delle azzioni del Cardinal Ximenez, ſcriue così: *Fuit Ferdinandus tam inſignis erga Deum pietate, vt inter omnes Hiſpaniæ Reges Sancti cognomen obtinuerit, &c.*

Ferdinando Perez de Guzman cap. 7. in Valeriana.

Maeſtro Pietro de Medina cap. 16.

Argota de Molina lib. 1. cap. 121. della Nobiltà d'Andalucia.

Giouanni Tarcagnota par. 2. de Hiſtoria Mundi lib. 13. anno 1199. doue fà vn grand'Elogio al Santo.

Franceſco di Piſa lib. 4. de Hiſtor. Toleti, cap. 19.

Garibai nel Compendio de i Rè di Caſtiglia lib. 12. cap. 42.

Gre-

Digitized by Google

Gregorio Lopez Madera cap. 13. de Monar. Hiſpan.

Il Dottor Salazar de Mendozza citato lib. 4. de Dignit. cap. 5.

Frà Giacomo Bleda lib. 4. de Reſtaur. Hiſpan. cap. 17.

Giuliano del Caſtiglio, e frà Girolamo de Caſtro ſuo figliuolo lib. 4. diſcor. 6.

Il Supplimento dell'Iſtoria di Don Rodrigo cap. 103. & altroue

Diego Moſen de Valera Chronic. Hiſpan. abbreuiat. par. 4. cap. 113. & 114.

Frat'Alfonſo Venero in Enchiridion temporum, doue tratta delli cinque Rè Ferdinandi.

Ferdinando Perez de Guſman citato nel ſuo Valerio dell'Iſtorie lib. 7. cap. 5.

Ambrogio de Morales tom. 3. lib. 17. cap. 48. nella vita del Rè D. Bermudo.

Frà Prudenzio de Sandoual nella deſcendenza della Caſa degli Oſſorij l'anno 1292. e 1250.

Nella deſcendenza della Caſa de Caſtro l'anno 1235. & 1237.

Nel-

Digitized by Google

Nella descendenza della Famiglia de' Manriquez, era 1274.

Nella Casa de Padiglia, era 1269.

In quella de' Ponze de Leon, era 1274.

Nella descendenza de Touar, era 1244.

Nell'Istoria de' trè Vescoui, trattando del Rè Bamba, e del Monastero di S. Pietro de Arlanza fol. 253. e 346.

Il ristretto dell'Ordinazioni di Siuiglia, & il Sommario de' suoi priuilegj manoscritto nell'Archiuio di detta Città, dopo l'impresso nell'anno 1527. che hà per arme della Città il S. Rè con la presẽte iscrizzione. *Rex Don Ferdinandus Sanctus.*

La Regola, e li Stabilimẽti dell'Ordine di S. Giacomo impressi in Leone l'anno 1551. cap. 2.

Vn'altra Regola, e Stabilimenti de' Caualierati del medesimo Ordine del Licenziato Don Garzia de Medrano, nel Catalogo de' Maestri cap. 5. num. 14. & cap. 7. & in molt'altri luoghi.

Le Definizioni dell'Ordine, e de' Caualierati di Calatraua, nelli Maestri, nell'

Digitized by Google

vnione del Pereyro num. 9. & 11.

Don Frà Pietro Guttierez nelle Definizioni dell'Ordine d'Alcantara nu. 1. Sesto Maestro.

Pietro Beuter nell'Istoria generale di Spagna par. 2. cap. 45. fol. 256. anno 1252.

Aluaro Guttierez de Toledo nel Sommario delle cose marauigliose del Mondo impresso in Toleto l'anno 1524.

Maestro Pietro de Medina nelle Grandezze di Spagna lib. 1. cap. 16. che s'intitola De valdè insigni Ciuitate Hispalensi.

Aluaro Garzia nel Prologo della Cronica del Rè D. Giouanni Secondo.

Argote de Molina lib. 1. della Nobiltà d'Andaluzia cap. 64. & 72. e nel libro della Monterìa nel principio, e nella Vita dell'Infante Don Emanuele nella descendenza degli Emanueli.

Frà Diego de Haedo nell'Istoria de Argieri Dialogo 1. trattando del Monastero della Santissima Trinità di Siuiglia, la quale è fondazione del Santo Rè.

Emanuele Correa nella Tauola de i Rè

del

delle Spagne, antica impressione 1517.

Frà Domenico Baltanas nelle Vite d'alcuni Santi particolari, nell'impressione di Siuiglia 1555. fol. 134.

Garibai tom. 2. lib. 12. cap. 42. citato, anno 1217. lib. 13. cap. 6. anno 1252.

P. Giouanni Mariana citato, nell'Istoria di Spagna volgare, e latina l'anno 1252. si veda il libro 12. cap. 7. & altroue.

P. Pietro Ribadineyra, della Religione, e Virtù del Principe Cristiano cap. 16.

Frà Ferdinando del Castiglio nella Cronica del suo Ordine par. 1. lib. 1. cap. 22. fol. 98.

Frà Rodrigo Yepez nell'Istoria della Vergine Santa Florenzia, nel discorso de i Rè di Spagna.

Alfonso Morgado nell'Istoria di Siuiglia lib. 3. cap. 3.

Maestro Gomez de Miedes nel Prologo della sua Istoria latina, e volgare del Rè D. Giacomo, e nel lib. 5. cap. 1.

Licenziato Gasparo Escolano Decada

Digitized by Google

1. del Regno di Valenza lib. 3. cap. 58.

Lorenzo Caluete lib. 4. nella Vita di S. Fruto cap. 4.

Franceſco Vincenzo de Tornamina, Signor di Mora nella ſua Cronografia delli Rè di Leone, e di Caſtiglia.

Il Maeſtro Franceſco Sanchez Brocenſe nelle Annotazioni ſopra Giouanni de Mena copla 285.

Licenziato Lodouico de Molina lib. 3. de i Maioraſchi della Spagna cap. 7. nu. 25.

Il Dottor Don Martino Carriglio citato nelle ſue memorie Cronologiche l'anno 1252.

Frà Gio: de Marieta lib. 22. della Fondazione del ſuo Ordine, nella Vita di S. Raimondo, nelli Confeſſori de i Rè nu. 4.

Frat'Alfonſo Ramon nell'Iſtoria generale della Religione della Mercede lib. 4. cap. 10.

Diego de Valdes nella Dignità de i Rè di Spagna cap. 21. num. 12.

Il Dottor Salazar de Mendoza citato nelle

nelle Dignità Secolari di Castiglia, e Lion. lib. 1. cap. 18. & lib. 2. cap. 13.

Pietro de Alcozer nell'Istoria di Toleto lib. 1. cap. 84.

Giuliano del Castiglio nel Raccõto dell'Istoria de i Rè Goti, al discorso 6. impresso l'anno 1582.

Frà Girolamo de Castro, nella medesima Istoria lib. 4. l'anno 1552.

Il Dottor Girolamo de Gudiel nella sua Istoria di Spagna, e de' Gironi cap. 8. 10. & 11.

Maestro Rodrigo Zamorana nel suo Repertorio de' tempi nel Catalogo de i Rè di Spagna.

Il Licenziato Gregorio Lopez de Madera nella sua Monarchia della Spagna cap. 3. fol. 28. cap. 6. num. 4. fol. 42. cap. 7. fol. 5. cap. 9. fol. 63.

Frà Giouanni della Puente nella Concordia delle due Monarchie lib. 2. cap. 1. & 28.

Lodouico Cabrera di Cordoua, nell'Istoria del Rè D. Filippo Secondo cap. 18;

doue

doue tratta della traslazione dall'antica Cappella de i Rè del Corpo del Santo Rè Ferdinando alla nuoua.

Lodouico de Marmol nella Descrizzione dell'Africa par. 1. lib. 12. cap. 38.

Frà Giacomo Bleda nell'Istoria de' Mori di Spagna l'anno 1217. lib. 4. cap. 3. 10l 15. 16. 17. 18. e nella Vita di S. Isidoro Agricoltore lib. 1. cap. 3. & 29.

Rades de Andrada nella Cronica de'trè Ordini, in quello di S. Giacomo fol. 26. 29. 31. e 32. nell'Ordine di Calatraua fol. 41. & 42. e nell'altro d'Alcantara fol. 9.

Pietro Moriz ne i Dialoghi di varie Istorie del Regno di Portogallo cap. 15. fol. 81. citando Garibai, &c.

Don Pietro Lopez de Ayala nell'Istoria del Rè Don Pietro cap. 1.

Duarte Nugnez de Leon nella prima parte della Cronica de i Rè di Portogallo fol. 75. 79. 80.

Frat'Alfonso Fernandez dell'Ordine de'Predicatori, nel libro intitolato *Concertatio Predicatoria*, nel Catalogo de'Confes-

Digitized by Google

fessori de' Rè del suo Ordine, quando tratta del Beato Pietro Gonzalez Telmo Tapiel.

Alfonso de Vglioa, nella Vita dell'Imperador Don Ferdinando Primo, assomigliandolo con Don Ferdinando il Santo, in lingua Italiana, improsso in Venezia l'anno 1565.

Don Francesco de Moschera Barrionueuo nella sua Numantina cap. 38.

Don Gondisaluo de Cespedes, Istorie Pellegrine 1. par. cap. 19.

P. Francesco Portocarrero della Compagnia di Giesù nel libro della Discesa di Nostra Signora alla Chiesa di Toleto c. 32.

Auberto Mireo Dottor di Colonia nella sua Cronica Latina delli Successi di tutto il Mondo anno 1170.

Don Alfonso Nugnez de Castro, Cronista di Sua Maestà, libro intitolato *Lege Viua de' Prencipi perfetti.*

Licenziato Giouanni de Robles Corualon nell'Istoria della Santa Croce di Caruacca cap. 6. doue ripete molte volte il

nome

nome di Santo, trattãdo di così inclito Rè.

P. Francesco Scudero nella Vita di S. Giuliano cap. 2.

Commentatore D. Fernando Nugnez. Comment. di Gio. de Mena copla 285.

Don Gines de Rocamora nella Sfera dell'Vniuerso, anno 1217.

Frà Diego Coria Maldonato Ist. generale dell'Ordine Carmelitano cap. 17.

Frà Antonio Yepez appendice della prima Centuria dell'Ordine di S. Benedetto scrittura 27.

Il Rè D. Alfonso, figliuolo d'esso Santo Rè, nel Prologo della legge della partita.

Franciscus Tarapha de Regibus Ispanię.

P. Rogati Istoria della perdita, e riacquisto della Spagna occupata da' Mori tom. 4. lib. 4. & 5.

D. Eusebio Nerembergh nella Virtù coronata.

Giouanni Sedegno Sommario degli vomini illustri, tit. 6. capitolo del S. Rè.

Questi, & altri molti Autori, come si è det-

è detto, fanno elogj ammirabili del Santo Rè Ferdinando ne' loro famosi scritti; in particolare chiunque ò poco, ò molto faccia menzione dell'Istorie de i Rè delle Spagne, fanno onoratissima memoria di così Santissimo Rè, le di cui eroiche Virtù, benche s'abbia tolto per suo assunto il propalarle la mia penna, meritano però quelle tutte della fama; laonde dirò con Ouidio.

Cæsaris arma canunt, nos Cæsaris Aras, lib. 1. fast.
Et quoscumque sacris addidit ille Dies.

Ond'io riconoscēdo la mia pēna già stēprarsi in scriuere l'alte Virtù di così Inclito, e Santo Monarca, anche per riuerenza, non che per stanchezza, infievolirò il mio spirito, la sospendo per ora, con speranza di consumar sempre i miei affetti nelle lodi di lui, mentre ei nō si stanca di fauorirmi cō le sue singolarissime grazie.

Voi intanto, ò mio Santissimo Rè, e valeuolissimo Protettore, Voi dico, che rendeste il vostro nome ammirabile al Cielo, venerabile al Mondo, e formidabile à gli

Digitized by Google

Abiſſi: Voi, à i cui piedi vennero à tributare, e ſottoporre tanti Scettri, e Corone, & à proſtrare le ceruici ſuperbe gli Agareni; non deſiſtete d'auualorare i Cattolici per lo totale eſterminio di quei Barbari noſtri nemici: infondete loro quello ſpirito valoroſo, con cui vi rendeſte ſempre a' danni di eſſi formidabile, e Vittorioſo; e riconoſchino, che viuendo nel Cielo, non ſiete punto lontano da quei ſantiſſimi ſentimenti, con i quali cercaſte ſempre diſtruggere, & annichilare il lor nome. Gradite, vi ſupplico queſto picciol Compẽdio delle voſtre quãto riguardeuoli, tãto ſtupẽde, & eroiche Virtù, ſacrificato dalla mia penna ſu l'Altare della diuozione alla voſtra ammirabile Santità. Non iſprezzate gli oſſequj d'vn voſtro ſeruo diuoto, che affetta le voſtre glorie per eſſere eternamente tributario del voſtro nome; e ſicome è conueneuole, che io à tutt'ore m'inchini al voſtro merito, così è d'vopo il mio debil talẽto impieghi alle voſtre glorie; quindi ben conueniua, che dopo d'auerui moſtrato

nel

Digitized by Google

nel primo Libro di questa mia breue Istoria Valoroso, e Trionfante contro i nemici dell'Euangelio; nel Secondo Idea delle Virtù, e Prototipo della Santità; nel Terzo poi, che siegue, era ben di douere vi palesassi Prodigioso, e Stupendo ne' Miracoli, con i quali hà voluto Iddio dar fido testimonio della Gloria, che in eterno seco godete; non trascurando perciò di dimostrarui fauoreuole alle suppliche de' vostri diuoti, esaudendoli benignamente dal Cielo, oue gli sollecitiate à tutt'ora copiosi influssi di grazie. Sia intanto gloria del vostro inuincibile valore, e merito della vostra ammirabile santità la conseruazione, & aumento della Cattolica Monarchia, che col vostro sudore tanto ampliaste, potendosi dire con verità sincera douersi alle vostre Virtù l'altezza inaccessibile dell' Aquile Serenissime Austriache, che stendendo il volo dall'Oriente all'Occaso, riconosce il Sole la cuna ne' suoi monti, e la tomba ne' suoi mari; e rompendo a' Nauiganti la meta da Ercole prescritta col *Non*

plus vltra, non sà prefiggere il termine alla sua Grandezza. Quindi auuezze à rimirar con sguardo intrepido della diuozione il Sole della vera Diuinità; non fia marauiglia, che cotanto soruoli, e giunga al sommo degli onori, e del dominio la sua Grandezza, deriuata, & ampliata da' vostri glorioſi acquisti, e mantenuta dalla vostra potentissima protezzione, à cui con cuor diuoto ripongo, e raccomando il vostro inclito Descendente, e Nipote Don Carlo II. al presente Regnante nella vostra diletta Iberia, acciòche con fecondità di Prole arricchisca di Corone il Mondo, con prosperità di salute viua alla difesa di Santa Chiesa, alla consolazione, & al beneficio de' suoi Popoli, che godendo frà l'abbondanza delle di lui douizioſissime grazie, riconoschino dalla vostra interceſſione l'adempimento de' lor desiderj, e l'eterna felicità della Gloria.

Fine del Libro Secondo.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che si contengono nel presente Libro Secondo.

DI qual viua Fede fusse dotato da Dio il Santo Rè Ferdinando, e quello operò per difesa, & esaltazione di essa. Cap. 1. pag. 1.

Della ferma, e salda speranza, che aueua riposta Ferdinando in Dio, sì della sua eterna salute, come dell'esito felicissimo delle sue azzioni. Cap. 2. 10.

Dell'ardentissima Carità di Ferdinando verso Dio. Cap. 3. 15.

Della sua Carità verso il Prossimo. Cap. 4. 23.

Di quanta Prudenza fusse il Santo Rè Ferdinando. Cap. 5. 30.

Della rettissima Giustizia, con la quale il Santo gouernò i suoi Regni. Cap. 6. 38.

Della

Digitized by Google

Della Fortezza d'animo del Santo Rè. Cap. 7. 48.
Di quanto fusse Temperatissimo, Benigno, & Affabile. Cap. 8. 53.
Della Purità, e Continenza del Santo Rè. Cap. 9. 60.
Della Religione, e Diuozione del Santo Rè. Cap. 10. 67.
Quanto fusse diuoto del Santissimo Sacramento dell'Altare. Cap. 11. 77.
In qual diuozione auesse sempre le Sacre Immagini, e della particolar diuozione verso la Beatissima Vergine. Cap. 12. 80.
Della profondissima Vmiltà di Ferdinando. Cap. 13. 92.
Dell'Orazioni, e Penitenze del Santo Rè. Cap. 14. 101.
Come il Santo Rè fù fauorito da Dio del dono delle Vittorie; e come si disponesse prima di principiar qualche impresa. Cap. 15. 108.
Come il Santo si portasse nelle Guerre, e quello faceua in ottener le Vittorie. Cap. 16. 116.

Come

Digitized by Google

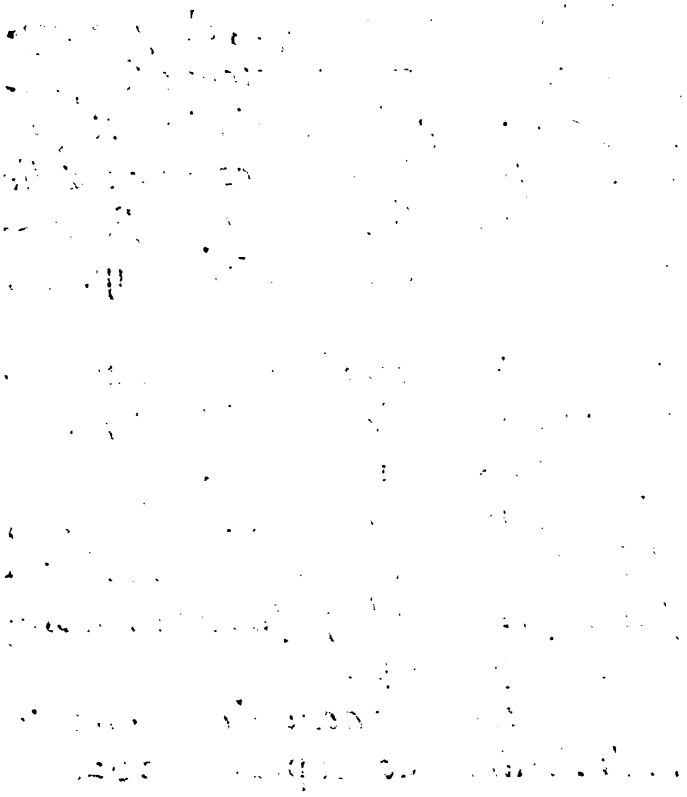
Come il Santo Rè nel tempo, che guerreggiò contro i Mori, mantenne sempre pacifici, & opulentissimi i suoi Regni, nè volle seruirsi delle ricchezze delle Chiese, al che fù consigliato; e sua ammirabil risposta in questo. Cap. 17. 121.

In quanta stima fù il Santo Rè Ferdinando appresso de' Sommi Pontefici del suo tempo. Cap. 18. 127.

D'altre Virtù del Santo Rè Ferdinando, della di lui Politica, e quanto inimico si dimostrasse della falsa ragion di stato. Cap. 19. 144.

Autori, che trattano delle Virtù, e Santità di Ferdinando. Cap. 20. 162.

Digitized by Google



Digitized by Google

LIBRO TERZO.

De' Miracoli, e Grazie conceſſe da Dio per interceſſione, e meriti del Santo Rè Ferdinando.

SE s'aueſſer'à riferir'i miracoli, e le grazie tutte conceſſe dalla Diuina Maeſtà ad interceſſione, e prieghi del Santo Rè Ferdinãdo, ſarebbe neceſſario formar vn ben groſſo volume per appagar le brame di chiunque curioſo fuſſe vago ſaperle. Perciò ſolamente alcuni eſtratti da' Proceſſi, già compilati per la ſua Canonizazione formale, ſi narreranno, per riſuegliare la diuozione ne' cuori

Digitized by Google

de' Fedeli, e manifeſtare gli effetti della ſantità prodigioſa di queſto Glorioſo Rè; per eſſer coſa propria de' Grandi compartir grazie, e fauori, moſtrandoſi liberale co' biſognoſi, ſolleuando dalle neceſſità gli oppreſſi, e rimediar anche à malori dell'anime. *Optimus quiſque Nobilis, ac Princeps eniti debet, vt poſt ſe Reipublicæ proſit*, diſſe Plinio il giouane; e fra' ſacri Scrittori Caſſiodoro. *Principis, ac Nobilis eſt ad beneficentia, ac clementia modum tranſilire terminos æquitatis; quoniam ſola eſt miſericordia, & beneficentia, cui cætera virtutes honorabiliter cedere non recuſant*: Eſſendo vero ciò che ne diſſe Stobeo, che *Princeps non creatus eſt, vt ladat, ſed vt iuuet*. Il che puntualmente eſeguì il noſtro Santo Rè Ferdinando, che auanzò di gran lunga Ottauiano, Pompeo, Antonino, Tito, & altri, che meritarono il titolo di Grande, di Benefico, e di Pietoſo; mentre anche dopo morto moſtroſſi Caritatiuo, e Liberale co' biſognoſi, ammirabile, e celeberrimo con miraco-

Plin. Iun. Paneg.

Caſſ. Ser. de bene.

Stob.

colosi prodigj, che à prò de' suoi diuoti opra pur di continuo, auendo Iddio onorato, & illustrato il suo nome con le Virtù, che a' Santi della Chiesa più applauditi hà cõcesso, accrescendosi il Diuino potere nel nostro Beato Rè per credito maggiore della sua segnalata Virtù. Tiene singolarità S. Nicolò Vescouo di Bari in soccorrer'i Poueri, e i Pellegrini. Hà grazia speciale Sant'Antonio da Padoua per ritrouar le cose perdute; e S. Domenico, quello detto de Silos, in liberar'i Schiaui, e i Carcerati; mà raccomandandosi all'intercessione del Santo Rè Ferdinando per ciascheduna di queste trè sorti di grazie, e compartendole Iddio liberalmente per gli prieghi di Ferdinando, è argomento irrefragabile, e certo, ch'egli solo è così caro, e così grato à Dio, quanto possan credersi tutti i sopradetti trè Santi assieme, contenendosi in questo Santissimo Rè le Virtù, e specialità de' fauori, che in altri molti s'ammirano, come è da vedersi in ciò, che siegue.

Digitized by Google

Prodigiosa conservazione in vita d'vn Condannato à morir di fame.

CAP. PRIMO.

Ben degno di marauiglia, e di stupor grande è quello, che frà gl'innumerabili miracoli, che si raccontano, successe in tempo, che il Regno di Siuiglia aueua guerra, e passaua discordie con quello di Portogallo; & è, che auanzandosi vn Capitano Andaluce con vna ben munita, & armata Naue a' danni de'suoi nemici, tanto inoltrossi, che sollecitati quelli all'ardire della vendetta, abbordando con dupplicate forze il Nauilio, feron restarlo preda, e trionfo del lor valore, & in esso il Capitano medesimo prigioniero; laonde carcerato, e ristretto in ben'oscura prigione, con diligenti custodie guardato, non già d'altro trattauasi da'Portoghesi, che di torli la vita, non con altro supplicio, che con vna rigorosissima,

ma,

Digitized by Google

ma, e total priuazione d'ogni alimento. Saputasi in Siuiglia la presa del Vascello, e la carcerazione del Capitano (se ben del tutto ignorauasi à qual penosa, e dolorosa morte fusse stato il misero condannato) la sua Consorte più d'ogn'altro ferita nell'intimo del cuore dal sentimento d'affetto verso il Marito, ne viueua con quell'afflizzione, & affanno, che può imaginarsi maggiore: Non sapeua ella ritrouar mezzo più efficace, & opportuno, che il rappresentare i suoi trauagli al Santo Rè Ferdinando, per ottenere dalla di lui pietà il bramato, e sospirato rimedio: promesse, per maggiormente impegnare l'intercessione del Santo Rè, far celebrare per trenta giorni continui vna Messa quotidiana al suo glorioso Sepolcro, ed offerire in ossequio del medesimo Santo vna candela accesa; & à guisa del Sacerdote Melchisedech in tributo, & in sacrificio di diuozione, e riuerenza, anche del pane, e vino. Peruennero al Cielo i gemiti della sconsolata Consorte, e penetrando l'orecchio

Di-

Digitized by Google

Diuino, risonarono gli echi cõ effetti d'vna somma clemenza; laonde impietositosi il Santo Rè di così estrema miseria, essendo ingiusto il castigo, prese à suo carico il soccorso, e fauorendo il Carcerato, lo ritolse in cotal guisa da morte. Ogni giorno, all'ora medesima, che la donna gli dedicaua l'offerta, ritrouauasi il prigioniero liberalmente regalato, e fauorito; poiche manifestauasegli miracolosamente vna candela, al di cui lume rauuisaua vna porzione non punto scarsa di pane, & vna misura ben sufficiente di ottimo vino, con che sostentauasi l'infelice, e manteneuasi in vita per molti giorni. Si persuadette il Guardiano delle Carceri, che già sarebbe morto il Meschino in mano dell'astinenza; onde aprendo la prigione nel tempo stesso, che vi risplendeua prodigiosamente il lume, restò attonito, & ammirato per lo stupore; & informatosi dal Capitano di tal portento, quegli sì gli rispose: Veramente non saprei assegnar la ragione di tal marauiglioso successo, perche l'igno-

ro

ro anch'io; mà ſappi, che dal punto, nel quale in queſt'oſcura prigione mi rinſerraſti, hò ſperimentato il beneficio del lume, come ancor del ſoſtento, che inuiſibilmente mi ſi pone d'auanti, e coſtantiſſimamente ogni giorno, & ad vn'ora iſteſſa riceuo queſto neceſſario ſoccorſo, con cui conſeruo la vita. Fù auuiſato il Rè del miracolo; e ſe bene auea condannato il Capitano alla morte, gli diè licenza di portarſi à Siuiglia, per informarſi delle diligenze, che ſi faceuano per la ſua libertà, e data dal prigioniero la ſicurtà di coſtituirſi di bel nuouo alla Carcere, impreſe verſo la bramata patria il çamino. Perſeueraua intãto la buona dõna nelle ſue orazioni; e ſe bene le fuſſe ſtato ſignificato, che il ſuo Marito era ſtato dal Rè nemico condannato alla morte; nõ però ceſsò mai la ſua ardentiſſima fede in cõtinuare la diuozione, e le ſuppliche, ſenza punto diminuirſi la ſua ſperanza.

Al vigeſimo giorno della ſua continuata oblazione, tornando dalla Chieſa, ou'era gita à ſupplic are il Santo Rè Ferdinando,

tro-

trouò in casa il Marito. Qual fusse il giubilo, e la contentezza dell'afflitta Consorte, e qual consolazione riceuessero entrambi, lo consideri chi hà cuore per amare, e per corrispondere alla vicendeuole, e reciproca beneuolenza tra' Coniugati: onde prendendo la buona donna il suo Marito per mano, lo conduſſe sollecita alla Cappella del Santo Rè, per rendergli le douute grazie, e riconoscer così potente, e liberale Benefattore, per mezzo del quale ei conseruaua la vita; & intendendo l'operato dalla cara Consorte, tornò frà pochi giorni alla prigione, per compimento della data parola; mà intesa la marauiglia, e'l Miracolo, fù dichiarato dal Rè di Portogallo per libero, essendo ragioneuole, che vn Rè terreno veneraſſe la disposizione di chi superiormente stà regnando nel Cielo.

Am-

Digitized by Google

Ammirabile ritorno d'vn Caualiere alla Patria per l'interceſſione del Santo Rè.

CAP. SECONDO.

IN Siuiglia trouauaſi vna Dama, non meno riguardeuole per la naſcita, che coſpicua per le ſue ſegnalate Virtù: queſta era Moglie d'vn Caualiere ſuo pari nel ſangue, ancorche di molto diſugual nell'affetto; perche partitoſi dalla Patria, e vago di caminar per lo Mondo, dimenticoſſi, contro ogni legge e del Sangue, e dell'Vrbanità, dar di ſe ſteſſo contezza, con ragguagliar la Conſorte di ſua ſalute. Si conſideri qual fuſſe la pena, & il cordoglio di lei; mentre alle brame delle notizie di ſuo Marito, accreſceuaſi la pena, & il cordoglio, per veder deteriorarſi giornalmẽte l'entrate, e gir'in rouina, e in precipizio la ſua Caſa, e Famiglia; eſſendoche ad eſſa, come donna, riu-

Digitized by Google

sciuale malageuolissimo il riconoscere i suoi aueri, quali gouernati da' Ministri, e Seruidori, che col mantello della Carità diuorauano, quai rapacissimi lupi, le sue sostanze. Intanto non cessaua far ricercar da per tutto, per poter auer nuoua del suo Consorte; e le diligenze vsate, anche in straniere Prouincie, riusciuano vane. Se vn giorno l'infelice speraua di riuederlo pur viuo, vn'altro temeua auerlo à pianger già morto; laonde passaua la sua disgraziata giouentù in continuo trauaglio. Perloche prouato di niun valore ogni suo tentatiuo, & ogni mezzo vmano; risolse di ricorrere à quel del Cielo, il quale nell'estreme miserie si riconosce sempre propizio: quindi determinò d'implorare l'intercessione del Santo Rè Ferdinando, per le cui preghiere sentì nell'intimo del suo cuore animarsi ad vna certa speranza di riuederlo ben tosto, e restar consolata con la presenza del suo indiscreto Marito; facendo voto per tanto al Glorioso Rè Ferdinando, acciòche pria di chiuder gli occhi

Digitized by Google

chi ad vn'eterno ripoſo, voleſſe conſolarla con le bramate nouelle del ſuo Conſorte: mandò à tal fine buona sõma di danari alla Chieſa per la celebrazione di più Meſſe à gloria del Santo Rè, aſcoltandone almeno vna il giorno la diuota Signora, ſupplicando Iddio, che per li meriti di S. Ferdinando le concedeſſe la grazia tanto deſiderata. Ed ecco, che vna mattina, mentre feruoroſamente oraua nella Cappella del Santo, vn'incognito foraſtiero appreſſatoſele con maniere corteſi, le conſegnò vna lettera, e fattale con bel garbo riuerenza, immantinente ſparì. Conteneua quel ſoſpirato foglio buone nouelle della perfetta ſanità del Marito, e con più lieto ragguaglio la notizia del ſuo preſto ritorno. Qual reſtaſſe la Dama à così feliciſſimo annunzio, & al ſubito ſparir del portatore, può crederlo chi hà ſenno, e cuore; e ſicome prometteuaſi la venuta del bramato Conſorte, così non guari di tempo per appunto ſucceſſe; poiche ritornato il Caualiere, che tutto intento à rimirare la va-

Digitized by Google

ghezza, e varietà de' Paesi, quando meno pensaua di riueder la Patria, confessaua esserſi sentito forzatamente disporſi al ritorno, e sol'ansioso della sua Moglie, e figliuoli, era venuto à passi di Gigante alla paterna casa, ignorando di sì veemente impulso la cagione; mà informato dalla Consorte delle sue brame, e delle sue preghiere fatte al Santo Rè Ferdinando; sperimentossi quanto potentissimo sia il Santo Rè per impetrar da Dio i fauori, e riconobbero dalle di lui intercessioni l'ottenuta consolazione, e sì specialissima grazia.

In-

Instantaneo miglioramento, e salute d'vn'Infermo disperato da' Medici.

CAP. TERZO.

GABRIEL Perez essendo asceso sopra vn palco di tauole, vna di esse più fragile dell'altre, non potendo sostener'il peso della persona, si spaccò, e ruppe nel mezzo: nell'aprirsi la tauola, temendo egli di cadere nel mezzo di essa, si trattenne sopra dell'altro piede, col quale fè tanta forza per slontanarsi dalla rottura, che cadde con tutto il corpo fuori del tauolato in terra, oue diede colpo sì grande, che stordito, e fuori de' sensi fù riportato à casa nelle braccia degli Amici, che riconoscendo auer'il corpo già franto, lo riposero in letto. Indi ad alcuni giorni parue migliorato alquanto, & alzatosi per diuertimento, fù necessario tosto colcarlo di nuouo; mentre essendosegli putrefatto

il

Digitized by Google

il sangue, diffuso vagamente per tutto il corpo, irrimediabilmente soffocaualo. Perloche incorso in vna grauissima infermità, fù necessitato à porsi in cura, e medicarsi: à tal'effetto si fè chiamare Bastiano della Torre, vomo di praticata sperienza, e famoso oltre modo per le cure, che auea fatto ammirabili; questi però applicatigli alcuni rimedj, ordinò, che incontinente se gli dassero i Santi Sacramenti della Chiesa, giudicandolo disperatamente mortale. Riceuuta l'Estrema Vnzione, fù consigliato da Don Felice Scudero, Caualiere ben noto in quella Città di Siuiglia, che con diuoto affetto raccomandasse la sua salute al Santo Rè Ferdinando, e che facesse dirgli vna Messa, mentre per intercessione di si glorioso Santo gli prometteua sicura la sanità. S'eseguì incontinente la diuozione, celebrandosi la Messa alla Cappella, doue riposa il Corpo del Santo Rè; e da quell'ora si riconobbe con istupore vniuersale il miglioramento dell'infermo; in modo che entrato à visitarlo il Medico sudetto,

Digitized by Google

detto, si marauigliò di sì nuoua, e subita mutazione, essendo l'Infermo fuori d'ogni temuto pericolo; onde l'interrogò qual diligẽza se gli auesse vsato, che auesse cagionato tãto miglioramento? Perloche narratogli quanto era succesſo, e come s'era raccomandato al Santo Rè Ferdinando, per la di cui intercessione si credeua fusse guarito: rispose egli, così credo io sia stato, che in altro modo il vostro male vi portaua alla morte; & andando sempre d'indi in poi migliorando, in pochi giorni si trouò sì vigoroso, e sano, che andò à render le grazie douute al Santo suo liberatore; e benche fusse già di età graue, e matura, continuò ne' suoi lauori, e visse sanamente molti anni.

Per l'intercessione del Santo Rè si facilita il Parto ad vna Partoriente pericolosa della vita.

CAP. QVARTO.

SPERIMENTOSSI così liberale l'intercessione del Santo Rè verso del sopradetto vomo, che anche volle compartir le sue grazie alla di lui famiglia. Aueua dunque il sopranominato Gabriele vna figliuola maritata con Diego d'Auila, di professione Batti l'oro: stando questa per partorire, spasimaua per li dolori à lei cagionati dalla difficoltà, e malori del parto: era già disperata la sua salute, nè trouauasi modo per liberarla da quell'angoscie mortali; laonde consigliò Gabriele al suo Genero, che raccomandasse la Consorte al Santo Rè Ferdinando, dalla di cui intercessione speraua il parto felicissimo di sua figliuola. Tanto per appunto fè Diego, e così ne seguì l'effetto bra-

Digitized by Google

bramato; poiche raccomandandola al Santo Rè, e promettendogli, che partorendo maſchio, gli auerebbe poſto per nome Ferdinando; appena aueua finito la ſua preghiera, che aſſalita la moglie da nuoue, e acerbiſſime doglie, partorì felicemente vn figliuolo, à cui poſero nome Ferdinando, come auea promeſſo ſuo padre al Santo Rè, il quale ſicome moſtroſſi in vita ſempre pronto alle preghiere de' ſuoi Vaſſalli; così anche dopo morte non laſcia di porgere aita à chiunque per ſuo agiuto l'inuoca; dando à diuedere, che anche in Cielo ſi dimoſtra Principe, e Grande, cioè benigno, e clemente; che tale deue paleſarſi nelle ſue azzioni verſo de' biſognoſi chiunque ſi pregia di Nobiltà, e di Grandezza: eſſendoche *Clementia profecto locus eſt apud Potentes, qui iure Parentum, vel vi electionis beneficio cæteris principantur.* Auer nel petto vn Regio, e Magnanimo cuore, ſolo dimoſtraſi con eſſere liberale, e benefico: *Regia res eſt ſuccurrere lapſis*; come dimoſtrò ſempre il Sãto Rè Ferdinando.

Idelbertus q. 26.

Ouidio 2. Pont. 9.

Digitized by Google

Miracoloſa ſanità d'vn fanciullo.

CAP. QVINTO.

ESSENDO queſto medeſimo fanciullo d'età d'vn meſe, e mezzo, s'infermò così grauemente, che ſtiè dicinoue giorni ſenza prender ſtilla di latte, nè da ſua madre, nè da altra perſona, per molto, che ſi fatigaſſero i genitori in queſto; & in tal tempo patì così fieri dolori, che ſtranamente torcendoſi, & in così fatta maniera, che fù ſtimato fuſſe il putto da qualche maligno ſpirito oſſeſſo. Non ſi trouaua à tanto male rimedio; e perciò, com'è ſolito negli eſtremi biſogni, ſi ricorſe à Iddio, & all'interceſſione de' Sãti. Chieſero per tãto i genitori alla Diuina Maeſtà, che per li meriti del S. Rè Ferdinando liberaſſe il ſuo figliuolo da così tormentoſa infermità; e fù coſa marauiglioſa, e ſtupenda, che non auendo preſo il latte nello ſpazio de' ſopradetti giorni, ſubito tornò à prenderlo

Digitized by Google

derlo dalla madre; laonde in breue guarì d'ogni male, e fù tenuto per cosa certa, che per interceſſione del Santo Rè fuſſe miracoloſamente ſanato, quando più che mai era diſperata la ſua ſalute. Così moltiplica le grazie, e le marauiglie queſto Santiſſimo Rè a' ſuoi diuoti; ſino à perfezzionare, e complire i lor deſiderj, come ſi ſcorge dal ſopranarrato prodigioſo ſucceſſo; reiterando in queſto putto, e ne' ſuoi genitori le grazie; compartendole volontieri Iddio all'iſtanze, & interceſſioni de' ſuoi Santi, corriſpondendo di ſubito a' noſtri prieghi: in riguardo di che pare cantaſſe Ouidio:

Flectitur iratus voce rogante Deus. lib. 1. de arte.

E non meno bene al propoſito diſſe ancora Marziale:

Et Dominum Mundi flectere vota valent. Martiales lib. 8. ad Domitianum.

Ammirabile conuersione d'vn'Etiope.

CAP. SESTO.

NON mancano mezzi alla Diuina Onnipotenza per distor. re dalla via del precipizio chi inauuedutamente per quella incaminasi; e tocco nell'interno da celeste ispirazione, quando più immerso nelle colpe l'vomo ritrouasi, dando di bando a' vizj, s'vnisce, e si riconcilia con Dio; mà ricalcitrando allo stimolo delle Diuine vocazioni, disperata può certamente tenersi la sua salute. Viuea per tanto in Siuiglia frà la numerosa moltitudine di schiaui, che al seruigio de' lor padroni in quella famosissima Città si ritengono, vn'Etiope, difforme non punto meno nell'esterno per la negrezza, e bruttezza del volto, che nell'interno per la sordidezza dell'anima: era questo insolente, ardito, temerario; e se ben soggetto ad altrui, pure superbamente con ogn'vno por-

Digitized by Google

portauasi. Vn giorno incontratosi egli con vna donna, caminando per la Città, e mirato da essa con particolare attenzione, forse, ò per la smisurata grandezza del corpo, ò per la difformità del sembiante del viso; si mosse il Barbaro in tal maniera à sdegno contro di lei, che adirato per vn sol sguardo, la percosse barbaramente nel volto. Rimase dalla guanciata, e dall'affronto così stordita la donna, che appena sapea diuisare, s'ella viuesse; & all'arriuo, che in quell'istante ferono i Ministri della giustizia, fù carcerato il reo. Vdita da'Giudici la cagione della carcerazione dell' Etiope, fù da essi condannato alla recisione di quella mano, che auea commesso il delitto; e lettagli la sentenza, diè più che mai il Barbaro nelle furie; laonde per sottrarsi dall'esecuzione della giustizia, vaneggiaua per l'ira, e pieno di rabbia, di rancore, e di sdegno, lampeggiaua per gli occhi, e prorompeua con la lingua in scelerate bestemmie. Misero, che pensi? che ardisci? credi forse col fuoco dell'insano furore

rore ammollir'il duro acciaio d'Astrea vendicatrice ? Oh quanto ingannasi chi cieco corre sopr'il destriero indomito dell' irascibile. Muta pensiero,cangia parere, ò meschino;e togliendo,se non dal volto,almen dal cuore,l'ombre,che ti ottenebrano l'intelletto, volgi ver di chi può sottrarti dalla pena la mẽte,ch'io t'assicuro la libertà. Tanto per appunto il Moro eseguì;poiche passando fortuitamente auanti della Cappella del carcere, se gli appresentaro alla vista Maria Santissima, e Ferdinando, che nella pittura di quell'Altare scorgeuansi; e quasi violentato all'adorazione di quelle Sacre Imagini, ancorche infedele,l'adorò,le venerò nel cuore,e mosso dalla considerazione dell'aspettato castigo, eleuando al Cielo la mente,supplicò Iddio Onnipotente; acciòche mediante l'intercessione della sua Madre Maria, e del suo santo seruo Ferdinando lo liberasse dall' imminente pericolo della mannaia, al di cui crollo temea la dolorosa recisione della sua destra.

Ed

Ed ecco vn'insolita pietà regna nel cuore della donna offesa, che mossa, e non sapendo come, à compassione del condannato Etiope, prega, & intercede per la liberazione di esso; gli rimette l'offesa, gli condona la colpa, e supplica istantemente se gli perdoni la pena: e tanto oprò, tanto disse, che ottenne l'indulto, e la liberazione dello schiauo. Quindi scarcerato il delinquente, e riconoscendo la libertà, e la mano dall'efficace intercessione del Santo Rè, corse veloce al suo glorioso Sepolcro, e rendendo le grazie al suo cortese Liberatore, chiese il sacrosanto Battesimo, ponendosi per nome Ferdinando, e visse poi molto lodeuolmente, ricordeuole dell' ottenuto beneficio.

Ritrouasi vn Rosario perduto, di sommo pregio, mediante l'intercessione del Santo Rè.

CAP. SETTIMO.

CELEBRANDOSI nella Città di Siuiglia vna solennissima festa, corrispondente alla magnanimità de' suoi Abitanti, che con pompa maggiore d'ogn'altra, dimostrano la generosità dell'animo loro: auuenne che vn Mazziero di quella celebratissima Catedrale, che frà le prime delle Spagne è vno de' principali ornamenti di que' Regni; nell'accompagnamento della numerosa Processione, perdette vn Rosario da lui sõmamente stimato, nõ solo per la particolar diuozione, che aueua in esso; mà ancora per la materia, che era di pregiato valore. Accorgesi il Mazziero della perdita fatta, se n'affligge molto, lo cerca, ne domãda, supplica, promette premio à chiunque glielo ren-

Digitized by Google

rendesse; & essendo compassionato da tutti, da niuno può auerne contezza alcuna. Onde disperato da ogni ricercata maniera, ricorse al Cielo, e per li meriti del Santo Rè Ferdinando supplicò Iddio lo consolasse, con rinuenire il suo perduto Rosario; quindi affidato nelle continue grazie, che a' suoi diuoti cõpartiua ad ogn'ora, di ritrouarlo tiene più che mai viua la speme. Nõ ingannossi punto della sua preconcetta credenza; mentre dopo vn'anno nel medesimo giorno, e all'istes'ora, che seguì quella perdita, orando alla sacra Cappella, oue riposa il Corpo del Santo Rè, vidde il suo Rosario, che auuolto alle mani d'vna donna pendeua: lo riconosce per suo, lo chiede, l'impetra senza difficoltà, nè replica alcuna; e riconoscendo il fauore d'auer ritrouato il suo bramato Rosario; ne rese le douute grazie al suo Benefattore, dalla di cui intercessione confessaua auerlo ottenuto.

Vn'Infermo disperato da' Medici, riceue la sanità per intercessione del Santo Rè.

CAP. OTTAVO.

INFERMATOSI à morte il Padre Frà Pietro di Pina, Guardiano del Conuento grande di S. Francesco di Siuiglia l'anno 1630. d'infermità di Scaranzìa; peggiorò in sì fatta guisa, che in quattro soli giorni ridotto all'estremo, riceuè con tutta fretta i Sacramenti di Santa Chiesa. Già tutti i Medici, disperando la di lui salute, l'aueuano abbandonato; già tutti i Padri del Conuento pensauano preparargli il mortorio; & il medesimo infermo (per meglio terminar'il periodo della sua vita) auea ordinato, che nõ si dasse à chi che fusse l'entrata nella sua Cella, non volendo ragionar'in quell'vltimo con altri, che col suo Dio. Quando ecco entrar nella stanza, dopo molte ripul-

se

Digitized by Google

se dell'infermo, Don Felice Scudero, Console della medema Città di Siuiglia, il quale dopo auer con sensi di tenerezza incredibile compatito l'infermo, lo persuase ad inuocar'in suo fauore il nostro Santo Rè Ferdinando, dandogli viua speranza di salute, raccontandogli vn numero grande di simiglianti grazie, dalla benificenza di detto Santo ad altri infermi concesse.

Ad auuiso sì salutare l'infermo, à guisa di Geremia, fissò gli occhi piangenti verso vna parte della Camera, si diè à pregare efficacemente il Santo, da cui consideraua d'esser mirato, & vdito, perche volesse ritornargli la perduta sua sanità; facendo anche voti caldissimi di tenerlo sempre in venerazione, come à suo cortesissimo Liberatore, e visitar'il di lui Sepolcro, se ottenuta auesse tal grazia. Mossero à pietà queste preghiere il Santo Rè Ferdinando; laonde migliorò instantaneamente in tal maniera l'infermo, che ne stupirono i Medici, da' quali era stato già dichiarato spedito, e detto miglioramento andò sempre cre-

scendo in modo, che in breue tempo sano del tutto, potè portarsi à riuerire il sacro Deposito, sciogliendo con lagrime di tenerezza il voto dell'obligata, & eterna sua diuozione. In questa guisa dimostrasi marauiglioso co' prodigj, chi sempre si diè à conoscere inclinato alla pietà; poiche se in vita imbrandì, qual nuouo Macabeo, per difesa della Santa Chiesa la spada, estirpò i Nemici di essa, fugò i Vizj, amò la Virtù, e ripiātò la Fede; dopo volato al Cielo, fà sperimentar a' diuoti ogni lor bramato contento con dimostrarsi fauoreuole alle lor suppliche: quindi ben conueniuasegli non solo il Diadema Regale in Terra; mà anche l'altro più prezioso in Cielo, mentre con proprietà ben grande può dirsi di lui ciò che di Dauid affermò l'Abulense, cioè che *Dauit solus inter cateros Reges coronatus apparet, à quibus Saluator descenderat, quia ipse solus inter cateros verè regium esse cognouit, in aliorum beneficentia animum habere paratum.*

Abulen. in Matt. 1.

Vn

Vn fanciullo moribondo riceue in vn subito la sanità per l'intercessione del Santo Rè.

CAP. NONO.

PIETRO di Ciauarrera, fanciullo di pochissima età, fù nella medesima Città di Siuiglia l'anno 1631. assalito sì fieramente da febre maligna, che al decimo quarto giorno della mortale infermità fù spedito da'Medici. Con sollecitudine incredibile, senza fraporui indugio, gli fù come à moribõdo data l'estrema Vnzione, e di già se ne piangeua da quei di casa la perdita. Pietro in tanto, Nonno del sudetto fanciullo, giudicando vane le lagrime, che ad altro non seruiuano, che à disacerbar senza profitto il cordoglio, ricorse al Santo Rè Ferdinando, e fatte alla di lui Cappella celebrar molte Messe, pregollo istantemente à non voler permettere, che sì presto morisse quel putto,

to, in cui doueua continuare la di lui di-
scendenza. Tornato in casa esortò il me-
desimo infermo ad inuocare in suo fauore
il S. Rè Ferdinando. Fecelo con quell'inno-
cenza, che è propria di quella tenera età il
moribondo fanciullo; & in vn subito mi-
gliorato, con istupore de' Medici, visse po
lungo tempo, publicando da per tutto co
affetto grandissimo l'ottenuto fauore;
spendendo à lode del S. Rè quel fiato, c
dal medesimo gli era stato con sì euide
miracolo conseruato; fù continuo propa
latore delle sue lodi.

Ri-

Digitized by Google

Ritroua vna sua diuota miracolosamente alcune gioie perdute.

CAP. DECIMO.

L'ANNO medesimo nell'istessa Città successe, che andata Donna Caterina d'Areglia-no al Conuento di Santa Elisabetta per cagione di certa festa, all'entrar della Chiesa gli vscì dal braccio, à cui si staua legato, vn braccialetto di gioie di gran valore: se n'affliſſe oltre modo per varj rispetti la pouera Signora; perloche non tralasciò diligenza di sorte veruna, per cui potesse racquistar la perduta sua gioia. Publicazioni, grida publiche, proposte di premj, tutte fur vane; se non che ispirato da Dio il Consorte della medesima, Martino di Zuniga, prostrato auanti all'Oratorio di sua casa stessa, pregò la Diuina pietà per gli meriti del Santo Rè Ferdinando, acciòche volesse consolarlo in questo trauaglio. Nè di ciò so-

sodisfatto, fece dire al medesimo effetto vna Messa nella Cappella, in cui riposa il Santo Corpo del glorioſiſſimo Rè: e non passaron due giorni, che venuta al Palazzo del supplicante vna pouera donna, portò il braccialetto, con dire essersi ella sentita muouer'internamente da Dio à non venderlo, con tutto che potesse ritrouarne somma considerabile di danari da sollevare l'estrema necessità del suo stato, e prontamente gliel rese.

Marauigliata del prodigioso ritrouamento la buona Signora, presa in mano la gioia, due volte preziosa, v'impresse mille teneriſſimi baci, conseruandola, come infallibile testimonio della santità ammirabile del Santo Rè, di cui tutt'il tempo, che soprauisse, fù diuotiſſima oltre modo.

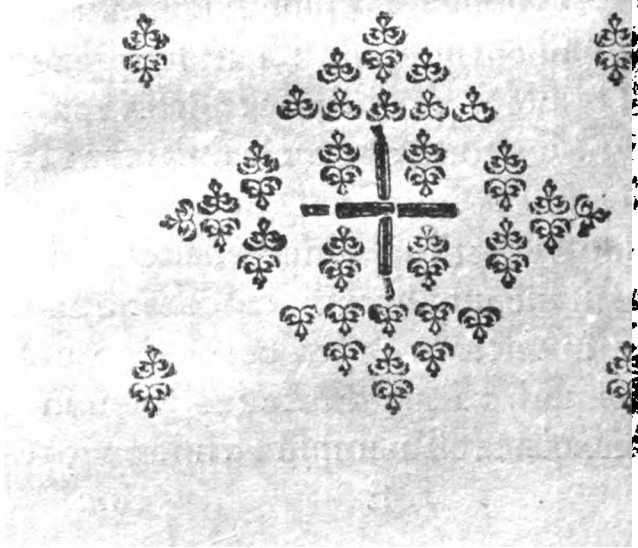
Li-

Libera il Santo Rè vna donna da acerbissimo dolore di testa, e di denti.

CAP. DECIMOPRIMO.

AFFLITTA Donna Maria Scudero, Gentildonna della medesima Città, da vn grauissimo dolor di testa, e di denti, prouaua dolori atrocissimi. A mitigare la gagliardezza del male, ogni medicamento era debole. Durò per trè intiere settimane la pena; e la misera tormentata, priua del riposo, e del sonno, più non soffriua se stessa. Preso finalmente vn poco di tabacco, datole per medicina, lo pose sopra'l dente, che l'affliggeua; mà più tosto che darle solleuamento, l'accrebbe in modo tale lo spasimo, che ella pensò di morirne; onde rimase senza sentimenti suenuta. Ritornata, come à Dio piacque, in se stessa; poiche sì poco gli vmani rimedj valeuano, si diede ad inuocar'i Celesti. Presa per tanto vn'Immagi-

ne di carta, che era l'effigie del Santo Rè Ferdinando, se la pose sopra la guancia, che racchiudeua la doglia, e raccolto tutto lo spirito, che gli era rimasto, in vn'affettuosissima preghiera, & inuocazione al suo agiuto per riceuere la sanità, n'ebbe subitamente vn pegno; e fù vn placidissimo sonno, che la prese per alquant'ore, dopo il quale trouandosi senza dolore alcuna sorte alcuna, soprafatta da incredibile giubilo, benedisse per mille volte il suo miracoloso Benefattore; nè per l'auuenire più mai di simigliante trauaglio.



Li-

Libera il Santo Rè miracolosamente vn condannato à morte.

CAP. DECIMOSECONDO.

QVANTO gradisca Iddio vna sincera, e perfetta fede, non accade in ciò molta esagerazione à persuaderlo, essendo questa infallibile certezza del sicuro possesso d'ogni bramato bene: questa la chiaue, che ci apre, & introduce al godimento d'ogni desiderata allegrezza; e questa sola è sufficientissimo mezzo per obligare l'Onnipotenza Sourana à condescēdere alle nostre sodisfazzioni, & istanze. Vn Caualiere nella Spagna, illustre non meno per la chiarezza, e Nobiltà de' Natali, che riguardeuole per gli suoi onorati costumi, amato da ciascheduno, e stimato anche dal suo Sourano Signore, che onorato l'auea col titolo specioſissimo di Custode del Regno; non fù però mai bastante l'esemplo, e buon pro-

cedere di tal Caualiere per riformare il temerario portamento d'vn ſuo viliſſimo Schiauo, il quale dopo auer commeſſi più, e più enormi delitti, fù condannato alla forca. Attriſtoſſi non poco il Caualiere à così mala nouella, & inueſtigando mille maniere, e mille mezzi fraponendo per liberare dal ſupplicio il ſuo Schiauo; ſcorge riuſcir vano ogni ſuo tentatiuo, & ogni cammino preſo. Conſeruaua però nell'animo vna certa credenza in Dio, & vna fiducia così coſtante in eſſo, che ſe ben'era vſcito già dal carcere lo Schiauo, che incaminauaſi co' Miniſtri Eſecutori della Giuſtizia verſo il Patibolo; nulladimeno incontratolo il pietoſo Caualiere poco diſtante dal luogo, doue auea da eſeguirſi la fulminata ſentenza, moſſo ſol da Pietà, e Carità Criſtiana, alzando gli occhi, non ſenza lagrime, al Cielo, ebbe fortiſſimo impulſo di raccomandarlo al Santo Rè Ferdinando; laonde con la più ardente diuozione, e fede viua implorò il ſuo agiuto, così dicendo: *Santo Rè, ſicome io mi*

ten-

tengo, e confesso essere tutto tuo; così riceui sotto il tuo potētissimo patrocinio lo Schiauo mio. Chi fù, che sì parlò? con inaudita marauiglia, e stupore, senza conoscere il come, nè il perche; in vece di proseguire i Ministri della Giustizia l'incominciato cammino verso il supplicio, per sospenderui il reo, ritornando tutti quasi insensati alla carcere, vi ricondussero il condannato Schiauo; e mirandosi l'vn l'altro, senza saper dar ragione di sì strauagante auuenimento, stupidi, & attoniti si restarono. Sino che giunto il Caualiero, raccōtò loro d'auer'implorato l'agiuto del S. Rè per la liberazione di quello; laōde auēdo veduto tutti immantinēte operarsi sì marauiglioso prodigio; e riconoscendo che il braccio potentissimo del Sourano Monarca cōdonaua, e perdonaua al reo; altresì da' Giudici terreni indi à pochi giorni fù rilasciato, e liberato lo Schiauo, che battezzatosi, visse poi molto diuoto del Santo Rè, e morì da Cristiano.

Altra miracolosa liberazione d'vn condannato à morte.

CAP. DECIMOTERZO.

SE prodigioso si stima il passato miracolo, mi dò à credere, che non minor marauiglia sia per apportar'il seguente, che è per narrarsi. Vn'vomo, se vomo può riputarsi quegli, che immerso ne' pantani de'vizj, lontanissimo si scorge dal sentiero più certo, che all'Empireo conduce: questo non seppe immaginarsi sceleraggine maggiore, che non commettesse: non inuestigò giamai colpa di temerario delitto, tanto contro di Dio, quanto contro del Prossimo, che in vn subito dalla sua peruersa inclinazione eseguita non fusse; e non mai sazio d'enormi misfatti, se ben timido de' rigori d'vna vendicatiua Giustizia, partì dalla Città, e dandosi à credere, che nelle Selue, e ne' Boschi potesse esser'ascosto à gli occhi di chi tut-

to

to vede ; arrollatosi sotto lo stendardo d'vna perpetua infamia , si diè à gli assassinamenti,e ruberie à chiunque, che cadẽdo nelle sue mani , restaua delle di lui insidie misera preda . Mà pur'à vostro mal prò,ò cieche talpe, che v'intanate,& ascõdete a' chiarori del ben'oprare, conuerrà à vostro dispetto rimirare vn giorno la bella luce della Suprema Giustizia, per riportar'il fio delle vostre colpe commesse . Così per appunto accadde à quest'infelice ; perche quando credea esser giunto alla cima dell' Olimpo,lũgi d'ogni tẽpesta,diede se stesso, se ben contro sua voglia,nelle mani de'Ministri della Giustizia,nomata sotto il titolo della *Santa Ermandad*, Tribunale riposto, e stabilito nel suo antico vigore, & essere dal S.Rè Ferdinando nell'anno 1249. Et è,che al suono delle Cãpane, che all'auuiso d'alcun misfatto cõmesso nella cãpagna,ò pur nell'abitato,si toccano;si cõgregano alcuni assegnati à ciò in ciaschedvna Città,ò Terra;& vscendo armati in busca del reo, e questo ritrouato, senz'altr'at-

to

to giuridico, fattogli di subito amministrare il Sacramento della Penitenza, e vestito d'vn sacco verde, se gli dà immantinẽte ad vn tronco la morte. Or'in potere di sì rigorosissimo Tribunale cadde il meschino, e cõdannato ad esser trafitto dalle saette, era trattenuto in bẽ guardata prigione, auuinto da ritorte, e da ferrate catene, anche sotterra: attendeuasi d'ora in ora l'esecuzione della già fulminata sentenza, quando il misero, timido dell'imminente morte, giua sollecitando il suo cuore à gli atti di pentimento più vero per ottenere da Dio il perdono delle colpe commesse; inuocaua con viua fiducia il Patrocinio del Santo Rè Ferdinando, per interceder dal Cielo la Sourana Misericordia; & acciòche più meriteuol si rendesse di questa grazia, chiedeua più lungo spazio di vita per la penitenza bramata. In questo, quasi estatico, & immerso in vn profondo letargo, sentì fuor de' sensi rapirsi; indi ad vn tratto di tempo ritornato in se stesso, e quasi da vn sopore, ò sonnolenza grandissima de-

Digitized by Google

deſtato, trouaſi fuori del carcere, libero dalle catene, e da' legami, con ſua grandiſſima marauiglia, e ſtupore, molte miglia diſcoſto da doue attendeua la morte. Tanto, e così facilmente moſtraſi il Santo Rè liberale a' prieghi di chi l'inuoca; laonde riconoſcendo eſſere ſtato con grazia così ſingolare fauorito dal Santo Rè, pria che vſciſſe il Sole ad illuminar l'Vniuerſo, portoſſi al Sacro Depoſito di Ferdinando, à cui rendendo le grazie, publicò il miracolo, & approuata la di lui ſcarcerazione dal Cielo, ancor'in terra fù dichiarato del meritato caſtigo eſſere libero, e immune.

Digitized by Google

Soccorre il Santo Rè miracolosamente à bisogni d'vna povera donna.

CAP. DECIMOQVARTO.

ELLA faretra della più ria fortuna, non trouasi più auuelenata saetta, che gli animi, e i cuori de' viuenti crudelmente trafigga, quanto la pouertà; e volendo rouersciare tutte le sue disgrazie sopra d'vn misero, non aurà più potente martire per cruciarlo, quanto che farlo pouero; mentre niun giorno per lui può dirsi buono. *Omnes dies pauperis mali*; anzi che da ogn'vno è burlato, e schernito, e fassi oggetto ridicolo di chiunque il conosce: essendo vero ciò, che ne disse Giouenale, che *nihil habet infelix paupertas durius in se, quàm quod ridiculos homines facit*. Quindi Solone escludeua nelle sue leggi i poueri: Platone scacciauali dalla Republica: Aristotile frà gli vomini flagiziosi gli annouera:

Prou. 15.

Iuuen. trag. 15.

Plat. 4. & 5. de republ.

Arist. l. 3. Polit. c. 10.

Lat-

Lattanzio frà le cagioni de' mali li regiſtra: Seneca con Claudiano, e Virgilio frà li più orrendi moſtri dell'Inferno contan la pouertà; e per vltimo l'Eccleſiaſtico è di parere, che meglio ſia eſſer morto, che eſſer pouero. Infelice chi di tal male patiſce; mentre ſempre carco di miſerie ſi troua, ſecondo di ſciagure, priuo di ſoccorſo, abbandonato d'ogn'agiuto, fuggito come il contaggio, è berſaglio, & oggetto d'ogn'infelicità. Di queſta al maggior ſegno abbondeuole viueua in Siuiglia vna dõna, che ricca di ben numeroſa prole, ſouueniua alle ſue neceſſità col guadagno delle fatighe d'vn ben magro Giumento, che collo ſparmio di pochi, ancorche neceſſarj quattrini, s'auea comprato: con eſſo ſi procacciaua il vitto, e rimediaua a' biſogni della ſua pouera famigliuola. Si perdè vn giorno, per ſua maggior diſgrazia, il Giumento, e non eſſendo poſſibile auerne per la Città contezza alcuna; rammaricauaſi l'infelice, come priua dell'vnico ſoccorſo della ſua pouer-

Lact. lib. de ira Dei c. 20.

Seneca in Thyeſt.

Claudia. de Monſt. Infer.

Virgil. 6. AEne. verſ. 273.

Eccleſ. cap. 29.

Digitized by Google

tà; poiche l'vmile animale guadagnaua à se stesso, & à quei meschini bisognosi il viuere, quando per altro inabili all'acquisto d'altro guadagno necessario al proprio sostentamento si scorgeuan'i miseri: giunti all'estremo della speranza erano già i pensieri di quella donna; laonde narrando il colmo delle sue disgrazie a' vicini, fù consigliata ricorrere all'intercessione del Santo Rè Ferdinando, che sempre de' pouerelli fù Padre; quindi armata d'vna vera fiducia verso la valeuolissima protezzione del Santo, si comprò con pochi danari vna candela, e questa accesa all'Altare del fido suo Protettore, lo supplicò si compiacesse consolarla col farle ritrouare il suo perduto Giumento; d'indi tornando à casa, e non molto discosto dalla Chiesa, vdì vn, che diceua auer trouato vn Giumento, & ignoraua il Padrone: inteso ciò dalla donna, riconoscendo quello esser'il suo, di nuouo se n'impossessò, conducendolo consolatissima à casa, rallegrando la pouera sua famigliuola, per

auer

auer ritrouato il ſoccorſo della ſua pouertà; reſe di ciò le douute grazie al Santo Rè, da cui riconobbe il fauore per lei ſegnalatiſſimo. Così non iſdegna Ferdinando, ancorche nella gloria, eſaudire le preghiere de' poueri; e ſicome in vita, così anche dopo morte volle eſſer ſempre ſimile al Sole, il quale tiene influenza ſopra de' Grandi, per imitarlo nella liberalità, e munificenza; poiche ſicome non ſi prende à ſchifo d'illuminare, e produrre ammirabili effetti nella più baſſa, e limoſa terra, così ciò ch'ei produce è à beneficio commune degli vomini di qualunque ſtato ſi ſiano; laonde vngeuanſi, e coronauanſi i Regi, come ben notò l'Abulenſe, appreſſo de' fonti; e tra' frondoſi alboreti, come fù Adonia vicino il fonte Rogel, e Salomone in Siloe; perche anda eſſere fruttuoſi, e perenni co'loro ſudditi: quindi Iddio non chiamoſſi giàmai col titolo ſpecioſo di Signore, ſino à tanto, che non ſi moſtrò benefattore dell'vomo.

S. Damaſ. lib. 1. de fide cap. 7.

Abul. in cap. 2. Geneſ.

Geneſ. 2. Tertull. lib. de Reſur. Car. cap. 5.

Ri-

Risana il Santo Rè subitamente da vna mortale Apoplesia vn'infermo.

CAP. DECIMOQVINTO.

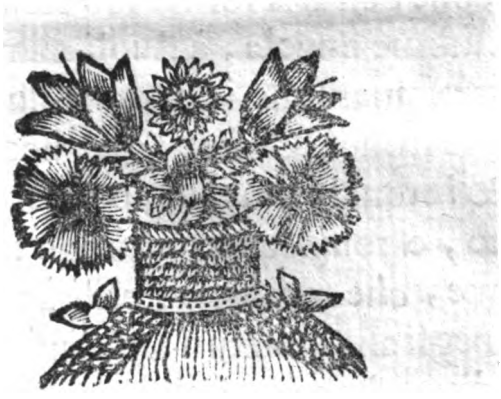
PRODIGIOSISSIMO fù anche il miracolo operato da Dio ad intercessione del Santo Rè Ferdinando nella persona di Cristofaro Marchez Calzolaio in Siuiglia. Questi essendosi partito dalla Città assieme con Francesco de Enzinas della medesima professione, per andar'à comprar pelli alla Città di Xaen, e dopo auer camminato per trè giorni, giunti la sera ad vna dell'Osterie dette di Donna Maria, che sono nel Campo, verso quella Città, riposorno ambidue in quella notte assai bene; e la mattina seguente con salute, & allegri intrapresero di nuouo il lor cãmino. Indi à poco Cristofaro cominciò à sentirsi assai male, e cõ grande sforzo frà molti lãguori arriuò sino alla Villa, detta Torre di Campo, Diocesi di Xaen: giũto ver-

Digitized by Google

verſo l'vltime caſe, iui ſi trouò così aggrauato, e così debole di forze, che non auẽdo freno alcuno da gouernare la Mula, in cui caualcaua, entroſſene in vna caſa, ſenza auer punto egli vigore da riporla in cammino, mentre la ſiniſtra mano, che reggeua le redini, e la briglia, ſe gl'iſtupidì con tutto il lato manco; di modo che nè anche con la deſtra mano potea valerſi à far, che quella ſi rimetteſſe in ſtrada; di che accortoſi Franceſco, accorſe preſto con altri, acciòche Criſtofaro non cadeſſe da ſella, e colcatolo ſopra alcuni origlieri, ſi riconobbe auer perduto affatto tutto il lato ſiniſtro, torcendoſegli in sì fatta guiſa la bocca, che quaſi era congiunta all'orecchia, e priuo affatto di forze, non potea da quel lato alzare, ò maneggiare membro veruno. Fù grande l'afflizzione d'ambidue i compagni; dell'vno, perche vedeuaſi così ſtorpiato, & attratto; dell'altro, perche fuori delle caſe proprie ſperimentauano molti diſagi, e ſi vedeuano priui di neceſſarj rimedj. Accorſero intanto

to il Parrocchiano, & i Medici, i quali non seppero per all'ora applicargli medicamento alcuno; solo se gli conferì subitamente la Sacramentale assoluzione; laonde da tutti disperato, e dato per morto, non è possibile à dirsi l'affanno, & il cordoglio sentiuano. Mà ispirato da Dio il suo compagno Francesco, così gli disse: Amico, inuocate in vostro agiuto il Santo Rè Ferdinando, promettendo fargli dir delle Messe, & vn Nouenario, che il Santo v'impetrarà da Dio la sanità, v'agiuterà, e vi liberarà dalla presente necessità, e trauaglio. A questo dire Cristofaro con grandissima ansia, & affanno, al meglio che potè, con la lingua molto grossa, e turbata, disse, mi raccomando; e nel suo cuore, con molto affetto, e diuozione implorò l'agiuto del Santo Rè; e per l'interna veemenza in raccomandarsi al Santo, tentò alzar le mani, e muouersi dal lato, doue staua coricato; e fù cosa miracolosa, che immantinente cominciò à muouere liberamente il braccio, e la gamba, che pri-

prima non poteua in conto alcuno ciò fare, e ſentendo in ſe grand'allegrezza, migliorò nello ſtato di prima, ritornando la bocca al ſuo luogo, le forze, & il vigore come di ſano, gridando tutti ad alta voce, miracolo, e col medemo Curato, che fù preſente al ſucceſſo, ſi confeſsò incontinente, rendendo le grazie poſſibili à Dio, che per li meriti, & interceſſione del Santo Rè l'aueſſe così ſubito liberato da sì pericolo, e mortale ſtato; mentre nel breue ſpazio d'vn'ora accadè così marauiglioſo, e miracoloſo portento.



Digitized by Google

Libera il Santo Rè Ferdinando dall'inondazione delle Locuſte alcuni poderi con miracolo grande.

CAP. DECIMOSESTO.

AMMIRABILE in vero, e degno d'eſſer publicato dalle trombe della Fama, ſi è il ſucceſſo prodigioſo, che è per narrarſi. Non ſono molti anni, che nel Vigneto di Tarrazona, diſtante due ſole leghe dalla Città di Siuiglia, venne vna inondazione così grande di Locuſte, che nell'aria formando oſcuriſſime, e denſiſſime nuuole, à ſtuoli numeroſiſſimi precipitauanſi ne i Campi à diuorare non ſolo le frondi, & i frutti, mà ancora le piante, & i tronchi più duri; perloche deuaſtauano, e rouinauano in modo tale le campagne, che recauano ſterilità calamitoſa ſin negli anni venturi. Vn'infinito numero di queſti animali peruenne ne i poderi di Don Giouanni Panduro, Nobile Caua-

lier

lier Siuigliano, & in tanta quantità, che coperſero, & ingombrarono le Vigne, l'Oliueto, e l'Orto; ſito, che conteneua vn grandiſſimo ſpazio di Territorio. A tal dannoſa rouina corſe Michel Sanchez, Caporale dell'opere in quei poderi, à portarne al Padrone l'auuiſo, per prouare ſe in qualche modo vi fuſſe ſtato rimedio; mentre gli altri luoghi circonuicini, ou'erano inſorte, diſtrutti, & annichilati reſtauano. Vdita dal Caualiere così triſta nouella, non ſeppe rinuenire rimedio più opportuno, & efficace, che il ricorrere all'interceſſione del Santo Rè Ferdinando. Accorſe dunque alla Chieſa Catedrale, e nella Cappella, oue ripoſa quel glorioſo Depoſito, deuotamente orò, pregando il Santo, che liberaſſe dalle rouinoſe Locuſte i ſuoi poderi, quali riponeua ſotto il valeuoliſſimo ſuo patrocinio: fè celebrarui alcune Meſſe ad onore del Santo Rè, e pieno di confidenza tornò à caſa à deſinare. Ciò fatto, mandò alle Vigne, & ad altri ſuoi luoghi vno Schiauo, affinche di ciò poteſſe

Digitized by Google

riferirgli qual danno aueſſero fatto quegli edaci animali ne' ſuoi poderi ; e ritornato l'iſteſſo giorno , ſe ben di notte, al Padrone, gli diſſe: Signore, è ben valuta la diuozione, che auete fatto al Santo Rè Ferdinando, e le Meſſe, che gli ſon dette; perche le Locuſte, che erano ne' voſtri poderi, ſi vedono tutte affogate nella Peſchiera grande, e ſon morte, ſenza reſtarne viua pur vna. Caſo veramente marauiglioſo! Venuto il giorno, fù Don Giouanni à renderne le douute grazie alla Cappella del Santo Rè, e poi andato ſubito a' ſuoi poderi, à vedere il miracolo, trouò quanto gli diſſe il ſuo ſeruo; in modo tale, che riſpetto al numero infinito delle ſommerſe beſtiole, fù neceſſario per due giorni continui cauar le foſſe per ſotterraruele, perche non cagionaſſero corruzzion d'aria. Concorrendoui quantità grande di gente, non ſolo da Siuiglia, e da Tarrazzona, mà anche da' vicini luoghi ad ammirare l'opere di Dio, manifeſtate ad interceſſione del San-

to

to Rè Ferdinando, per le cui preghiere, e meriti, non solo restorno liberi, & illesi da ogni, benche picciolo, danno i poderi del sopradetto Don Giouanni; mà ancora i circonuicini, ammirandosi la prestezza, con cui succesſe l'affogarsi così infinito numero di Locuste, tutte in vn luogo medesimo, & in vno stesso tempo, che fù appunto in quello, quando si celebrauano al glorioso Santo le Messe. Miracoloso successo, & ammirabil prodigio in vero, che fin'ora confesso il vero, non auerlo vdito giamai, nè leggesi d'altro simile; dimostrandosi il Santo Rè Ferdinando in ogni genere di portenti marauiglioso, e stupendo, inclinatissimo sempre ad esaudire i suoi diuoti, sicome sempre si diè à conoscere in vita.

Digitized by Google

Vn diuoto del Santo Rè ritroua vna Reliquia del legno della Santa Croce con marauiglia grande.

CAP. DECIMOSETTIMO.

AVENDO Ippolito di Vergara vna Reliquia del legno della Santissima Croce, guarnita in oro, stimata da lui, e tenuta con quella veneratione, che è da credersi da vn diuoto Cattolico, qual'egli era; stando vn giorno in vna sua possessione, mezza lega distante dalla Città, con la sua Moglie, e famiglia, si perdè, non sapendo nè doue, nè come, la Reliquia sudetta; di che n'ebbe grandissimo cordoglio, quando se ne vidde egli priuo. Fè, che otto persone di sua casa la ricercassero da per tutto, e ciò per lo spazio di trè giorni continui; finalmente diffidato d'ogni diligenza vmana, per non auerla potuta ritrouare in parte alcuna, tanto in casa, quanto fuori, doue egli era stato; si de-

determinò di ricorrere al Santo Rè Ferdinando, al quale mandò à dire vna Messa; e nel medesimo giorno, e nell'ora stessa, che si celebraua, volendo vna serua di casa sua tirare vn pezzo di tegola ad vn Coniglio, dentro d'vn Cortile, oue erano di quegli animali, trouò sotto d'essa la detta Croce, ancorche trè volte fusse stata cercata in quel Cortile; onde la portò al suo Padrone con allegrezza, e marauiglia grande, rendendo le douute grazie al Santo Rè, alla di cui intercessione attribuì il caso.

Digitized by Google

Libera il Santo Rè vna donna da vn parto difficilissimo.

CAP. DECIM'OTTAVO.

DONNA Leonora Romero patendo aspriſſime doglie nel parto, e non potendo più ſoffrirle, fù ridotta à tal termine, che gli morì la creatura nel ventre, e la ritenne morta due, ò trè giorni, ſenza poter mandarla fuori, ancorche le fuſſero applicati molti medicamenti; onde venne à tal ſegno, che il Dottor Ibagnez Medico, e Gregoria di Caſanoua madrina, l'abbandonorno per morta, dicendo, che ella ſi moriua irrimediabilmente; perciò Donna Catarina ſua figliuola raccomandolla caldamente ad alcuni Santi; mà con più efficacia, e con maggior' affetto al Santo Rè Ferdinando, facendogli celebrare nella ſua Regia Cappella alcune Meſſe, eſortando ella la medema ſua Madre, che ſi raccomandaſſe al Santo Rè,

e lo

Digitized by Google

e lo ſupplicaſſe à compiacerſi d'intercederle da Dio la ſanità, e la vita: quando eſaudita dal Padre delle miſericordie nell'iſteſſo giorno, che s'ordinarono le Meſſe, Donna Leonora, buttò la Creatura morta, putrida, e gonfia, rimanẽdo ſubito ſana, e ſenza febre, quale auea auuto continuamente prima che partoriſſe; in modo tale, che in breue s'alzò da letto: tenendo tutti queſto caſo per miracoloſo, operato da Dio per l'interceſſioni, e prieghi del Santo Rè; tanto maggiormente conſiderandoſi lo ſtato, nel quale era ridotta la Partoriente, e che sì preſto cauaſſe fuori la Creatura, quale eſſendo putrida, gõfia, e nera, nõ rimaneſſe ella leſa, ò mal ſana; mà sẽza patir dãno alcuno, fù à render le grazie al ſuo Benefattore, e dopo fù madre di molti altri figliuoli, nel parto de' quali inuocando l'agiuto del Santo ſuo potente Auuocato, reſtaua ſempre libera, e ſenza male, attribuendo ogni ſuo bene à i meriti del Santo Rè, del quale fù d'indi in poi ſommamente diuota.

Digitized by Google

Per li meriti del Santo Rè Ferdinando si salua vn Galeone dell' Indie da periglioso naufragio.

CAP. DECIMONONO.

ESSENDO giunti i Galeoni dall'Indie, andò Isidoro de Aghilar nella barchetta dell' Aueria col Capitano Eugenio Delgado, & il Capitan Giouanni Nugnez de Ieroui à riceuere i detti Galeoni; e volendo quello del Generale Ferdinando di Losa, il quale vi assisteua per Almirante, (che portaua quattro millioni d'argeto,) entrare nella bocca di S. Lucar, soprauenne nel principio della notte vn temporale così gagliardo, che non fù possibile in conto alcuno introdurlo, e buttando quattro capi, con quattro ben grossissime gumene, se ne ruppero trè, restando il Galeone con vna sola, e mancandoli ancora il timone, si vidde nel mag-

Digitized by Google

maggior pericolo, che si può immaginare; onde fù stimato da tutti già per perso: fù tentato di cauarne l'argento; mà il temporale era così peruerso, e crudele, che non permetteua ciò fare, nè accostarseli Vascello alcuno, nè altri, che doueuano andarui per soccorrerlo; perloche con tonanti voci di continue cannonate domandaua soccorso; e così stettesi quella notte in grande, & euidente pericolo. Intanto il Capitan'Eugenio Delgado, che si trouaua per tal cagione afflittissimo, e tutti gli altri, che lo vedeuano, sconfidati della saluezza del Galeone per mezzo veruno vmano: portando ei diuozione particolare al Santo Rè Ferdinando, per l'esperienza de' continui fauori, che concede à chi cordialmente l'inuoca, consigliò à Don Ferdinando di Losa, che si raccomandasse al Santo Rè, promettendogli alcune Messe; così fece il Generale, e sin d'all' ora cominciò ad abbonacciarsi il mare, cessando il vento; in modo tale, che sostentandosi il Galeone sino alla mattina,

Digitized by Google

fù fatto entrare senza difficoltà, e trauaglio, attribuendo tutti à miracolo grande esser restato il legno libero, e senza lesione alcuna, con le circostanze d'auer perduto il timone, e ritrouarsi frà grandissime rupi, oue douea frangersi, e fracassarsi; laonde si conobbe in ciò la forza, & il potere dell'intercessione di questo Santo Rè, al sepolcro del quale concordemente furono à sodisfare il voto, & à rendergli le douute grazie del riceuuto beneficio.

In-

Digitized by Google

Instantaneo miglioramento, e salute d'vn'infermo di disperata sanità.

CAP. VIGESIMO.

ESSENDO caduto mortalmente infermo Don Biagio de Aiala, fù disperato da' Medici per vna grauissima febre maligna, in vna Epidemìa vniuersale, che fù à quel tempo in Siuiglia, che chiamasi volgarmente *Landre*; & essendo già abbandonato da' Medici, e riceuuti i Santi Sacramenti della Chiesa, aueuano già i parenti disposto ogni cosa necessaria per lo suo funerale; fù esortato però raccomandarsi di tutto cuore al Santo Rè Ferdinando: & in ciò fare egli si sentì nell'interno accendersi d'vna viua speranza di riacquistar la salute; non fallì punto il pẽsiero, e la sua speme; poiche conforme al desiderio sortì l'effetto; mentre migliorando istantaneamente, riceuè in-

intiera salute, e ciò fù giudicato à miracolo, & à cosa eccedente le forze di natura: così l'attribuì il medemo Don Biagio, il quale per gratitudine del riceuuto beneficio della vita, si fè Religioso dell' Ordine di Santa Maria della Mercede, e Redenzion de' Cattiui', e fù al suo tempo vno de' più graui Maestri della sua Religione, conseruando in tutta la sua vita sempre viua la memoria dell'ottenuto beneficio, con la diuozione verso del Santo Rè.

Re-

Digitized by Google

Restituisce Iddio la salute ad vn'infermo per intercessione del Santo Rè.

CAP. VIGESIMOPRIMO.

IL Licenziato Tomaso di Velasco essendo venuto in fronte vn carbonchio di mortifera qualità, non credendolo maligno, poco conto ne fece; mà crescendo tuttauia la praua sua qualità, gli cagionò la febre, e lo ridusse sì male, che in vn giorno assalendolo con maggior vigore, e veemenza, lo priuò affatto della conoscenza, e de' sensi, senz'auer tempo nè meno di riceuere i Sacramenti. Fù visitato dal Dottor Nugnez, e da Lodouico d'Errera, Medici famosissimi di quella Città, i quali differo concordemente, ch'egli sì moriua, e che se replicauagli l'accidēte con la medema forza di prima, morirebbe senza dubbio veruno in quella notte medesima: ordinādo, che se à caso fusse ritornato ne'sensi,

se

se gli facessero amministrare i Sacramenti con ogni possibile celerità, e diligenza. Piacque à Dio di farlo riauere alquanto, in modo, che se bene non poteua dar segno per rispondere, vdiua nondimeno, e concepiua nella mente quello se gli diceua. Essendo dunque ridotto in tale stato, fù visitato dal Licenziato Antonio di Merlo, Prete Porzionista, il quale accostatosi all'infermo, l'esortò, che si raccomandasse al Santo Rè Ferdinando, dal quale aurebbe potuto sperare la sanità. Così fece il Velasco, e promesse nel suo cuore, che la prima Messa, potẽdola dire, la celebrarebbe nella sua Cappella, e che agiutarebbe con quello auesse potuto la sua Canonizazione. Onde piacque à Dio Onnipotente, che in quel medesimo giorno migliorasse, in modo che gli tornò la fauella, e si trouò libero nell'esercizio de' sensi, e de' suoi membri; perloche ritornati i Medici à visitarlo, lo trouarono quasi netto di febre; & il giorno seguente restò libero affatto d'ogni male; e così dopo di quat-

Digitized by Google

quattro, ò cinque giorni si leuò sano da letto: riconoscendo tutti auer'egli ricuperata la sanità miracolosamente, e l'ebbero per prodigio operato da Dio Onnipotente per l'intercessione del Santo Rè Ferdinando, al quale per tal miracolosa sanità, publicata da per tutto, se gli aumentò in modo la diuozione, & il culto di quei Cittadini, che d'indi in poi si riconobbe accresciuta di molto la venerazione verso di esso Santo Rè, con molti doni di lampade d'argento, e celebrazione di Messe; essendosi auanzata tanto, che fino al giorno d'oggi è marauiglioso il concorso, e la diuozione de' fedeli al suo Santo Sepolcro.

Concede Iddio vn figliuolo maschio, bramato da vn diuoto del Santo Rè.

CAP. VIGESIMOSECONDO.

DON Ippolito di Vergara essendo stato cõgionto in matrimonio cõ D. Giouãna della Puente per lo spazio di dodici anni, e nõ auẽdo figliuoli, viueua sconsolatissimo. Era grande il rammarico, & il disgusto d'ambi i Consorti; e tanto maggiormente accrescеuasi la pena loro, quanto che per giudizio de' Medici, e di Madrine era Donna Giouanna giudicata per alcune cagioni naturali sterile, & infeconda. Essendo Don Ippolito diuotissimo del Santo Rè Ferdinando, esortò la sua Moglie à promettere al Santo Rè, che se loro concedesse vn figliuolo, lo chiamarebbero Ferdinando, e che ambidue, per quanto loro fusse stato possibile, aurebbero procurato, e sollecitato con elemosine la sua Cano-

Digitized by Google

nonizazione;laonde fatte celebrare alcune Meſſe al Santo Rè nella ſua Real Cappella; indi à poco tempo diuenne grauida, e. con feliciſſimo parto diè à luce vn fanciullo, à cui poſero nome Ferdinando,e compirono perfettamente il voto fatto al loro corteſe Benefattore, il quale giamai degenerò da ſe ſteſſo, e dal ſuo benigniſſimo, e corteſe animo in conſolar gli afflitti, anche dopo volato al Cielo; potendoſi ſempre dire in ogni tempo del noſtro Santo Rè Ferdinando ciò che Suetonio ſcriue di Tito, cioè, che *Quicquam negauit petentibus,& vt quæ vellent peterent, vltrà adhortatus eſt.*

Danari ritrouati miracolosamente per l'intercessione del Santo Rè Ferdinando.

CAP. VIGESIMOTERZO.

FV veramente oltre modo marauiglioso il nostro S. Rè, come lo dimostra pur di presente in far ritrouar le cose perdute, intorno à che quasi innumerabili sono le grazie riceuute da' suoi diuoti. Ne racconterò quì altre poche, oltre delle narrate, che danno chiaramente à diuedere l'ammirabil virtù, e santità di Ferdinando. Auendo vn Marinaro vna borsa, nella quale conseruaua alquante monete d'oro, disgraziatamente aprendosegli, andò perdendo per la strada i danari, lasciandone in diuerse parti di molti: accortosi della perdita, andò per lo medemo cammino à ricercarle; mà per molte diligenze, che vsasse, inuano s'affaticò, perche non potè ritrouarne

ne pur'vna delle sue monete perdute, nè potè auerne notizia. Alla fine essendosi raccomandato al Santo Rè Ferdinando, di cui sapeua molti miracolosi prodigj operati à fauore de' suoi diuoti, che in casi simili si raccomandauano alle di lui intercessioni; fece celebrare alcune Messe alla sua Cappella; quando con istupor grande riceuè la grazia bramata; mentre da più, e diuerse persone gli furono restituiti tutt'i danari, senza conoscer quei, che glieli rendeuano; la qual cosa quanto fù marauigliosa, altretanto si tenne per miracolo operato da Dio per li prieghi del Santo Rè Ferdinando, il quale volle consolar quel meschino, raccomandatosi alle sue intercessioni.

Altra marauigliosa gratia concessa da Dio in simigliante caso.

CAP. VIGESIMOQVARTO.

SIMILE al narrato successo fù quello di Antonio Mugnez Scudiere, il quale auendo perduto vna borsa con alcune dobble, & altre cose di qualche prezzo, e valore; auendo fatto tutte le diligenze possibili, non potè auere nè meno cognizione alcuna delle sue robbe perdute. Andato per tanto alla Chiesa, fè celebrare vna Messa ad onore del Santo Rè Ferdinando, à cui raccomandò i suoi interessi: & appena era vscito dalla Chiesa, che gli fù dato notizia tale delle sue robbe, e danari, che in breue ricuperò ogni cosa, e riconoscendo auer riceuuta la grazia dal Santo Rè, fù à ringraziarlo alla sua Cappella, e ne visse molto diuoto.

Ma-

Marauiglioſo ritrouamento d'vn Schiauo fuggito.

CAP. VIGESIMOQVINTO.

AVENDO vn'altro diuoto del Santo Rè Ferdinando vno Schiauo, da lui molto ſtimato per l'abilità, di cui era dalla natura dotato; perciò ſeruiuaſene per diuerſi ſuoi affari; mà eſſendo ſolito, che tal ſorte di gente, quanto più s'accarezza, e dimoſtraſi la ſtima che faſſi di eſſi, tanto maggiormente cercano di tradire; eſſendo ſtato queſto mandato dal ſuo Padrone in vna Villa alquanto lungi dalla Città, ſi valſe della congiuntura della lontananza dal ſuo Signore; perciò montato ſopra vn giumento, procurò fuggirſene trà gente ignota della ſua condizione. Accortoſi per tanto il Padrone della fuga dello Schiauo, auendolo ricercato, e fatto ricercare per ogni parte, eſſendo già paſſati otto giorni, e non ne auen-

auendo notizia alcuna, perdè la speranza di poterlo più ritrouare: nulladimeno raccomandatosi al Santo Rè Ferdinando, lo supplicò, che gli facesse ritrouar'il suo Schiauo. Essendo andato per tanto alla Chiesa, e volendo far celebrar'vna Messa, appena pose le ginocchia in terra per adorar'Iddio, per venerar'il Santo, & vdire la Messa, voltando gli occhi vidde vicino à se il suo Schiauo; e domandatogli, oue fusse stato in quel tempo, che era mancato dalla sua casa, confessò, che volendo fuggire, era stato nascosto sette giorni per non essere ritrouato, se cercato l'auessero, in vna Grotta, e che il giorno auanti, partito da doue staua celato, si era allontanato da Siuiglia quattordici leghe, che sono quarantadue miglia Italiane, e senza saper come, quella mattina si era trouato sotto le mura della Città; onde stimando il suo ritorno per cosa sopranaturale, e prodigiosa, gli chiedeua per li meriti del Santo Rè Ferdinando della sua fuga il perdono. Vdendo il Padrone

ne il nome del Santo Rè, per cui veniua supplicato, e scorgendo il suo Schiauo tornato alla sua vbbidienza, e dominio, facilmente dimenticossi della intrapresa fuga fatta da quello, e del tutto ne rese al Santo Rè le grazie douute; e grato del riceuuto beneficio, ne visse sempre dopo sommamente diuoto; publicando da per tutto il prodigioso miracolo, che molti volsero vdire narrare dallo Schiauo medesimo, il quale illuminato da Dio per mezzo di sì sperimentato successo, visse poi molto cristianamente, e fù diuotissimo oltre modo del Santo Rè Ferdinando.

Altro ritrouamento miracoloso di due Schiaui.

CAP. VIGESIMOSESTO.

A più assai marauiglioso fù il ritrouamento d'altri due Schiaui Mori, che seruiuano vna Donna diuotissima del S. Rè Ferdinando. Essendole dunque fuggiti i suoi due Schiaui, nõ npotè rintracciar giammai notizia alcuna, ancorche minima d'essi; perche essendosi ben prouisti per molti giorni d'ogni cosa necessaria alla vita; stettero dieci dì nascosti trà folte, e frondose siepi, senza farsi punto sentire, non che vedere. Afflitta sopra modo staua la donna, per cotal perdita; laonde compatiendo la Madre l'afflizione della sua figliuola, fè celebrare alquante Messe alla Beatissima Vergine, & al Santo Rè Ferdinando, acciòche si compiacessero far ritrouare li Schiaui della sua dolente figliuola. Et ec-

co, che nel tẽpo medesimo, che si celebrauano le Messe, apparue a' fuggitiui Schiaui vn'vomo di graue, e venerabile aspetto, che sgridando loro per l'intrapresa fuga, gli esortò à far ritorno alla Padrona; di che intimoritisi i Mori, presero verso della Città il cammino, sempre seguitati da quello, sino alla casa della Padrona medesima, la quale sentendo il modo del lor ritorno, giudicatolo per miracolo, rese le douute grazie al Santo Rè, da cui riconobbe l'adempimento delle sue diuote preghiere.

Marauiglioso ritrouamento d'vna Vacca perduta da vn pouero Contadino.

CAP. VIGESIMOSETTIMO.

ESSENDOSI perduta vna Vacca d'vn pouero Contadino, sentiua questi quel trauaglio considerabile in chi vedeuasi meno del capitale maggiore delle di lui ricchezze; mà essendo stata trouata da persona, che si curò più tosto di rimediare alle proprie necessità, ò al desiderio del guadagno, che di procurar ritrouarne il Padrone; la vendè ad vn Beccaio, il quale nel medesimo tempo, che la conduceua alla morte, il pouero Contadino facea celebrare vna Messa del Santo Rè Ferdinando, à fine d'implorare la di lui intercessione per ritrouar la sua Vacca; & ecco che questa sfuggendo dalle mani di quel Carnefice; e come fusse sgridata da superior voce, non fermò il corso fino à tanto, che nõ giunse alla porta della me-

medesima Chiesa, da doue vsciua il suo afflitto Padrone, che riconoscendo la Vacca, e molto più il beneficio riceuuto dal Santo Rè Ferdinando, resegli subito le grazie maggiori, che potè, con la di lui allegrezza, la sua più feruorosa diuozione, e'l suo affetto; non isdegnando questo Santissimo Rè, frà le contemplazioni diuine della Gloria Celeste, inclinarsi, e porger l'orecchio all'istanze de' pouerelli, anche in cose di minor pregio, e valore; segno euidente della sua innata generosità, e clemenza; essendo vero ciò che ne lasciò scritto Apponio, che *Non enim iniuria deputatur artifici pretiosum annulum lapsum in corporis foueam, paulisper deposita stola, ad quærendum descendere, & inuentum sursum sua dextera reddere: nam quidquid vilissimum, quidquid despectũ, indignumq; stulta Gentilitas opinatur, hoc glorioſum, hoc mirabile, hoc per quam magnificum apud diuinam Clementiam, & omnes Virtutes cælestes esse probatur.* Appon. lib. 8. in can.

Libera il Santo Rè Ferdinando vn condannato innocentemente alla morte.

CAP. TRIGESIM'OTTAVO.

EVi condannato à morte l'vnico figliuolo d'vna sconsolatissima Vedoua, per delitti impostigli dalla maluagità de' nemici. La Giustizia, prese l'informazioni giuridiche, lo conuinse de' pretesi delitti, e condannollo secondo l'approuate allegazioni alla forca. Si consideri qual fusse della scõsolata Genitrice l'afflizzione, e'l cordoglio; forse essendo consapeuole dell'innocẽza del pouero suo figliuolo; perloche ricorse all'intercessioni del S. Rè Ferdinando, pregandolo volesse far costare li meriti di quella Causa, e manifestare la verità à fauore d'vn'innocẽte sì à tortamẽte cõdannato alla morte; laonde pregaua Iddio, che per li meriti, & intercessione di esso S. Rè si compiacesse agiutare, e

di-

difendere quella causa, altretanto giusta, quanto precipitata dalla forza de' cõtrarj, e maleuoli. Ed ecco, da interna ispirazione mossi i Giudici à riueder cõ attẽzione maggiore il Processo di quell'infelice, ritrouarono non conuincenti le proue, e i testimonj sospetti, anzi inuiziati; perloche riuocando la sentenza fulminata di morte contro dell'innocente giouane, fù ridonato alla Madre libero, & assoluto da' pretesi falli, e dagl'imposti delitti; e riconoscendo ambidue la grazia dal Santo Rè Ferdinando, fù da essi d'indi in poi tenuto con particolar diuozione, come à potente, e valeuole Liberatore, & Auuocato de' poueri, e derelitti.

Ritroua vn Contadino le sue Caualle perdute con modo marauiglioso.

CAP. VIGESIMONONO.

A Bartolomeo della Vega gli furono tolte quattro Caualle, e per molto che procurasse auerne qualche sentore, non potè però mai saperne cosa veruna, che gli scopriſſe il camino per ritrouarle. Già eran passati sei mesi, e cõ essi la speranza di più riauerle; mà sentendo le molte grazie, che Iddio faceua a' diuoti del Santo Rè Ferdinando, entrò in qualche confidenza di ritrouare le sue Caualle perdute; perloche andato alla Chiesa, e fatto celebrare vna Messa à gloria d'esso Santo Rè; mentre ascoltaua la con quella diuozione, che richiedeuano i di lui bisogni; se gli accostò vn rustico Contadino, il quale auuisatolo doue, & in poter di chi stauano le sue Caualle, gli fù facile

Digitized by Google

le riauerne il possesso, tenendo per marauiglioso il ritrouamento di quelle; tanto maggiormente, che giàmai più riuidde quell'vomo, nè fù conosciuto giàmai da esso; perloche rese le douute grazie al Santo Rè di sì stupendo beneficio, e lo tenne d'indi in poi in somma venerazione; ammirandosi in questo, & in altri simili casi la continua propensione, che sempre hà dimostrato questo benedetto Rè in sollenare dalle miserie i meschini, e gli oppressi dalle disgrazie, e sciagure. Nacque la pietà generosa nel magnanimo petto di Ferdinando: iui pur'anche alberga, & andarà continuamente crescendo nel titolo di prodigioso, mostrandosi liberale, e clemente con chi diuotamente l'inuoca.

Si restituiscono alcune gioie miracolosamente.

CAP. TRIGESIMO.

PRATTICANDO in casa d'vn Barbiere vna fanciulla sua vicina, s'inuogliò questa d'alcune poche gioie di sua moglie; laonde auendole prese, le nascose così secretamente, che quantunque fusse ben chiaro l'indizio del furto, e dell'infedeltà della fanciulla; non si potè però mai ottenerne la confessione, à fine di ritrouarle. Non seruirono le minaccie, non giouarono le carezze, nè le lusinghe vsatele per far sì, che dicesse oue l'auesse nascoste. Alla fine nulla venendo à concio per indagarne il vero, si ricorse al Santo Rè Ferdinando, al quale si fè celebrare vna Messa, quale auendo il Barbiere con diuozione ascoltata, ritornato in casa, la medema fanciulla da se medesima gli riportò le gioie, e confessò il furto

con

con le circostanze del caso, senza sapere donde riceuesse l'impulso à far sì debita restituzione: tenendo tutti per miracolosa la repentina confessione della fanciulla, seguita immediatamente subito finita la Messa, e riconoscendo eglino il beneficio del Santo Rè Ferdinando se gli mostrarono d'indi in poi molto diuoti, e lo tennero in molta venerazione, con digiunare nel giorno precedente alla di lui festa; ricordeuoli della grazia ottenuta da Dio per mezzo dell'intercessioni del Santo Rè, già possessore de'cuori de'suoi diuoti, allettati, & adescati alla sua diuozione dalla di lui somma liberalità in fauorire ogni sorte di necessità, o di bisogno, rendendo tributario al suo gran nome il Mondo tutto; assai meglio che Alessandro, il quale di se medesimo disse essersene impadronito. *Beneficentia, & liberalitate.*

Per intercessione del Santo Rè ha notizia d'un'huomo, per molti anni esule dalla Patria.

CAP. TRIGESIMOPRIMO.

ESSENDO partito dalla Patria Giouan de Errera, senza prender prima congedo dalla sua Moglie, nè da' Parenti, nè dagli Amici, lasciò gli animi di tutti in grande afflizione; & all'ora molto più s'accrebbe, quando dopo d'auer vsate tutte le diligenze possibili, non potè auerli di lui vna minima contezza; e benche ciascheduno lo stimasse già morto dopo il corso di molti, e molti anni, pure nella sconsolata Consorte continuaua viua la speranza d'auerne vn giorno notizia: quindi sentendo le molte grazie, e fauori, che riceueuano i diuoti del S. Rè Ferdinando, s'inuogliò di ricorrere alle sue intercessioni, à fine di riceuer da esso la bramata consolazione con le felici nuoue del suo Ma-

Marito; perloche fattagli celebrare vna Messa, e continuando à raccomandarsegli di vero cuore; tornata vna mattina dalla Chiesa, seppe che il suo Marito era pur viuo nell'Indie, e ciò dopo lo spazio di ventinoue anni; e se bene non ritornasse alla Patria, per esser colto pria colà dalla morte; mitigò nondimeno la donna il suo cordoglio cō l'allegrezza di molte dobble, che ereditò, mandatele dal medesimo suo Marito, restando d'indi in poi diuotissima del Santo Rè Ferdinando, impegnato di già al nostro soccorso, vegliante a' nostri rimedj, e prouido a' nostri bisogni: laonde ben se gli conuiene quel tanto, che San Pietro Damiano ci lasciò scritto, poiche: *Qui lapsa erigit, & fatigata reparat, non minus prouidet humano generi, quàm si clypeis, & thoracibus sese, patriamq; defendat;* conuenendo l'vna, e l'altra lode al Santo Rè Ferdinando; mentre non solo oprò con la spada à beneficio de' suoi, mà anche pur'ora fauorisce col patrocinio miracoloso de' portenti stupendi, per ritorre dall' oppressioni i bisognosi.

San Pietro Dam. ser. de Resur. Domini.

Li-

Libera il Santo Rè miracolosamente vn suo diuoto da vn trauaglio grande.

CAP. TRIGESIMOSECONDO.

STVPENDO ancora,& ammirabile fù il miracolo, con il quale fauorì il Santo Rè Ferdinando vn suo diuoto chiamato Gio: Agostino de Alùear: questi per commissione di Don Andrea de Alaua, Inquisitore in quei tempi nell'Andalucia, riscosse vna somma considerabile di danari, quali portando seco per fargliene il pagamẽto douuto;fù assalito da vna squadra di Masnadieri, che togliẽdogli li danari,lo lasciarono per grazia assai singolare con la vita; e perche poche, e non sufficienti proue, e ragioni potè egli allegare per esimersi dall'obligazione del pagamento del proprio: pure alla fine sodisfece al miglior modo possibile l'Inquisitore, e da esso n'ottenne scrittura,

ra, e dichiarazione dell'intiera sodisfazzione già riceuuta. Indi passati molti anni si portò detto Gio: Agostino, dopo la morte del sudetto Inquisitore, nell'Indie; da doue auendo fatto ritorno, fù richiesto da vn' erede dell'Alaua dell'intiero pagamẽto del denaro riscosso; di che non ritrouandosene la ricenuta, per essere trascorsi più di venti anni, doleuasene fortemente il pouero Gio: Agostino, il quale coll'assenza, e con la distanza del tempo, più non pensaua ad vna simil richiesta; sapendo ben'egli auer sodisfatto con ogni debita cautela; mà dopo vsate tutte le diligenze possibili per ritrouarla, vedendosi già di bel nuouo costretto à sodisfare. Fù consigliato intanto frangente, e trauaglio di ricorrere al Santo Rè Ferdinando, che fù sempre singolarissimo Protettore de'suoi diuoti, vero, & inalterabile Giustiziero; al che auendo volentieri assentito, e gradito il consiglio, fè celebrare vna Messa del Santo Rè, quale dopo d'auer diuotamente ascoltata, se gli fè d'appresso vn'vomo, da esso giamai

per

per l'addietro visto, nè conosciuto, di venerabile, e grato aspetto, e con benigne parole l'auuisò del luogo, oue auerebbe ritrouate le scritture necessarie per esimersi da quell'ingiusta vessazione, & indebita istanza; il che detto, all'istante disparue dagli occhi suoi, nè giamai più lo riuidde; perloche pieno d'allegrezza, e di stupore, essendo andato à ricercar nel luogo insegnatogli le scritture predette, le ritrouò puntualmente, e si difese con esse contro l'ingiusto suo creditore; non cessando di rendere le douute grazie al suo cortese Liberatore, che così mirabilmente l'auea sottratto dall'indebito pagamento, e liberato da sì possente trauaglio.

Soccorre marauigliosamente à' bisogni d'vna pouera donzella.

CAP. TRIGESIMOTERZO.

A Dvna pouera donzella, à cui era stata promessa vna ben grossa limosina in soccorso della dote per maritarsi; al tẽpo del contratto mancaua la possibiltà da far lo sborso promesso; in modo che lo sposo non voleua già s'incaminasse auanti il partito; perloche rammaricauasi non poco l'onorata donzella, stimando, che le genti auerebbero giudicato il mancamento fusse prouenuto da suoi particolari difetti, e non da quello della sua pouertà. Raccomandauasi intanto molto diuotamente al Santo Rè Ferdinando, acciòche gli apriſse qualche cammino per vscire da sì trauaglioso pensiero, e la soccorresse con la sua solita pietà, di che sempre viddesi il di lui petto sì viuamente acceso: laonde inspirata da Dio,

 pose

pose al giuoco della sorte sessanta marauedis, che possedeua per capitale delle di lei ricchezze, in nome del Santo Rè Ferdinando, e la prima cedola, che vscì, fù di quella pouerina, col guadagno di cento dobble, e di trè canne di velluto, con che rimediò bastantemente alla sua pouertà, e si celebrò il matrimonio: riconoscendo questa grazia per mezzo dell'intercessione del Santo Rè Ferdinando.

CON-

Digitized by Google

CONCLVSIONE DELL'OPERA.

CAP. TRIGESIMOQVARTO.

QVeste, & altre simili infinite marauiglie opra pur di continuo Iddio mediãte l'intercessione di questo SantissimoR è;non auendo io voluto essere più prolisso nel raccõto di esse;nõ solamẽte per nõ auermi voluto dilatare nel raccõto d'altri miracoli,che in quelli approuati già dalla Sãta Sede Apostolica ne'Processi formati per la di lui formale Canonizazione; come anche per non opprimere col peso della marauiglia le menti,e la lettura con la numerosità di essi,tanto antichi,come moderni,che alla giornata a'suoi diuoti comparte,quali si leggono nel Flos Sanctorum stampato in Siuiglia nell'anno 1568. & in altri Autori; oltre à cinquanta miracoli registrati nel Processo Hispalense formato con l'autorità, e presenza de' Giudici Apostolici nell'anno 1631. come pure Don Paolo de Spinosa nell'Istoria di Si-

uiglia ne apporta altri molti. Di più cinque nuoui miracoli, con i quali hà voluto Iddio confermare la Santità esimia di Ferdinando, e si leggono nel Sommario de' suoi Processi al numero 77. & altri, de' quali ne prese piena informazione l'Eminētiſſimo Signor Cardinale D. Diego de Guzman, Arciuescouo di Siuiglia, le di cui fatiche son giustamente rimunerate da Dio; poiche il raccontarli tutti, supera d'ogni più famoso Scrittore le penne, bastando quelle della Fama, che suentolate dall'aura degli applausi, per tanti secoli sperimentati s'ammirano. Oltre che i suoi portenti sono scritti ne' pergameni delle sfere, cō caratteri di stelle per tramādarli all'Eternità; essēdo che i prodigj operati da Dio per l'intercessione di Ferdinādo sono raggi di splendētiſſimo Sole, che manifestano la chiarezza de' suoi sourani meriti al Mondo: le sue marauiglie sono piramidi inalzate alla di lui Santità: e sono Erculee colonne, che nel mare delle sue Virtù prescriuono il *Non plus vltra* dello stupore, che sollcuano gl'

in-

ingegni, che muouono le lingue, che accendono gli affetti, che ſpingono i cuori, & eccitano la diuozione à publicar i ſuoi meriti, e à propalar le ſue lodi. Perloche confeſſo il vero, eſſer tante le marauiglie, che nell'altezza della ſantità di Ferdinando ſi ammirano, che vincono ogni eloquenza, ſuperano ogni rettorico ingrandimento, e trionfano dell'arte iſteſſa dell'oratorio parlare: il cui merito ſtanca con tutte le ſue bocche la Fama, ſoſpende lo Stupore, e ſepelliſce l'Inuidia: il cui valore non capendo nell'immenſità della terra, ſi fà ſeguace l'onore, e ſi trae dietro la gloria: i cui applauſi ſi fanno degnamente dagli Angeli, le cui impreſe s'intagliano nelle sfere, e le di cui virtù ſarà celebrate dall'immortalità; laonde con le più ardenti brame della mia diuozione vi ſupplico vmilmente, ò mio ſantiſſimo Rè, che compatiate l'ardire, con il quale hò abbozzato sù queſti fogli le voſtre generoſe Impreſe, le voſtre incomparabili Virtù, & i voſtri ſtupendi, e marauiglioſi pro-

Prodigj, meritando voi giustamente non
che la penna de' più eloquenti Scrittori, mà
quelle ancora de' Serafini medesimi per
propalare le vostre glorie immortali. E
sicome si solennizza, e si celebra co' me-
ritati applausi la vostra Santità ammira-
bile negli ampli Stati della Cattolica Mo-
narchia, così goda il Mondo tutto la sorte
di venerarui tãto sù gli Altari de' Templi,
come in quelli de' cuori coll'vniuersale
adorazione, e culto di Santo Canonizato,
non pur dalla Fama, e dalle voci de' Popo-
li, sin da tanti secoli, e da tempo imme-
morabile, mà anche per l'oracolo del Som-
mo Pontefice, come Vicario in terra di
Dio. Spero fermamente, però, à guisa d'vn'
altro Simeone, non si chiuderanno all'eter-
no riposo le mie luci, senza prima vedere
il Santo del Signore sù l'Ara del Vatica-
no esposto alla commune adorazione de'
fedeli. Ne supplico prima l'Altissimo ad
esaudire questi miei voti per sua gloria
maggiore, per ornamento, e decoro della
sua Sãta Chiesa: Dipoi imploro il Regal Pa-

tro-

trocinio del Cattolico Monarca; affinche ſolleciti al ſuo Grand'Auo gl'incenſi, e le laureole dal Criſtianeſimo tutto per conſolazione vniuerſale del Mondo, & in particolare de' ſuoi Vaſſalli; il che à diligenza, e ſollecitudine del Reuerendiſſimo Don Rodrigo de Quintaniglia, Agente, e Procuratore generale nella Corte Romana per la Canonizazione del noſtro Santo Rè, mi perſuade la ſperanza auer'à riceuere in breue sì bramata conſolazione; mentre non degenerãdo egli punto da' ſuoi nobiliſſimi Aſcendéti, e dall'antico lor Ceppo fondato nella Città di Oviedo, benche trapiantato ſia in Medina del Campo, & in Lora; non perciò hà perduto punto del ſuo ſplendore; già, ſe ſi riflette à quel tanto famoſo Don Diego Garzia de Quintaniglia, Alfiere maggiore di Don Parafran de Ribera, Adelantado maggiore dell'Andalucia, inclito Aſcendente de' Signori Duchi d'Alcalà, che eſſendo vſcito di vita per la porta d'vna mortal ferita fattali da' Saracini per mezzo d'vn dardo

au-

auuelenato nella presa di Aloxa in tempo dell'Infante d'Antechera, gli succedette nel posto Don Rodrigo suo figliuolo di tanto ardire, e valore, che fù il primo à scalar il muro di quella Città nella sua conquista; perloche oltre del ripartimento de' beni, che i suoi Rè fecero con il sudetto Don Diego Garzia suo Padre, s'impossessò anche della principal primogenitura della sua Casa, qual gode pur oggi il suo nipote Don Rodrigo, figliuolo del General Don Antonio de Quintaniglia, Caualiero dell'Abito di Calatraua, Alguazil maggiore del Santo Tribunale dell' Inquisizione, & Alcalde perpetuo della Città di Carmona. Mà ritornando a' meritati encomj del sudetto Reuerendissimo Don Rodrigo, dico, che apprendendo egli le scienze nella famosa Vniuersità di Salamanca, dispose Iddio, che iui si perfezionasse in ogni dottrina, doue il Santo Rè Ferdinando dispose la nuoua Atene d'ogni sapere, per impiegar l'acquistate Virtù, e sapere in sollecitare la gloria mag-

gio-

giore di esso S.Rè;laonde nell'anno 1678. vi si graduò di Baccelliere in Canoni, e nell'anno medesimo nell'Vniuersità di Auila prese il grado di Licenziato, e di Dottore. Quindi l'Eminentissimo Signor Cardinal Borgia auendo riguardo à i meriti, e virtù di esso, lo chiamò per suo Maestro di Camera, nel qual'onorifico impiego stiè sino all'anno 1645. essendo già due anni prima, cioè del 43. stato fatto Arcidiacono di Xerez, dignità assai riguardeuole della Santa Chiesa Patriarcal di Siuiglia, nella qual Città, e Chiesa sin dall'anno 1650. hà occupato gli officj tanto onoreuoli di Giudice Apostolico, e del Tribunale della Santa Cruciata in detto Arciuescouato, suo Giudice Sinodale, Conseruatore, e Canonico sin dall'anno 1664. Quindi auendo quell'Illustrissimo Capitolo perfetta cognizione della somma abilità, e sapere di sì riguardeuol soggetto, in tutte le commissioni, e negozj graui hà fatto capitale della di lui persona; come anche auerlo spedito trè volte alla Corte

Digitized by Google

di Madrid, & vltimamente due anni sonò à quella di Roma per difesa delle sue Cause pendenti nella Sacra Rota, e particolarmente per terminare il negozio della formale Canonizazione del nostro Santo Rè Ferdinando, appoggiando sopra di lui sì importantissimi affari, chiaro testimonio delle Virtù, Dottrina, & Abilità di esso; rendendolo cospicuo sopra d'ogni altra cosa la feruorosa diuozione verso del Santo Rè, per il cui mezzo otterrà il Mondo la tanto bramata dichiarazione commune, & vniuersale della sua Santità; come pure vscirà da penna Ibera più notizioſa, & erudita della mia l'Istoria del medesimo Santo Rè, quale sommamente desidero esca presto in luce per correggere la mia ignoranza, e confondere il mio ardire; mentre per appagar in parte alle brame della mia diuozione non hò potuto col mio rozzo intelletto, e col mio ignorante sapere penetrare di questo Santissimo Rè i profondi abissi delle di lui magnanime Imprese, eroiche Virtù, e prodigiosi Mi-

ra-

Digitized by Google

racoli, mentre e la breuità del tempo, e le rimote notizie delle ſue preclariſſime geſta non m'an permeſſo complire a' debiti del mio affetto, ſperando in auuenire ſuppliranno altri à quanto hà mancato la mia debolezza.

Sia dunque, ò glorioſiſſimo Rè, e prodigioſiſſimo Santo, il premio della mia diuozione la voſtra ammirabile, e valeuole protezzione; auendo io ſopra delle mie forze deſiderato ſolamente dar più chiare notizie delle voſtre lodeuoliſſime Virtù all'Italia, che in gran parte ignora i voſtri glorioſi fatti, i voſtri marauiglioſi Trionfi, e le voſtre Celeſtiali Virtù; e per internare ne' cuori de' fedeli la diuozione verſo di Voi; acciòche poſſino godere i frutti delle voſtre potentiſſime interceſſioni. Queſto ſolamente moſſe la mal temprata mia penna à tal'impreſa; e mẽtre m'accorgo auer rozzamente accennato in sì picciola Opera le voſtre marauiglioſe Virtù, e le voſtre Glorie immortali, diſcolpate, vi ſupplico, la volontà, & il deſide-

rio d'encomiare, e notificare le voſtre Grandezze, che à tal'impreſa mi dieron maggiormẽte l'impulſo; benche veriſſimo ſia ciò, che à tal propoſito laſcionne ſcritto Seneca, che *Magnarum rerum, & ſi ſucceſſus non fuerit, laudabilis tamen eſt ipſe coronatus.*

Seneca lib. de moribus.

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che si contengono nel presente Libro Terzo.

PRodigiosa conseruazione in vita d'vn Condannato à morir di fame. Cap. 1. pag. 4.

Ammirabile ritorno d'vn Caualiere alla Patria per l'intercessione del Santo Rè. Cap. 2. 9.

Instantaneo miglioramento, e salute d'vn' Infermo disperato da' Medici. Cap. 3. 13.

Per l'intercessione del Santo Rè si facilita il Parto ad vna Partoriente pericolosa della vita. Cap. 4. 16.

Miracolosa sanità d'vn fanciullo. Cap. 5. 18.

Ammirabile conuersione d'vn' Etiope. Cap. 6. 20.

Ritrouasi vn Rosario perduto, di sommo pre-

Digitized by Google

pregio, mediante l'interceſſione del Santo Rè. Cap. 7. 24.
Vn'Infermo diſperato da' Medici riceue la ſanità per interceſſione del Santo Rè. Cap. 8. 26.
Vn fanciullo moribondo riceue in vn ſubito la ſanità per l'interceſſione del Santo Rè. Cap. 9. 29.
Ritroua vna ſua diuota miracoloſamente alcune gioie perdute. Cap. 10. 31.
Libera il Santo Rè vna donna da acerbiſſimo dolore di teſta, e di denti. Cap. 11. 33.
Libera il Santo Rè miracoloſamente vn condannato à morte. Cap. 12. 37.
Altra miracoloſa liberazione d'vn condannato à morte. Cap. 13. 38.
Soccorre il Santo Rè miracoloſamente a' biſogni d'vna pouera donna. Cap. 14. 42.
Riſana il Santo Rè ſubitamente da vna mortale Apopleſia vn'infermo. Cap. 15. 46.
Libera il Santo Rè Ferdinando dall'inondazione delle Locuſte alcuni poderi con

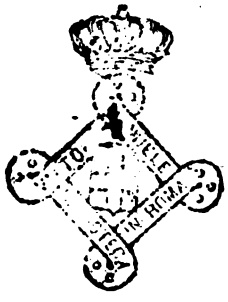
Digitized by Google

con miracolo grande. Cap. 16. 50.
Vn diuoto del Santo Rè ritroua vna Reliquia del legno della Santa Croce con marauiglia grande: Cap. 17. 54.
Libera il Santo Rè vna donna da vn parto difficiliſſimo. Cap. 18. 56.
Per li meriti del Santo Rè Ferdinando ſi ſalua vn Galeone dell'Indie da perigliоſo naufragio. Cap. 19. 58.
Inſtantaneo miglioramento, e ſalute d'vn' infermo di diſperata ſanità. Cap. 20. 61.
Reſtituiſce Iddio la ſalute ad vn'infermo per interceſſione del Santo Rè. Cap. 21. 63.
Concede Iddio vn figliuolo maſchio, bramato da vn diuoto del Santo Rè. Cap. 22. 66.
Danari ritrouati miracoloſamente per l'interceſſione del Santo Rè Ferdinando. Cap. 23. 68.
Altra marauiglioſa grazia conceſſa da Dio in ſimigliante caſo. Cap. 24. 70.
Marauiglioſo ritrouamento d'vno Schiauo fuggito. Cap. 25. 71.

All

Digitized by Google

Altro ritrouamento miracoloſo di due Schiaui. Cap. 26. 74.
Marauiglioſo ritrouamento d'vna Vacca perduta da vn pouero Contadino. Cap. 27. 76.
Libera il Santo Rè Ferdinando vn condannato innocentemente alla morte. Cap. 28. 78.
Ritroua vn Contadino le ſue Caualle perdute, con modo marauiglioſo. Cap. 29. 80.
Si reſtituiſcono alcune gioie miracoloſamente. Cap. 30. 82.
Per interceſſione del Santo Rè s'hà notizia d'vn'vomo, per molti anni eſule dalla Patria. Cap. 31. 84.
Libera il Santo Rè miracoloſamente vn ſuo diuoto da vn trauaglio grande. Cap. 32. 86.
Soccorre marauiglioſamente a' biſogni d'vna pouera donzella. Cap. 33. 89.
Concluſione dell'Opera. Cap. 34. 91.



Digitized by Google

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nel Primo Libro di quest'Istoria.

A

Aben Maomad Rè di Baeza. 172. Vccisо da suoi. 183.
Aben Gliale Rè di Siuiglia, Tributario del Santo Rè Ferdinando. 187.
Abenut Moro si fà acclamare Rè in Ricot. 188. Sua morte. 237.
Aben Iason Rè di Niebla. 313.
Acefali Eretici perseguitati nelle Spagne. 25.
Accordi frà il Santo Rè, e l'Infanti sue sorelle sopra il Regno di Leone. 215.
Adelantamento di Cazorla, e sua lite. 220.
Agrippina congiura contro il fratello per desio di regnare. 130.
Agiuti estranei di Ferdinando nell'assedio di Siuiglia. 306.
Agila Rè. 20.
Alarico Rè. 17.
Alessandro Magno. 114. & 164.
Albuzeit Rè di Valenza, Tributario di Ferdinando 175.
Alfonso Primo detto il Cattolico. 10.
Alfonso Secondo, chiamato il Casto. 40.
Alfonso Terzo il Grande detto Cristianissimo dal Pontefice. 9. Sue imprese. 42.
Alfonso Quarto. 47.
Alfonso Quinto. 50.
Alfonso Sesto. 60.
Alfonso Settimo. 65. Agiutato da' Genouesi. 66.
Alfonso Ottauo. 69.
Alfonso Nono. 71. Muoue guerra al figliuolo. 121.

Digitized by Google

Sue lodi. 193.
Alfonso Decimo. 78.
Alfonso Vndecimo. 80.
Alfonso di Molina fratello del Santo Rè ricusa la Corona di Leone. 211.
Aluaro di Lara, e sua baldanza 127.
Alterazioni de' Castigliani sedate miracolosamente da Ferdinando. 113.
S. Amadore glorioso Sacerdote, e Martire. 281.
Amalarico Rè. 18.
Amalasunta Regina. 19.
Ammaestramento, & impiego de' primi anni di Ferdinando. 99.
Ambizione di regnare, e suoi effetti. 118.
Andeca Rè. 14.
Anna Madre di Samuele. 94.
Andelone Capitano de' Romani vinto da Emerico. 12.
Anteo Rè di Libia. 152.
Andalucia tutta sotto il dominio del Santo Rè. 356.
Angeli cantano nella morte, & esequie del Santo Rè. 380. & 384.
Antica diuozione, & attestazioni de' Pontefici della Santità di Ferdinando. 389.
Apparizione dell'Apostolo S. Giacomo in soccorso dell' Esercito del Santo Rè. 225. Di Maria Santissima 331.
Ariamiro Rè delle Spagne chiamato gloriosissimo, e pijssimo da' Concilj. 7.
Arriani scacciati dalle Spagne. 23.
Arme del Regno di Xaen data dal Santo Rè. 183.
Armata Nauale di Ferdinando ottiene vna gran Vittoria contro de' Saracini. 301. Altra si prepara cõtro dell'Africa. 357.
Astiage Rè de' Medi vccide Mandane sua figliuola per stabilirsi nel Trono. 121.
Assedio di Siuiglia posto dal Santo Rè. 312.
Ataulfo Rè. 14.
Atanagildo Capitano valoroso. 20.
Attila Rè degli Vnni fugato da Vestrogoti. 15.
Austriaca famiglia nobilissima, e Cattolica. 6.
Aurelio Rè. 38.
Axatafe Rè di Siuiglia. 312.
Azzioni magnanime, e generose dell'Esercito Cattolico nella conquista di Siuiglia. 312.

Bae-

B

BAeza, e suo Regno Tributario di Ferdinando. 173. Nel di lui libero dominio. 185.
Baldanza de' Mori quanto grande. 228.
Bamba Rè. 29.
S. Basilio primo Vescouo di Cartagena, e sua Istoria. 224.
Beatrice figliuola dell'Imperador Filippo Secondo, prima moglie di Ferdinando. 136. Sua morte. 219.
Berengaria Madre del Santo Rè. 73. rinunzia al figliuolo il Regno di Castiglia. 108. Sua morte 293.
Bernardo de Carpio valorosissimo Soldato. 58.
Beto Rè di Spagna. 151.
Bianca Regina di Francia, Madre del Rè S. Luigi, e Zia del S. Rè Ferdinando, chiede agiuto al nipote. 183.

C

CAlice dell'vltima Cena di Nostro Signore conuertito in Calcidonio. 66.
Calligola auido di sangue vmano, e perche. 94.
Camillo de Lellis suo natale prefagito dal Cielo. 1.
Camilla Regina de Volsci. 94.
Campane tolte da' Saracini si riportano à Compostella à spalle de' medesimi. 248.
Carlo Magno perche detto Cristianissimo. 9.
Carlo Quinto Imperadore. 87.
Carlo Secondo Rè delle Spagne. 91.
Carmona tributaria dell'armi del Santo Rè. 297.
Cartagena, e suo fondatore. 151. Ricuperata dal dominio de' Mori dal Santo Rè. 274. Della Signoria della Casa Faxardo.
Case fabricate sopra de' Carri. 152.
Caso portentoso successo à due Vescoui. 284.
Castigliani s'eleggono alcuni Nobili per lor gouerno col nome di Giudici. 45.
Caualieri Religiosi della Mercede soccorrono il Santo Rè nella conquista di Siuiglia. 251.
Caualieri di Calatraua istituiti

Digitized by Google

tuiti nelle Spagne. 67.
Celebrazione di Messa, & Officio del Santo Rè Ferdinando concessa dalla Santa Sede. 403.
Chiesa Toletana ottiene il titolo di Primato delle Spagne. 28.
Chiesa di S. Giacomo di Galizia manomessa da' Saracini. 52.
Chiaue della Città di Siuiglia consignata al Santo Rè, e sua iscrizzione. 344.
Chesada presa à forza d'armi dal Santo Rè. 174.
Cielo presagisce il natale de' Grandi. 1.
Cimento grande, e pericolo della vita passato dal Santo Rè Ferdinando. 250.
Cindasuindo Rè. 28.
Gintilano Rè chiamato Cristianissimo da' Concilj. 8.
Cintila Rè 26. & 27.
Cittadini di Cuenca danneggiano i Mori di Valenza. 142.
Cleopatra vccide Tolomeo per desio di regnare. 120.
Clodoueo frà i Rè di Francia primo in abbracciare la Fede Cattolica. 6.
Cometa apparsa nel natale d'Alesandro. 1.
Concilj celebrati nelle Spagne, e sue determinazioni Cattoliche. 16. 23. 29. 30. 31. 48.
Conti di Castiglia fatti morire da Ordonio Secondo. 44. & 84.
Cordoua, e sua espugnazione. 237.
Cosdroa Rè de' Persi. 164.
Costa, ò Agosta Rè. 32.
Costanzo Patrizio Capitano d'Onorio Imperadore. 15.
Cueua, ò Grotta celebratissima in Toleto, & in altre parti. 152.

D

DArio Rè fà morire il fratello per ambizione di regnare. 120.
Dauid sua ozioſità caggione di molti mali. 167. & 169.
Descrizzione del gran Templo di Siuiglia. 420.
Determinazione di Ferdinando di mouer guerra a' Mori. 144.
S. Domenico de Guzman suo natale presagito dal Cielo. 1.
Dominj mutati con le Vicende del Mondo. 165.
Don, pronome chi prima l'auesſ-

Digitized by Google

l'auesse, e che significhi. 36.
Donne difendono il Castello di Martos contro il potere de' Saracini. 256.
Diego Lopez de Aro parteggiano delle Infanti di Leone cospira contro del Santo Rè. 204.
Diego Perez de Vargas, e suo valore. 233.
Differenze trà il Santo Rè, e Don Giacomo Rè d'Aragone. 299. & 304.
Disaggi sofferti da Ferdinando, e dal suo Cattolico Esercito nell'assedio di Siuiglia. 328.
Discordie frà il Santo Rè, & il Signor di Biscaglia, e suoi agiustamenti. 262.
Discorso di Ferdinando fatto a' Popoli per animarli alla Guerra contro de' Mori. 147.
Dispositione dell'assedio di Siuiglia. 312.
Diuisione frà il Regno di Murfia, e di Valenza fatta dal Rè Don Giacomo d'Aragone, e l'Infante D. Alfonso figliuolo del Santo Rè. 305.

E

EBrei scacciati dalle Spagne. 9. Forzati à riceuer la Fede Cattolica. 25.
Effetti delle Guerre Ciuili. 114.
Egire computo del tempo in Arabico. 161.
Emerico Rè. 12.
Enea riputato crudele, e perche. 94.
Entrata de' Mori nelle Spagne. 160.
Entrata di Ferdinando in Siuiglia. 347.
Eraclio Vescouo di Gerusalemme. 164.
Eraclio Imperadore. 164.
Ercole Libio. 152.
Eretici Acefali scacciati dalle Spagne. 25.
Erezzione di Chiese, e Conuenti fatta da Ferdinando. 352.
Errigo Primo, Rè delle Spagne. 74.
Errigo Secondo 81.
Errigo Terzo. 82.
S. Ermenegildo Rè, e martire. 22.
Errigo Quarto. 85.
Erode per stabilirsi nel Regno vccide il proprio figliuolo. 121.
Espero Rè di Spagna. 154.
Espugnazione, e presa di Cordoua. 237.
Estremadura soggiogata da Alfonso Nono. 194.

S. Eu-

Digitized by Google

S. Eugenio Arciuescouo di Toleto. 28.
Eurigio Rè. 30. Chiamato dal Papa Eccellentissimo, e Christianissimo 9.
Errico. 19.
Exequie fatte al Santo Rè Ferdinando. 384.
Exica sua conquista, e sue lodi. 259.

F

FAme grande nelle Spagne. 30.
Famiglia Faxardo quanto nobile, & antica. Epist. dedic.
Famiglia Cerda, e sua origine. 78.
Ferdinando Primo, Rè delle Spagne. 57.
Ferdinando Secondo. 68.
Ferdinando Terzo sua nascita. 73. E segue.
Ferdinando Quarto. 79.
Ferdinando Gonzaluo Giudice di Castiglia. 46.
Filippo Primo Rè delle Spagne. 87.
Filippo Secondo. 88.
Filippo Terzo. 89.
Filippo Quarto. 90.
Fiumi, che bagnano la Città, e Regno di Xaen. 283.
Foca Imperadore dato da Dio per castigo del Mondo. 157.
Fortezze del Regno di Xaen 283.
Franta Rè. 13.
Froila Primo Rè. 37.
Froila Secondo. 46.
Frumario Rè. 13.

G

GAbelle chi prima l'impose nelle Spagne. 80.
Garzia Rè. 43.
Garzia Rè di Nauarra. 57.
Garzia de Fernando Giudice di Castiglia 45.
Geneologia di Ferdinando fino àl Rè Carlo Secondo Rè delle Spagne. 77.
Genouesi agiutano il Rè Alfonso Settimo. 66. Ottengono in dono dal medesimo il piatto in che Nostro Signore cenò l'Agnello Pasquale. 66.
Gera, e figliuoli abitatori delle Spagne. 151.
Ghiliberto Rè di Francia. 19.
Goberto Rè de'Francesi. 26.
Gonzaluo Perez Signor di Molina armasi contro del Santo Rè. 140.
Gonzaluo Nugnez Giudice di

Digitized by Google

di Castiglia. 45.
S. Giacomo Apostolo soccorre visibilmente l'Esercito Spagnuolo. 41. S'erige l'ordine de' suoi Cavalieri. 41.
Giouanni Primo Rè delle Spagne. 82.
Giouanni Secondo. 83.
Giouanna Regina di Castiglia, e d'Aragone. 86.
Giouanna de Poutiers seconda Consorte del Santo Rè Ferdinando. 253.
Giudici di Castiglia descendenti da Nugno Rasura. 46. Descendenti da Layn Calvo 56.
Guerre Ciuili, e suoi effetti. 114.

I

Immunità delle Chiese ordinata nelle Spagne. 24.
Immilione Capitano famoso. 163.
Inclinazioni si tramandano ne' Bambini col latte delle Nodrici. 94.
Incorruzzione, e soauità d'odore del Corpo del Santo Rè. 420.
Indulgenze concesse dal Papa nel dì dell'Anniuersario della morte del Santo Rè Ferdinando. 420.
Infanta Donna Berengaria figliuola del Santo Rè si consacra Monaca in Burgos. 260.
Innocenzo Terzo Papa, e sua lettera scritta al Rè Alfonso 9. 196.
Innocenzo Quarto, e sua lettera scritta al Santo Rè Ferdinando, & al Rè suo Padre. 272.
Insidie del Rè Axatafe contro di Ferdinando. 319.
Inuasione de' Saracini nelle Spagne, e sua relazione. 150.
Isabella Regina detta la Cattolica. 85.
S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia castiga con miracolo il capo delle sedizioni di Leone. 205. Apparisce al Santo Rè, è l'esorta alla conquista di Siuiglia. 296.

L

Layn Calvo Giudice di Castiglia. 56.
Layn Nugnez Giudice di Castiglia. 57.
Leggi moderne de Vestrogoti.

Leo-

Digitized by Google

Leonora Guzman Regina di Castiglia. 81.
Leouigildo Rè. 20.
Lestrigoni Popoli. 152.
Libro prodigioso trouato da vn Ebreo dentro vn sasso. 2.
Liga contro del Santo Rè Ferdinando. 216.
Liuba Primo Rè. 20.
Liuba Secondo. 23.
Lorenzo Suarez sue azzioni, e sue lodi. 240.
Lucifero per ambizione di dominare fù præcipitato dal Cielo. 119.

M

MAccabei vincitori. 162
Madre sente maggior dispiacere delle male inclinazioni de' figliuoli, che il Padre. 100.
Magnificenze del gran Templo di Siuiglia. 420. e segue.
Malfada Infanta di Portogallo ritorna dopo il matrimonio alla casa Paterna. 131.
Maomad Rè di Baeza. 172.
Maumetto in che tempo fusse. 24.
Maria de Padiglia in stato di Regina. 81.
Maurocato Rè. 39.
Martos assalito da Aben Alamar Rè di Arxona, e difeso dalle donne. 256.
Masdra Rè. 13.
Matrimonio dell'Infante D. Alfonso figliuolo del Sãto Rè con Donna Leonora Infante d'Aragone. 300.
Melino Rè di Candia. 152.
Memorie antiche della santità di Ferdinando. 393.
Mirone Rè di Spagna chiamato dal Papa Pijssimo, e Glorioßissimo. 7. & 14.
Miracolo de' Messali Romano, e Gotico. 629.
Modi diuersi d'Alfonso Nono per diseredare il Santo Rè suo figliuolo. 112.
Monarchie distrutte, e perche. 156. Patiscono gli anni Climaterici. 165.
Mori entrano nelle Spagne, e sue conquiste. 160.
Morte di Don Aluaro Perez de Castro 257.
Morte di Don Lope Diaz de Aro Signor di Biscaglia. 257.
Morte d'vn Saracino valorosissimo. 259.
Morte dell'Arciuescouo di Toleto D. Rodrigo. 295.
Morte del Santo Rè Ferdinan-

hando, e pianto de' Popoli. 375.
Morte, e sua potenza. 375.

N

NAbucodonosor si cagiona la propria rouina. 168.
Nascita del Santo Rè. 73.
Nobiltà, e Santità de' Genitori influiscono ne' figliuoli. 2.
Nugno Rasura Giudice di Castiglia. 45.
Nugno Laynez Giudice di Castiglia. 57.
Nuoue conquiste di Ferdinando. 269.
Numidi entrano nelle Spagne. 158.

O

OPerazioni di Ferdinãdo dopo la conquista di Siuiglia. 351.
Ordonio Primo Rè. 42.
Ordonio Secondo. 44.
Ordonio Terzo. 48.
Ordonio Quarto. 49.
Ordine militare di Calatraua istituito nelle Spagne. 67.
Ordine di S. Giacomo. 41.
Osiride Rè d'Egitto vccisonelle Spagne, e da chi. 152.

P

PAdri preggiansi delle Virtù de' figliuoli più delle Madri. 99.
Paralelli frà Dauid, & Vuitizza, frà Rodrigo, e Nabucodonosor. 167.
Pelagio Primo Rè de' Spagnuoli dopo il dominio Gotico. 34.
Pelagiani, & Eutichiani Eretici perseguitati nelle Spagne. 28.
Personaggi, che accompagnarono il Santo Rè nella conquista di Siuiglia. 347.
Pianto de' Popoli per la morte di Ferdinando. 382.
Piatto di smeraldo in che Nostro Signore cenò l'Agnello Pasquale. 66.
Popoli vinti da Ferdinando in vna sola battaglia. 260.
Ponte fabricato da' Mori per lo soccorso di Siuiglia, fracassato dalle Naui del Santo Rè miracolosamente. 333.
Presaggi dell'inondazione Saracinesca nelle Spagne. 159.
Pretenzioni d'Alfonso No-

Digitized by Google

no di Leone sopra il Regno di Castiglia. 118.
Pronome di Don chi prima l'auesse, e che significhi. 36.
Publica adorazione della Croce antichissima nelle Spagne. 6.

R

RAmiro Rè d'Aragone chiamato da Pontefici Cristianissimo. 9.
Ranimiro Primo Rè. 41.
Ranimiro Secondo. 47.
Ranimiro Terzo. 51.
Raimondo Bonifazio creato primo Almirante dal Santo Rè. 297.
Reciario Sueuo Rè delle Spagne. 7. Ritorna i Popoli all'vbbidiẽza di Santa Chiesa. 13.
Recaredo Rè delle Spagne detto Apostolo de' Goti, Sãtissimo, e Gloriosissimo da più Concilj. 8.
Rè Cattolici descendenti da' Goti. 7.
Rè di Francia difensori di Santa Chiesa. 10.
Recila Rè. 12.
Rechimiro Rè. 26.
Receluindo Rè. 28.
Regimento de' Popoli richiede scienza, & esperienza. 102.
S. Remigio battezza Clodoueo Primo Rè de' Francesi. 6.
Remismondo Rè. 13.
Rè delle Spagne detti Cattolici. 10.
Rè, e nazioni, che an. do minato le Spagne. 155.
Rè di Toleto Gentili, Saracini, e Cattolici. 161.
Rè di Portogallo da chi ebbero origine. 64.
Regno di Leone pretesodal Rè Don Giacomo d'Aragone. 209. Sotto il dominio di Ferdinãdo. 192.
Relazione dell'inuasione de' Mori nelle Spagne. 158.
Resa della Città di Vbeda. 219. Del Regno, e Città di Mursia. 262. Di Siuiglia. 333.
Rodrigo Diaz de Viuar Giudice di Castiglia. 57.
Ruiz Diaz delos Cameros s'arma contro del Santo Rè. 139.

S.

SAncio Primo Rè. 49.
Sancio Secondo. 59.
Sancio Terzo. 67.
Sancio Quarto. 79.
Santità di Ferdinando, & antichissima sua diuozione. 449.

Sa-

Digitized by Google

Saracini entrano nelle Spagne. 150. Cominciano ad esser discacciati. 35. Escono da Siuiglia, e quãdo 345. Diuisi frà di loro in fazzioni. 179.
Scrittori de' Monarchi delle Spagne nell'Epist. al lettore.
Secolo in cui fiorirono molti in santità. 76.
Seconde nozze di San Ferdinando. 253.
Sedizioni di Castiglia si sedano miracolosamente. 138.
Semirami fa vccidere Nino suo fratello. 121.
Seneca filosofo morale natiuo di Cordoua. 244.
Sepolcro del Santo Rè. 384.
Settenario numero auuerso. 165.
Sofferente più lodato del forte. 209.
Spagnuoli cominciano à scacciare i Saracini da' loro Regni. 35. Inuocano nelle battaglie l'Apostolo S. Giacomo, e perche. 41.
Spauento dell'Africa per la nuoua Armata di Ferdinando. 358.
Signori della Casa Faxardo antichi Padroni di Cartagena. 275.
Sigerico Rè. 15.
Silõ, ò Sicone Rè. 39.
Sisebuto Rè, chiamato da' Cõcilj Cristianissimo. 8. e 25.
Siuiglia conquistata. 346. Sue grandezze. 449.
Sole fermato per l'orazione di Ferdinando. 288. Coronato di stelle nel natale di Cesare. 1. Triplicato in quello di Temistocle. 1.
Successo memorabile d'vn ostinato contro l'inimico. 234.
Sueui, e Vandali Signori delle Spagne. 12. Diuisi nell'elezzione del Rè. 179. scacciati. 14.

T

TAgo fiume celebre nelle Spagne. 151.
Teodoreto Rè. 15.
Teodorico Rè di Spagna. 16.
Teodorico Rè d'Italia. 18.
Teudisco Rè. 19.
Teudio Rè. 19.
Teudisco Arciuescouo di Siuiglia di nazione Greco Eretico, discacciato dalle Spagne. 28.
Teresia Egidia Vidaura sua lite contro il Rè D. Giacomo d'Aragone. 212.
Tiberio fà morire Lẽtolo per occupargli l'vfficio. 120.
Tifone Rè di Frigia. 152.

Digitized by Google

Titoli molti concessi dal Rè Don Giuanni Secondo a' Baroni di Castiglia. 44.
Toleto ricuperata da' Mori. 61. Prima Città delle Spagne, e sua fondazione. 151.
Tolleranza, e sue lodi. 209.
Torismondo Rè. 16.
Tributo di cento donzelle dato a' Saracini dal Rè Maurocato. 40. Leuato dal Rè Don Alfonso. 42.
Tulgas Rè 27.
Tradimento ordito da' Mori all'Infante Don Alfonso. 331.
Tumulti ciuili in Francia. 184.
Tumulti ciuili in Castiglia sedati con la presenza di Ferdinando.

V

Valore de' Capitani diuersi nella conquista di Siuiglia. 308.
Vandali partono dalle Spagne, e vanno in Africa. 12. Scacciati da Francia assieme con gli Alani. 14.
Veremondo Primo Rè. 40.
Veremondo Secondo. 51.
Vescouo di Girona gli è tagliata la lingua, e per qual cagione. 214.
Vittoria memorabile di Veremondo Rè delle Spagne contro Carlo Magno, & i Paladini di Francia. 40.
Vomini prudenti simili allo specchio; i rozzi simili alla terra. 101.
Vittoria Nauale di Ferdinando contro quella de' Saracini dell'Africa. 301.
Vltima infermità di Ferdinando, e sue azzioni prima di morire. 361.
Vlit Califà di Damasco Miramamolino. 158.
S. Vrbano Vescouo di Toleto. 164.
Vualia Rè. 15.
Vueda Città rendesi all'armi di Ferdinando. 219.
Vuiterico Rè. 24.
Vuitiza Rè. 31.

X

XAbel mese di Luglio in Arabico. 161.
Xaen resa all'armi di Ferdinando. 280.
Xatiua presa da' Mori dal Rè D. Giacomo d'Aragone. 306.

Z

ZAmora Città edificata in Castiglia. 43.

IN-

Digitized by Google

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nel Secondo Libro di quest'Istoria.

AFfabilità di Ferdinando quanto grande, & vniuersale con tutti. 51.

Alfonso figliuolo del Santo Rè eletto Imperador de' Romani, e suo naturale. 21.

Alesandro Magno ciò che facesse prima d'attaccar la battaglia. 115.

Anima di Ferdinando illuminata da Dio per antiuedere le cose future. 33.

Animo di Ferdinando quanto costante nelle difficoltà. 50.

Armi, e suo esercizio quanto necessarie in vn Principe. 134.

Austriaci encomiati. 78. & 179.

Autori, che trattano delle Virtù, e Valore del Santo Rè. 162.

Azzioni di Ferdinando nelle Guerre, e quello facesse in acquistar le Vittorie. 116.

B

BArbari procurano souuertir i popoli Vassalli di Ferdinando, e sollecitano la di lui morte. 7.

Benignità di Ferdinando quanto grande. 27. & 55.

Berengaria Madre del Santo Rè, suoi elogj. 49. & 29.

Bisogni della guerra quanto fussero estremi alcune volte nella Campagna di Ferdinando. 49.

C

CArità, Virtù quanto eccellente, quanto ardesse nel cuore di Ferdinando. 15. verso il prossimo. 23. suoi effetti caggiona.

Digitized by Google

ti nel Santo Rè. 25.
Conuenti, e Chieſe fondate dal Santo Rè. 26. & 69.
Conſiglio Reale di Caſtiglia iſtituito da Ferdinando. 42.
Continenza, e Purità del Santo Rè. 60.
Coſtanza quanto ferma nel Santo Rè. 50,
Croce quanto riuerita da Ferdinando. 91.
Criſtiani ſchiaui redenti da Ferdinando. 26.

D

DApocaggine nel Principe quanto pregiudiciale alla Perſona, & allo Stato. 137.
Detti ammirabili di Ferdinando. 4. 7. 76. 103. 117. 124. 125. 59.
Deuozione del Santo Rè. 67. verſo la B. Vergine. 88.
Diſpoſizioni di Ferdinando prima di attaccare la battaglia. 114.
Diſoneſtà caſtigata dal Santo Rè. 63.

E

ENtrata del Santo Rè in Siuiglia quanto Religioſa. 81.
Epilogo delle conquiſte glorioſe di Ferdinando. 198.
Eredità laſciata dal Santo Rè all'Infante Don Alfonſo ſuo figliuolo. 108.
Eſercizio dell'armi quanto neceſſario in vn Principe. 134.

F

FEde ſua definizione, & eſſenza, quanto viua nel Santo Rè. 1. e ſegue.
Fedeltà di Ferdinando nelle ſue promeſſe. 43. & 156.
Felicità delle Spagne nel tempo del regnato di Ferdinando. 121.
Filippo figliuolo del Santo Rè ſi conſacra al culto Diuino. 71.
Filippo Quarto Rè, ſua viltà. 99.
Fortezza, e ſuoi atti. 48. Quanto riluceſſe in eſſa il Santo Rè. 49. ſegue.

G

GEnitori di Ferdinando quanto onorati da eſſo. 96.
Giacomo Lauagna diuoto del Santo Rè, ſua penna lodata. 111.

Giu-

Giuramenti quanto biasimeuoli, e quando lodati, e conuenienti. 157.
Giustizia, e sue parti essenziali, quanto inalterabile nel Santo Rè. 38. Come osseruata nel di lui gouerno. 150.
Gouerno de' Regni come amministrato da Ferdinando. 144.

I

INfanti figliuoli del Santo Rè dedicati allo stato Ecclesiastico. 71.
Ingenuità di Ferdinando nel suo regnare. 144.
Introduzzioni di nouità quanto pericolose. 152.
Immagini sacre riuerite sommamente da Ferdinando. 80.
Immagine di Maria scolpita per mano degli Angeli conforme la idea del Santo Rè. 85.

L

LAuanda de' piedi a' Poueri nel Giouedì Santo istituita nelle Spagne dal Santo Rè. 99.
Lealtà di Ferdinando quanto grande nel suo procedere. 43. & 156.
Leggi dette della Partita formate nelle Spagne dal Santo Rè. 45.
Lettere, & armi quanto necessarie in vn Principe. 134.
Liberalità di Ferdinando quanto grande. 29.

M

MAlizia sotto maschera di ragion di stato quanto biasimeuole. 149.
Mansuetudine di Ferdinando quanto singolare. 27. 55. & 92.
Massime di buon gouerno. 144.
Misterj di nostra fede conosciuti altamente da Ferdinando. 7.
Modo di ben gouernare i Regni osseruato dal Santo Rè. 144. e segue.
Moderazione di Ferdinando quanto ammirabile. 56.

N

NAtura abborrisce le nouità, e mutazioni. 152.

Ne-

Necessità dell'esercizio dell'armi, e delle lettere nel Principe. 134.
Negligenza del Principe quanto dannevole. 133.
Nemici di Ferdinando quãto prontamente fussero da esso rimessi, & abbracciati. 28. & 54.
Norma per ben gouernare i Regni. 144. e segue.

O

ONestà di Ferdinando. 62.
Opere di Ferdinando in onor della Vergine. 86.
Opulenza, e pace ne' Regni di Ferdinando. 121.
Orazioni, e Meditazioni di Ferdinando. 101.
Osseruanza di parola, e di fede di Ferdinando, 43. & 156.

P

PAce, e tranquillità ne' Regni di Ferdinando. 33.
Parola quanto fermamente osseruata dal Santo Rè. 43. & 156.
Patimenti sofferti da Ferdinando per lo zelo Diuino. 17.
Penitenze di Ferdinando. 100.
Platone come pingesse l'amore. 52.
Pontefici in qual stima tenessero il Santo Rè. 127.
Preuenzione di Ferdinando pria di guerreggiare, & incominciar la battaglia. 114.
Promesse di Ferdinando quanto stabili. 157.
Pronome di Saulo à quai Rè sia conuenuto. 19.
Prudenza definita, e sue parti, e quanto bene esercitata da Ferdinando. 30.
Puntualità del Santo Rè in ogni sua azzione. 45.
Purità, e continenza di esso. 60.

R

RAmiro Rè d'Aragone il Monaco. 137.
Ragion di stato come praticata dal Santo Rè. 144.
Raro esemplo di castità d'vn Religioso dell'Ordine de' Predicatori. 64.
Religione, Virtù quanto riluceste in Ferdinando. 67.
Religiose di S. Domenico il Reale di Madrid singolarmente amate da Ferdinando. 75. Ri-

Digitized by Google

Ridolfo Conte d'Auſpurgh eletto Imperador de' Romani. 22.

S

SAcramento dell'Altare quanto riuerito, & adorato dal Santo Rè. 77. Sua feſtiuità procurata dal medeſimo. 78.
Santi Canonizati dalla Chieſa ſtretti parenti di Ferdinando. 73.
Sancio figliuolo del Santo Rè dedicaſi al Culto diuino. 71.
Sonetto del Signor Giacomo Lauagna in lode del Santo Rè. 112.
Spedali fondati da Ferdinando. 69.
Speranza quanto ferma in Ferdinando, e ſuoi effetti oprati in eſſo. 10.
Stima fatta da' Sommi Pontefici della Perſona, e Virtù di Ferdinando. 127.
Studj di Salamanca traſportati da Palenza, e nobilitati dal Santo Rè. 35.

T

TEmperanza, e ſue parti ſubiettiue, quanto grande in Ferdinãdo. 53.
Tepidezza nelle azzioni quãto pregiudiciale. 212.
Titoli glorioſi acquiſtatiſi dal Santo Rè. 9.

V

VErità quanto amata da Ferdinando. 155.
Virtù, e ſue ſpecie, come riluceſſero nel Santo Rè. 2. & 144.
Virtuoſi, e Generoſi quanto ſtimati da Ferdinando. 29.
Vittorie ottenute da Ferdinando, dono particolare del Cielo. 108.
Vmiltà del Santo Rè quanto profonda. 155.

Z

ZElo ardente di Ferdinando in diſcacciare i Saracini, & in accreſcer la Santa Fede. 3. & 140.

Del Terzo Libro non ſi fà altra Tauola che de' Capitoli, per contenere quaſi vna materia vniforme nella narrazione de' Miracoli.

Digitized by Google

REGISTRO

Del Primo Libro.

a b c d e f

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm

Regiſtro del Secondo Libro:

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Regiſtro del Terzo Libro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q

Tutti ſono fogli intieri, eccetto Lll del Primo Libro, e Q del Terzo, quali ſono mezzi fogli.

IN NAPOLI, Per Gio: Franceſco Paci 1680.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google